

**Giannelli**



(La vignetta di Emilio Giannelli, dal Corriere della Sera di Venerdì 31 agosto 2012)

l'attimo fuggente, anno V, numero 23 / settembre 2012 - prezzo € 24,00

[www.lamescolanza.com](http://www.lamescolanza.com)

**l'attimo fuggente**

direttore Cesare Lanza

n. 23/2012

LE PAGELLE \ GOVERNO MONTI, COMUNE DI ROMA  
REGIONE LAZIO E LOMBARDIA, GOTHA DELL'ECONOMIA

Mario Monti



# l'attimo fuggente

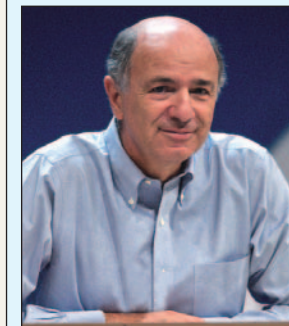
n. 23

Settembre 2012

direttore Cesare Lanza

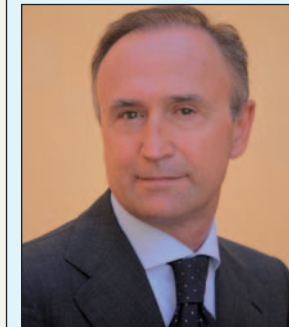


**PER NAPOLITANO  
C'È UNA SOLA STRADA**



**CORRADO  
PASSERA**

Intervento  
su welfare  
e sviluppo



**GIANPIERO  
SAMORÌ**

Rivoluzione  
da moderato,  
il manifesto

In questo numero: **IL TOP DELL'ECONOMIA, L'ELITE DEI COMUNICATORI, I PROFESSIONISTI CHE CONTANO, GRANDI AGENZIE DI COMUNICAZIONE, IL MONDO DEL CALCIO** / E inoltre: **EZIO MAURO, CORRADO CALABRÒ, ALDO CAZZULLO, FRANCESCO CEVASCO, TONY DAMASCELLI, FRANCESCO DE GREGORI, MASSIMO FINI, PIETRO GRASSO, FABIO IADELUCA, FIAMMETTA JORI, GIULIANO MONTALDO, AGOSTINO SACCA**

[www.lamescolanza.com](http://www.lamescolanza.com)

# L'attimo fuggente

festeggia il quinto compleanno.

In questi anni interventi, interviste, opinioni di...

Giulio Andreotti, Margherita Agnelli, Assunta Almirante,  
Francesco Alberoni, Barbara Alberti, Lucia Annunziata,  
Pupi Avati, Mario Baldassarri, Marcello Balestra,  
Angelo Bagnasco, Marco Benedetto, Lella Bertinotti,  
Gaetano Blandini, Daniela Brancati, Pietrangelo Buttafuoco,  
Corrado Calabrò, Mimmo Cándito, Caterina Caselli,  
Antonio Catricalà, Aldo Cazzullo, Pier Luigi Celli,  
Francesco Cevasco, Carlo Azeglio Ciampi, Innocenzo Cipolletta,  
Gianluca Comin, Fedele Confalonieri, Maurizio Costanzo,  
Massimo Cotto, Stefania Craxi, Michele Cucuzza,  
Ferruccio De Bortoli, Francesco De Gregori,  
Mauro della Porta Raffo, Carlo De Benedetti, Laura Delli Colli,  
Rania di Giordania, Miguel D'Escoto, Ennio Doris,  
Alain Elkann, Arnoldo Foà, Vittorio Feltri, Paolo Ferrero,  
Massimo Fini, Rino Fisichella, Carlo Fruttero,  
Roberto Gervaso, Emilio Giannelli,  
Antonio Ghirelli, Silvana Giacobini,  
Amedeo Goria, Tullio Gregory, Angelo Guglielmi,  
Hugh Hefner, Fabio Iadaluca, Riccardo Iacona, Milo Infante,  
Fiammetta Jori, Tommaso Labranca, Elda Lanza,  
Gianni Letta, Giancarlo Livraghi, Stéphane Lissner,  
Agazio Loiero, Stefano Lorenzetto, Andrea Lo Vecchio,  
Pierluigi Magnaschi, Mara Maionchi, Giuseppe Marra,  
Guglielmo Marchetti, Ezio Mauro, Giuliano Montaldo,  
Clemente Mastella, Antonio Marziale, Domenico Mazzullo,  
Mogol, Tom Mockridge, Letizia Moratti, Giampiero Mughini,  
Giancarlo Nicotra, Oscar Orefici, Federico Filippo Oriana,  
Alberto Orioli, Ferzan Ozpetek, Angelo Panebianco,  
Umberto Paolucci, Valentino Parlato, Corrado Passera,  
Marcello Pera, Marco Politi, Stefano Rodotà, Andrea Ronchi,  
Ottavio Rossani, Isabella Rauti, Edoardo Raspelli,  
Tiziana Rocca, Claudio Sabelli Fioretti, Agostino Saccà,  
Giampiero Samorì, Gianfranco Sciscione, Luigi Sciò,  
Salvo Sottile, Rosario Sorrentino, Paolo Taggi,  
Cinzia Tani, Dionigi Tettamanzi, Ersilio Tonini, Mario Tonucci,  
Mina Welby, Nichi Vendola, Pascal Vicedomini, Raffaello Vignali,  
Renzo e Roberta Villa, Vincenzo Zeno Zencovich.



**www.cesarelanza.com**  
**alle cinque della sera**

Ogni giorno  
le indiscrezioni,  
i retroscena,  
le ultimissime...  
Un appuntamento  
da non perdere!



# l'attimo fuggente



GIORGIO NAPOLITANO



CORRADO PASSERA



GIANPIERO SAMORÌ

## **Direttore Responsabile**

Cesare Lanza

## **Comitato editoriale**

Antonio Eustor, Domenico Mazzullo, Antonella Parmentola, Maria Antonietta Serra

## **Coordinatrice**

Antonella Parmentola

## **Interventi, articoli ed interviste di**

Corrado Calabrò, Aldo Cazzullo, Francesco Cevasco, Tony Damascelli, Francesco De Gregori, Fiammetta Jori, Fabio Iadeluca, Massimo Fini, Pietro Grasso, Ezio Mauro, Roberto Mancini, Giuliano Montaldo, Donato Moscati, Corrado Passera, Antonella Parmentola, Riccardo Ruggeri, Agostino Saccà, Gianpiero Samorì, Sergio Vincenzi, Giovanni Verga, Oscar Wilde

**l'attimo fuggente** rivista bimestrale, n. 23 / Settembre 2012

Editore **Lamescolanza s.a.s.**, direzione, redazione, amministrazione:

Via Marcello Prestinari, 13 00195 Roma – tel. 06.93574813,

redazione@attimo-fuggente.com, www.attimo-fuggente.com

Stampato dalla **Tipolitografia Trullo s.r.l.**

Via Ardeatina, 2479 - 00134 Santa Palomba Roma

Tel. 06.71304048 - Fax 06.71302758

doc@tipolitografiatrullo.it - www.tipolitografiatrullo.it

**Per gli abbonamenti:** annuale 120€ - Iban IT 74X076010320000080594831;

c/c postale n. 80594831 intestato a: Lamescolanza s.a.s., Via Marcello Prestinari, 13 00195 Roma

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA – N°242\2007 DEL 12 GIUGNO 2007

<b>INTRODUZIONE</b>	4
<b>Cesare Lanza</b> - Per Napolitano c'è una sola strada.....	4
<b>Ezio Mauro</b> - Un giornale, le procure e il Quirinale.....	8
<b>PAGELLE &amp; CLASSIFICHE</b>	14
<b>IL GOTHA DELL'ECONOMIA</b>	15
<b>IL TOP DELL'ECONOMIA</b>	41
<b>L'ELITE DEI COMUNICATORI</b>	67
<b>I GRANDI COMUNICATORI</b>	71
<b>I PROFESSIONISTI CHE CONTANO</b>	75
<b>GRANDI AGENZIE DI COMUNICAZIONE</b>	85
<b>IL GOVERNO MONTI</b>	88
<b>REGIONE LAZIO</b>	98
<b>REGIONE LOMBARDIA</b>	101
<b>COMUNE ROMA</b>	104
<b>IL MONDO DEL CALCIO</b>	107
<b>QUESTIONARIO DI PROUST</b>	113
Risponde Agostino Saccà.....	114
<b>BELPAESE, L'ARTE DEL GOVERNO</b>	119
<b>Corrado Passera</b> – La sfida del cambiamento. Welfare e sviluppo. Come uscire dalla crisi senza sacrificare nessuno.....	120
<b>Samorì</b> , il moderato che vuole la rivoluzione .....	128
<b>Fabio Iadeluca</b> - La criminalità mafiosa straniera in Italia. Intervista a <b>Pietro Grasso</b> .....	142
<b>FOCUS</b>	158
<b>Antonella Parmentola</b> – Elogio della prefazione.....	159
<b>Giovanni Verga</b> - Prefazione a <i>I Malavoglia</i> .....	160
<b>Oscar Wilde</b> - Prefazione a <i>Il Ritratto di Dorian Gray</i> .....	162

<b>Massimo Fini</b> – Introduzione a <i>La guerra democratica-Il vizio oscuro dell'Occidente/Sudditi</i> .....	163
<b>Francesco De Gregori</b> – <i>Prefazione a Viva l'Italia</i> di Aldo Cazzullo...	169

---

**INTERVISTE** 173

<b>Donato Moscati</b> - Giuliano Montaldo: i <i>Ladri di biciclette</i> di De Sica sono gli stessi di oggi .....	174
--	-----

---

**NUOVE TECNOLOGIE** 180

Chi ha detto che non è possibile risparmiare in bolletta? .....	181
---	-----

---

**SPORT** 183

<b>Francesco Cevasco</b> – Roberto Mancini, dalla parrocchia alla Serie A..	184
<b>Sergio Vincenzi</b> – Il calcio secondo Damascelli .....	188

---

**INDICE DEI NOMI** 193

---

**IV DI COPERTINA** – La Vignetta di Giannelli

**ATTIMI FUGGENTI**

**La parola**

Corrado Calabrò 7	Piero Angela 103
Fiammetta Jori 13	Fulton John Sheen 106
Romano Battaglia 40	Cesara Buonamici 112
Paul Auster 64	Enya 127
Stephen King 66	Samuele Bersani 140
Roberto Vecchioni 74	Silvia Ballestra 172
Italo Calvino 84	Carlo Maria Franzero 182
Paolo Di Stefano 90	

# INTRODUZIONE

## PER NAPOLITANO C'È UNA SOLA STRADA

*Cesare Lanza*

Il Presidente della Repubblica, Napolitano, da tre mesi è al centro di una inquietante polemica politica e istituzionale. È una polemica che sembrava avesse deboli riferimenti, in seguito, a poco a poco, anche per la reazione sdegnata ma non esaustiva del Capo dello Stato, si è aggrovigliata e ingrossata, al punto che partiti e giornali ci hanno inzuppato il pane intervenendo a proposito e sproposito, altri hanno mantenuto un atteggiamento cauto, in un grande giornale come *La Repubblica* si è verificata una clamorosa spaccatura tra il fondatore Eugenio Scalfari, una parte della redazione e alcuni illustri collaboratori (evento mai verificatosi in tutta la storia del quotidiano) e alla fine - secondo copione - ho l'impressione che il comune cittadino e lettore non ci capisca più nulla.

Non mi imbarco nel riassunto di tutta la vicenda, ma cerco di semplificare: le critiche al Presidente diventano pesanti in quanto nascono all'interno di una cornice giudiziaria molto grave, i rapporti tra Stato e mafia, per presunti e non ammissibili, sul piano etico, accordi. E gli attentati letali contro i due eroici magistrati, Falcone e Borsellino, rendono ancor più fosco il quadro generale. All'origine della vicenda ci sono il ruolo dell'ex presidente del Senato, Nicola Mancino, che potrebbe aver avuto responsabilità e consapevolezza nel *pac-tum sceleris* e, in particolare, una telefonata - intercettata - tra lui e il Quirinale.

Non è facile capire e orientarsi. Provo temerariamente a sintetizzare. Mediaticamente, da una parte c'è uno scontro, in primis, tra Marco Travaglio da una parte, ovvero il giornalista più informato sulle inchieste giudiziarie più delicate e dei loro più complicati retroscena, nonché inesausto censore della casta politica, e quanti, con lui, sostengono che la verità sulla telefonata intercettata e sulla posizione di Mancino debba assolutamente, senza se e senza ma, essere resa pubblica; e dall'altra tutti coloro che difendono non tanto Napolitano,

quanto la sacralità istituzionale del Presidente della Repubblica e del suo diritto a non essere intercettato. Come se non bastasse, proprio sul piano istituzionale l'*affaire* si è ulteriormente complicato perchè, in punta di diritto costituzionale, si è scatenata una ridda di emeriti professori, esperti e divulgatori di varia caratura, non escluso qualche disinvolto intruso, talché il polverone, sempre secondo copione, è diventato talmente denso da annebbiare irrimediabilmente ogni possibile intuizione e comprensione, ogni barlume di verità: talmente compatte ed equilibrate sono state le tesi, i teoremi, le digressioni, le citazioni, le dotte e peregrine *performances* pro e contro Napolitano.

E dunque?

Provo a mettermi nei panni del cittadino poco informato, e anche poco volenteroso di informarsi e orientarsi nei labirinti delle cronache politiche.

Vado al sodo, con due domande. La prima. Questa campagna contro Napolitano sarebbe ugualmente esplosa, se non fossimo alla vigilia di cruciali elezioni politiche e, per di più, della scadenza di Napolitano al Quirinale?

La seconda: il Presidente ha qualcosa da nascondere?

Come ho detto, il garbuglio (nel Paese degli azzecca-garbugli e dei piccoli eredi di Machiavelli...) è talmente intricato da impedirmi di rispondere con la presunzione di proporre argomentazioni importanti o definitivamente persuasive. Ma posso dire, questo sì, le mie oneste e sincere opinioni personali. Alla prima domanda rispondo: no, se non fossimo alla vigilia delle doppie elezioni (politiche e Quirinale), non avremmo assistito a una simile violenza della contesa. All'integrità personale e professionale di Marco Travaglio, testimone e accusatore intransigente e reporter documentato di mille malaffari, io credo. Ma certamente nel caso Napolitano si sono inseriti, più o meno silenziosi o chiassosi, quanti hanno interesse che la posizione del Presidente del Quirinale sia destabilizzata o protetta e consolidata (non ci vuole grande fantasia per capire come sarebbero diverse le conseguenze di uno o dell'altro epilogo).

Per la seconda domanda, la risposta è più difficile. Perchè, in assenza di prove e di certezze costituzionali, è inevitabile un atto fideistico. Quale fiducia abbiamo dunque in Napolitano? Personalmente, la mia fiducia è molto alta (e il Presidente mi sembra l'unico personaggio del mondo politico

che sia rimasto fuori, nei sondaggi attendibili, dalla devastazione generale). Perciò, ritengo che non abbia niente di illecito o di criticabile da nascondere. Ha probabilmente commesso un errore, spinto dall'indignazione: quello di preferire al silenzio una soluzione istituzionale, probabilmente impossibile ai fini della trasparenza, anzi certamente tormentata e tortuosa, con porte spalancate ad ogni tipo di ulteriore opinione e contestazione.

Il mio auspicio, in conclusione, è elementare: che Napolitano, per sua scelta e di sua volontà, trovi il modo e l'occasione, spontaneamente, con un linguaggio chiaro e semplice (e senza che appaia l'obbligo di un dovere giuridico, che a mio parere non esiste) di dire al popolo cos'è successo, e, così, di chiudere la vertenza, polverizzando i veleni e le manovre, e salvaguardando nel modo più democratico, senza creare precedenti, l'importanza - a mio parere storica - della sua presidenza, in questi anni tanto difficili.

cesare@lamescolanza.com

**\*Segnalo, a pagina 8,** l'editoriale pubblicato il 24 agosto dal direttore de "La Repubblica" Ezio Mauro, sul suo giornale. Sia perchè è un buon esempio di onestà intellettuale, di ottimo giornalismo e di capacità direttive nella disputa insorta all'interno del quotidiano tra Eugenio Scalfari e Gustavo Zagrebelsky; sia, e soprattutto, perchè rappresenta un riferimento a mio parere equilibrato e completo nell'analisi della complessa vicenda, che ha esposto il Quirinale ad attacchi e difese d'ogni genere, apprezzabili e no.



# CORRADO CALABRÒ

## Anagramma

Volgi il tuo volto adolescente

Aliena

di tutti gli altri volti

e del mio sono stanco

Due palmi sopra l'orizzonte

è Venere

La fisso a lungo da un altro pianeta

Anagrammo, supino, i tuoi silenzi

poi guardo l'orologio e prendo un Tavor

# INTRODUZIONE

## UN GIORNALE, LE PROCURE E IL QUIRINALE

*Ezio Mauro\**

Gli italiani hanno il diritto di conoscere la verità sulla trattativa Stato-mafia dopo vent'anni di depistaggi. L'inchiesta di Palermo è meritoria ma è un falso palese dire che si vuole fermare il lavoro dei magistrati. Anzi, è un inganno ai cittadini in buona fede

**M**A IO, che cosa penso? Me lo chiedono gli avversari di sempre, stupiti di trovare su questo giornale (che hanno presentato per anni come un partito) ciò che sono incapaci di avere sui loro, e cioè un dibattito aperto tra idee diverse, nate da uno stesso filone culturale: una prova di libertà e di ricchezza, soprattutto quando ad argomentare sono persone come Eugenio Scalfari e Gustavo Zagrebelsky, con la loro autorità e la loro passione democratica.

Sconcertati per la libertà di "Repubblica", sperano almeno di trovare me in difficoltà: Gustavo è per una fortuna della vita un mio grande amico, discutere con lui mi appassiona, lo faccio ogni volta che posso - anche da lontano - e imparo sempre qualcosa. Con Eugenio c'è qualcosa (molto) di più dell'amicizia. C'è un'avventura comune per noi importantissima, che si chiama "Repubblica" e va al di là di noi, c'è il fatto che ci siamo scelti tanti anni fa e continuiamo a farlo ogni giorno.

Tutto questo complica? No, semplifica, perché obbliga alla verità. Noi tre conosciamo non solo le idee l'uno dell'altro ma anche i punti di dissenso di cui parliamo spesso, conosciamo soprattutto la nostra natura, che è alla base delle amicizie vere.

Infine e prima di tutto, c'è poi per me il giornalismo. E poiché molti lettori mi chiedono un'opinione è soprattutto a loro che rispondo. Con le parole di due mesi fa. Perché il giornalismo ha questo di bello: che le parole dette o scritte in pubblico restano, e non si cancellano.

Appena è nato il caso della trattativa Stato-mafia e del contrasto tra la Procura di Palermo e il Quirinale ne ho parlato più volte a "Repubblica domani", davanti a due milioni e mezzo di utenti uni-

ci del nostro sito che trasmette ogni giorno (salvo il mese delle ferie) la riunione di redazione di "Repubblica", con gli archivi a disposizione di tutti. Che cosa dicevo allora, ed era la fine di giugno? Quel che penso oggi e che riassumo qui.

Prima di tutto gli italiani hanno il diritto di conoscere la verità sulla trattativa Stato-mafia dopo vent'anni di nascondimenti, di menzogne e depistaggi.

Compito delle Procure non è scrivere la storia ma accertare gli illeciti. Bene, l'indagine della Procura di Palermo, indagando tutto ciò che si è mosso sotto la linea d'ombra delle legalità, può aiutarci a capire cos'è successo tra Stato e crimine organizzato in anni terribili per la Repubblica, all'insaputa dei cittadini, senza alcuna discussione pubblica sulla trattativa, nessuna trasparenza, quindi senza nessuna assunzione politica di responsabilità.

Dunque l'indagine è meritoria, come dicevo due mesi fa. Ma oggi - aggiungo - chi la ostacola? La Procura l'ha conclusa con le richieste di rinvio a giudizio, in piena libertà, com'è giusto, ora tocca al Gip decidere sugli indagati eccellenti. E allora? È un falso palese dire che si vuole bloccare il lavoro di Palermo, anzi è un inganno ai cittadini in buona fede. La Procura continuerà su altre strade - immagino - il suo difficile lavoro di frontiera, una frontiera impegnativa, per cui il compito dei magistrati di Palermo va seguito con attenzione e rispetto. Ma senza evocare fantasmi che non esistono, alla prova dei fatti.

E veniamo al secondo punto. Un testimone di rango, poi indagato, l'ex ministro degli Interni Mancino, si agita molto per l'inchiesta. Essendo stato presidente del Senato e vicepresidente del Csm ha accesso al Quirinale, ai collaboratori più stretti del Presidente, ai quali telefona continuamente senza sapere di essere intercettato. Così come parla col Capo dello Stato. Ho già detto, e ripetuto, che il comportamento dei consiglieri di Napolitano secondo quelle telefonate è imprudente e improprio, perché sembrano consigliare più il testimone Mancino che il Presidente della Repubblica: e innescano iniziative del Colle tutte legittime, ma sollecitate da una parte in causa - Mancino - che ha una possibilità di accesso al Quirinale che altri cittadini non hanno.

Napolitano, per dichiarazione degli stessi procuratori e di chi li guida, non compie alcun atto illegittimo e soprattutto non dice nella conversazione registrata con Mancino nulla che abbia qualche rilevanza con l'indagine. Ma il Presidente non ritiene che i testi delle sue conversazioni private debbano essere divulgati, a tutela delle sue prerogative più che del caso specifico. Solleva un conflitto di at-

tribuzione su un "buco" normativo: può il Capo dello Stato essere intercettato, sia pure indirettamente? Questo conflitto è perfettamente legittimo. Può non essere opportuno, ed è una valutazione politica: io non lo avrei aperto. Ma è legittimo e a mio parere non vale dal punto di vista logico (lo dico al mio amico Gustavo che conosce quel che penso) l'argomentazione secondo cui il peso delle parti è squilibrato essendo il Quirinale troppo più forte di una Procura: perché allora tanto varrebbe non prevedere la possibilità di ricorrere all'arbitrato della Consulta, per manifesta superiorità del Quirinale.

Ma sollevo una questione di semplice buon senso repubblicano, di cui non si è ancora parlato. Il lavoro del Presidente della Repubblica, fuori dagli impegni istituzionali solenni e pubblici, è in gran parte fatto di colloqui, incontri, conversazioni (anche telefoniche) attraverso i quali il Capo dello Stato raccoglie elementi di conoscenza e di valutazione e esercita la sua *moral suasion* al servizio della Costituzione. Ora, rispondiamo a una domanda: è interesse di Napolitano (posto che non si parla in alcun modo di reati) o è interesse della Repubblica che queste conversazioni non vengano divulgate? Secondo me è interesse di tutti, con buona pace di chi allude senza alcuna sostanza a misteriosi segreti da proteggere, già esclusi da tutti gli inquirenti. Facciamo un'ipotesi astratta, di scuola.

Quante telefonate avrà dovuto fare il Capo dello Stato nelle due settimane che hanno preceduto le dimissioni di Berlusconi da palazzo Chigi? Quante conversazioni avrà avuto, quando le cancellerie europee non parlavano più con il governo, i mercati impazzivano, il Paese era allo sbando senza una guida esecutiva e molti di noi temevano il colpo di coda del Caimano? Se quelle conversazioni - che hanno necessariamente preceduto e preparato l'epilogo istituzionale di vent'anni di berlusconismo - fossero diventate pubbliche, quell'esito sarebbe stato più facile o sarebbe al contrario precipitato nelle polemiche di parte più infuocate, fino a rivelarsi impossibile?

Questa realtà semplice ed evidente viene incupita da sospetti e distorta da allusioni ed evocazioni complottistiche come se fossimo davanti a chissà quale mistero di Stato, o come se il Quirinale fosse addirittura il principale problema del Paese, il centro dei suoi mali. Tutto questo, prima ancora che falso sarebbe ridicolo, se non fosse un nuovo inganno ai danni dei cittadini.

Ecco perché due mesi fa parlavo di manovra contro il Quirinale, vedendola nascere. Con quel che l'Italia ha passato in questi vent'anni, e con l'emergenza economico-finanziaria che ci getta ai margini dell'Europa, togliendo lavoro e futuro ai giovani, com'è possibile rappresentare la crisi italiana come una manovra di palazzo, or-

chestrata da un uomo che gli altri Paesi considerano come uno dei pochi punti fermi della nostra democrazia?

Io ho una mia risposta, che non piacerà ai miei critici sui due spalti contrapposti. Il fatto è che l'onda anomala del berlusconismo ha spinto nella nostra metà del campo (che noi chiamiamo sinistra) forze, linguaggi, comportamenti e pulsioni che sono oggettivamente di destra. Una destra diversa dal berlusconismo, evidentemente, ma sempre destra: zero spirito repubblicano, senso istituzionale sottozero (come se lo Stato fosse nemico), totale insensibilità sociale ai temi del lavoro, della disuguaglianza e dell'emancipazione, delega alle Procure non per la giustizia ma per la redenzione della politica, considerata tutta da buttare, come una cosa sporca.

Si capisce perfettamente che per chi ha questa posizione la cosiddetta "casta" non contempla differenze al suo interno, chi ha umiliato il parlamento sostenendo col voto che la ragazza Ruby era nipote di Mubarak è e deve essere uguale a chi ha resistito votando contro: facendo di ogni erba un fascio in modo da legittimare il lanciammine che redima il sistema.

Io penso al contrario che il compito di ogni organizzazione culturale, politica, giornalistica, intellettuale, sia quello di fornire ai cittadini non la famigerata "narrazione", bensì gli strumenti utili per poter distinguere, che è l'unico modo per potere davvero giudicare, dunque prendere parte.

Ma per chi ha queste posizioni, cultura è già una brutta parola. Meglio alzare ogni giorno di più i toni chiamando i politici "larve", "moribondi", "morti". Meglio alimentare la confusione, fingere che la destra sia uguale alla sinistra, che è il vero nemico, come il riformismo è stato sempre il nemico del massimalismo.

Ecco perché per coloro che sostengono queste posizioni Berlusconi non è mai stato il vero avversario, ma semplicemente lo strumento con cui suonare la loro musica. Per questa nuova destra, Napolitano e Berlusconi devono essere uguali, ingannando i cittadini. E, infatti, mentre D'Avanzo rivolgeva le nostre dieci domande a Berlusconi ogni giorno, la nuova destra canzonava il Cavaliere in un linguaggio da Bagaglino, con un "calandrinismo" che rompeva la cornice drammatica in cui stava avvenendo quella prova di forza: deridendo i nomi (incolpevoli, almeno loro) delle persone, scherzando coi loro difetti fisici, stilemi tipici da sempre della destra peggiore. Non Montanelli, per favore, ma il Borghese degli anni più torvi.

Altro che guerra civile a sinistra. Siamo davanti a parole e opere tipiche di una nuova destra che lavora trasversalmente e insidia il campo "democratico" per la debolezza culturale e lo scarso spirito

di battaglia della sinistra italiana, e per l'eccessiva indulgenza che tutti abbiamo avuto con l'antipolitica, davanti all'inconcludenza della politica italiana. Finché questo equivoco finirà, e dopo la definitiva uscita di scena di Berlusconi la destra starà finalmente con la destra e la sinistra con la sinistra.

Ecco quel che io penso. Ce n'è abbastanza perché "Repubblica" faccia ricorso a tutte le sue intelligenze e le sue passioni per portare avanti le battaglie di sempre, anche se in minoranza e anche se controvento, a partire dalla tutela della libertà di cronaca se verrà manomessa la normativa sulle intercettazioni telefoniche. Semplicemente in difesa della democrazia e della Costituzione, parlando anche a chi è attratto dall'antipolitica ma non è né antipolitico, né di destra. Nell'interesse di un Paese con il diritto di sapere che non vive in un eterno complotto: ma in una democrazia che dobbiamo rinnovare e migliorare, ma nella quale possiamo persino credere.

*(La Repubblica, 24 agosto 2012)*

\*Direttore di *La Repubblica*

## Alate parole

Parole come ferite  
E come lenimento  
Parole come luce  
Come colpo di vento  
Parole ariose e cupe  
- talora quasi mute -  
parole a sfinimento

Parole di gaiezza e  
di felicità  
parole astruse e rare  
di complicità  
Parole soavi e vane  
D'estasi e voluttà

Parole in rima o prosa  
Parole da impazzire  
Parole su ogni cosa  
Parole da morire

Parole di Zefiro odorose  
come un soffio da giardini lontani  
che il rosso profumo delle rose  
ci lasciano per sempre sulle mani.

Un ultimo sospiro è una parola

Improvvisa sul cuore una brezza  
Fresca quale carezza  
E nel pianto come nel sorriso  
Dolce ogni uragano condiviso

Ma più fugace parola  
È - forse - la vita  
Breve anelito d'illusoria eternità  
Umana luce pallida e sbiadita  
Nel trionfo estremo dell'oscurità

Piccole e grandi ali le parole  
E l'uomo potrà volare  
D'inferno in paradiso fino al sole

Icaro disperato e oltre il mito  
Ancora vuol sognare  
Sfidando con le stelle l'infinito

**Fiammetta Jori**

2005

# l'attimo fuggente

direttore Cesare Lanza

## PAGELLE & CLASSIFICHE

<b>IL GOTHA dell'ECONOMIA</b>	<b>15</b>
Quelli che determinano il destino dell'Italia	
<b>IL TOP dell'ECONOMIA</b>	<b>41</b>
Quelli che detengono importanti posizioni di potere	
<b>L'ELITE DEI COMUNICATORI</b>	<b>67</b>
<b>I GRANDI COMUNICATORI</b>	<b>71</b>
Specialisti dell'immagine e delle relazioni	
<b>I PROFESSIONISTI CHE CONTANO</b>	<b>75</b>
Nelle relazioni istituzionali, esterne e comunicazione	
<b>GRANDI AGENZIE DI COMUNICAZIONE E RELAZIONI PUBBLICHE</b>	<b>85</b>
<b>PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRI GOVERNO MONTI</b>	<b>88</b>
<b>REGIONE LAZIO</b>	<b>98</b>
<b>REGIONE LOMBARDIA</b>	<b>101</b>
<b>COMUNE DI ROMA</b>	<b>104</b>
<b>IL MONDO DEL CALCIO</b>	<b>107</b>




# IL GOTHA DELL'ECONOMIA

Quelli che determinano il destino dell'Italia



Mario Draghi, Carlo De Benedetti, Fedele Confalonieri, Roberto Cavalli, Gianluigi Aponte, Francesco Gaetano Caltagirone

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

NOME	COGNOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
GIANCARLO	ABETE	FIGC	Presidente	7+	Atteggiamento fermo e rispettabile sulle polemiche calcistiche per le sentenze sulle scommesse, accese dalla Juventus.
LUGI	ABETE	BNL-BNP Paribas	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	<p>Curiosamente da un po' di settimane resta nell'ombra? Perché, loquace com'è?</p> <p><b>SINDACO DI ROMA?</b> Luigi Abete, da sempre, non passa il Rubicone: si candida in politica o no? In questo caso, come in tempi passati, torna la tentazione più intrigante: farsi eleggere sindaco di Roma. Luigi ha una visione lucida della realtà... ... improbabile che ci riesca. E tentenna. Ma gli amici, i parenti, in primis la strategica moglie Desire, lo spingono verso il gran passo. E Luigi, con il suo interventismo, farebbe bene.</p>
GIULIANO	ADREANI	Mediaset	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Mediaset negli ascolti risulta inferiore alla Rai, ma gli incassi di Publitalia superano quelli della Sipra. Ciononostante, secondo vari rumors, si parla di un avvicendamento al vertice.
GIANLUIGI	APONTE	MSC	Fondatore e Proprietario	8	Risultati costantemente soddisfacenti, lancio della nuova nave ammiraglia Divina, perfino qualche esternazione pubblica... straordinaria per il suo carattere riservato.
DOMENICO	ARCURI	Invitalia	Amministratore Delegato	7	Giovane, trasversale, ottima immagine, capacità interessanti e corrispondenti a ragionevoli ambizioni.

# IL GOTHA DELL'ECONOMIA



Fulvio Conti, Leonardo Del Vecchio, Annamaria Tarantola, Marina Berlusconi, Cesare Geronzi, Mauro Moretti

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

<b>GIORGIO</b>	<b>ARMANI</b>	<b>Giorgio Armani</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<p>La firma è famosa nel mondo, ogni tanto qualche graffio a proposito e a sproposito. Come lo guidano i suoi collaboratori per l'immagine? Maluccio: l'ultimo cancan, generico, contro i politici. Dopo la consueta frustata, una contraddizione: "Non conosco la politica", dice "e non mi piace pronunciarmi...ci sono cose buone ed altre cattivissime". Che scoperta!</p>
<b>GUIDO MARIA</b>	<b>BARILLA</b>	<b>Barilla Holding</b>	<b>Presidente</b>	<b>8</b>	<p>Il Wall Street Journal gli rende omaggio: Barilla, grande marchio italiano con core business sulla pasta, dilaga negli Usa con una catena di ristoranti. Spaghetti e penne sempre più richiesti sotto i grattacieli (nella patria del consumo di carboidrati). La crisi non esiste, per chi abbia non solo risorse, ma anche idee.</p>
<b>GIOVANNI</b>	<b>BAZOLI</b>	<b>Intesa San Paolo</b>	<b>Presidente Consiglio Sorveglianza</b>	<b>8</b>	<p>Un Richelieu, cardinalizio, cervello fine, riferimento fiduciario del mondo cattolico.</p>
<p><b>IL GURU È STANCO?</b> Con Geronzi, nonostante numerose e leali divergenze, faceva "sistema". Ora appare un po' stanco, fisicamente provato, risente del brutto incidente stradale dello scorso anno. Anche l'età conta. La classe è sempre classe, la voglia di potere è sempre uguale.</p>					

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

LUCIANO	BENETTON	Benetton Group	Ex Presidente	7 <sup>1/2</sup>	Simbolo della fantasia e della creatività, ha fatto un passo indietro per lasciare le responsabilità operative al figlio Alessandro. Pubblicamente, resta l'uomo-immagine e il leader delle aziende.
ALESSANDRO	BENETTON	Benetton Group	Presidente	7	Il giovane Alessandro, figlio di Luciano, nuovo presidente, avrà il compito di seguire l'evoluzione dell'azienda. Brillante, intelligente, con una moglie famosa. Circolava voce di un suo ingresso in politica, ma ha smentito fermamente. Considera indispensabile il governo Monti per l'Italia.
GILBERTO	BENETTON	Benetton Group Edizione srl	Consigliere Presidente	7	È un po' sottovalutato (come Umberto Agnelli rispetto a Gianni) in realtà è la vera mente finanziaria e strategica del gruppo. È caduta la prima scure sulla sponsorizzazione di volley e basket.
MARINA	BERLUSCONI	Gruppo Mondadori	Presidente	8	Impeccabile nella guida della Mondadori, sospinta da passione e crescente competenza. Molti la vorrebbero in campo in politica, ma Marina, giustamente, nicchia.

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

PIER SILVIO	BERLUSCONI	Mediaset, RTI	V.Presidente, Presidente e A.D.	7 <sup>1/2</sup>	Buona immagine personale, mentre su Mediaset continuano le polemiche i problemi politici. Si parla di novità negli assetti di vertice.
SILVIO	BERLUSCONI	Patron dell'Universo Mediaset	Ex presidente del Consiglio	9	Sempre al centro dell'aggravato caso italiano. Non è più premier, non ha incarichi nelle sue aziende, ma mezza Italia ruota intorno alle sue attesissime decisioni: si allontana dalla politica e si riavvicina direttamente ai suoi affari? Di giorno in giorno si moltiplicano le scommesse.
FRANCO	BERNABÈ	Telecom Italia	Presidente	7 <sup>1/2</sup>	Sfumata la Rai, poteri ridotti all'interno dell'azienda. Candidato forte alla Finmeccanica, ma forse neanche a se stesso confessa di tenerci molto. Ha lavorato ottimamente, soprattutto nelle strategie. Cauto negli investimenti.
URBANO	CAIRO	Cairo Communication	Presidente	7	Il ritorno del Torino in Serie A gli porterà popolarità e nuove importanti relazioni, oltre alla solita montagna di problemi provocati dalle turbolenze calcistiche, tipiche del nostro Paese.

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

---

FRANCESCO GAETANO	CALTAGIRONE	Gruppo Caltagirone	Presidente	9	Al top. Uno dei 10 uomini più ricchi d'Italia. Poche chiacchiere e grande sostanza... Crocevia di tutto ciò che si muove nella finanza, con un semaforo che indipendentemente o quasi da chiunque al mondo, diventa verde e spesso anche rosso.
PELLEGRINO	CAPALDO	Fondazione Talenti	Presidente	8	Uno dei migliori analisti e lettori di bilanci che esistano in Italia, professore emerito (economia aziendale) della Sapienza. Punto debole: ha in testa da sempre un disegno politico ("la rosa bianca...") di aggregazione di filodemocristiani. Ma come tecnico sarebbe stato un eccellente ministro nel governo Monti. E da ex grande banchiere conosce mezzo mondo. Presidente dell'Associazione "Amici dell'istituto Sturzo", propone che il finanziamento dei partiti si realizzi attraverso l'intervento diretto dei cittadini.
FLAVIO	CATTANEO	Terna	Amministratore Delegato	6+	Ottimo manager, ma come sempre chiacchierato, anche come tombeur de femmes (però ha fatto scalpore uno sbacucchio di Sabrina Ferilli sulle copertine dei rotocalchi, con un presunto nuovo innamorato). Sostenuto da Paolo Berlusconi, sogna Mediaset. Ha un consulente di caratura doc: Fabrizio Del Noce, in uscita dalla Rai.

# IL GOTHA DELL'ECONOMIA



John Elkann, Luciano Benetton, Andrea Illy, Carlo Cimbri, Emma Marcegaglia, Giuseppe Orsi



## Quelli che determinano il destino dell'Italia

ROBERTO	CAVALLI	Roberto Cavalli	Fondatore	8	Investe alla grande, evviva! Apre nuove boutique in tutto il mondo.
CARLO	CIMBRI	Unipol	A.D. e Direttore Generale	7+	Ha vinto la sua partita portando a termine la fusione Unipol Fonsai. Il Gruppo nascerà nel 2013, con 14 milioni di clienti e 17,6 miliardi di premi.
INNOCENZO	CIPOLLETTA	Università di Trento	Presidente	7 <sup>1/2</sup>	Istituzionale e potente, ex Confindustria, ex Ferrovie, con grande esperienza alle spalle. Nominato presidente di Aifi. Presidente anche del comitato promotore per la candidatura di Venezia a capitale europea della cultura 2019.
ROBERTO	COLANINNO	Alitalia	Presidente	5 <sup>1/2</sup>	In guerra dichiarata con le compagnie low cost. Ma il 2012 non promette bene.
VITTORIO	COLAO	Vodafone Group	Amministratore Delegato	8	Il suo nome è sempre in primo piano (vedi Rai) quando mediaticamente si avanzano candidature dei big manager per le aziende più importanti. Ma a Vodafone sta bene come un padreterno.
PAOLO A.	COLOMBO	Enel	Presidente	7	È un mastino attento e vigile, professionalmente preparato.

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

FEDELE	CONFALONIERI	Mediaset	Presidente	10	È sua la battuta più divertente dopo le nomine Rai: "A questo punto io posso candidarmi per la Banca d'Italia...". Viva l'ironia. Prezioso come sempre per l'amico Berlusconi, in questa delicata fase politica. Secondo La Stampa, è impegnatissimo a convincere Berlusconi a ripresentarsi alle elezioni.
FULVIO	CONTI	Enel	Amministratore Delegato	8	Preparato, tecnicamente ineccepibile. Vuole crescere in Russia: ultimo è l'accordo con la Lukoil. È un uomo di numeri, soprattutto uno stratega. Ama il basso profilo, ma si è dichiarato pubblicamente disponibile a un quarto mandato alla guida dell'Enel.
LUCA	CORDERO DI MONTEZEMOLO	Ferrari	Presidente	8	Non ha ancora sciolto il dubbio che propone ai super addetti ai lavori: si presenta o no, in prima persona, in politica? E con chi? Intanto, si delineano gli elenchi delle persone da lui scelte per la sua iniziativa.
MAURIZIO	COSTA	Gruppo Mondadori	Amministratore Delegato	8	Guida da genoano purosangue (tenacia, grinta e un pizzico di creativo romanticismo) la nave Mondadori nelle acque più tormentate di ogni epoca per l'editoria. Entra nel Cda di Fininvest.

# IL GOTHA DELL'ECONOMIA



Miuccia Prada, Luigi Gubitosi, Giorgio Squinzi, Giovanni Petrucci, Alessandro Profumo, Rodolfo De Benedetti

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

LUIGI	CREMONINI	Cremonini	Presidente	8	Il suo impero, secondo tradizione, si regge anche in tempi di crisi e difficoltà sociali: in questo caso, mobilitazione generosa a favore dei terremotati.
ENRICO TOMMASO	CUCCHIANI	Intesa SanPaolo	Amministratore Delegato	7	L'economia sta attraversando la peggior crisi dal '29. Ma lui si impone con una forte personalità e un curriculum ricco di esperienze importanti.
CARLO	DE BENEDETTI	Gruppo Espresso	Presidente	8	Tra polemiche, boatos e smentite, resta in piedi un importante interrogativo di fondo: quale sarà il sostegno, suo personale, e dei suoi giornali a favore di un compattamento politico, elettorale a sinistra?
RODOLFO	DE BENEDETTI	CIR	Amministratore Delegato	7	Circola una battuta divertente: "Se papà Carlo si distrae un attimo, Rodolfo potrebbe vendere gli adorati giornali"...
AURELIO	DE LAURENTIIS	Filmauro	Titolare e Presidente	7+	Ciò che tocca diventa oro, sia per gli incassi dei film, sia per il calcio. Guappesco a volte, ma autorevole. Molto amato a Napoli. Uomo-contro nel sistema calcio.
FABIO	DE' LONGHI	De' Longhi	Vice-Presidente e A.D.	7	Grandi problemi per la scissione tra De' Longhi e DeLclima: la prima è decollata, la seconda è affondata. Ma in Borsa è il milionario al 12° posto in Italia. I suoi investimenti immobiliari sono cresciuti del 40%.

## Quelli che determinano il destino dell'Italia


<b>LEONARDO</b>	<b>DEL VECCHIO</b>	<b>Luxottica Group</b>	<b>Fondatore e Presidente</b>	<b>10</b>	Puntualmente ha avuto un ruolo di prim'ordine decisivo nel riassetto delle Generali. Segue sempre con occhio fulmineo tutto ciò che accade in Italia, mentre si gode l'adorata "pensione" a Montecarlo (2 ore di jogging ogni giorno). Secondo ultime stime, il suo patrimonio in borsa vale 10,7 miliardi di euro (+45% nell'ultimo anno).
<b>DIEGO</b>	<b>DELLA VALLE</b>	<b>Tod's</b>	<b>Presidente</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	Sempre al centro di polemiche ed esternazioni controcorrente. In contrasto con mezzo mondo, si è dimesso anche dal Cda delle Generali e attacca Fiat.
<b>ENNIO</b>	<b>DORIS</b>	<b>Gruppo Mediolanum</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>6</b>	Probabilmente male assistito dai suoi collaboratori, si propone televisivamente come anchorman negli spot pubblicitari. Ma è davvero persuasivo? Si è esposto pubblicamente a sostenere la nuova discesa in campo di Berlusconi per le elezioni. Le reazioni sono state - è un eufemismo-molto tiepide. E c'è chi ricorda che a novembre 2011 Doris aveva telefonato a Berlusconi per dirgli di mollare la Lega e di pensare alle sue aziende...

# IL GOTHA DELL'ECONOMIA



Guido Barilla, Giovanni Bazoli, Giorgio Armani, Gabriele Galateri di Genola, Francesco Micheli, Franzo Grande Stevens

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

MARIO	DRAGHI	Banca Centrale Europea	Presidente	10	È considerato da Forbes l'italiano più potente al mondo. Con un paradosso che la dice lunga sul sistema Italia: guadagna la metà del governatore della Banca d'Italia. Non ha timore di mettersi contro il governo tedesco, per difendere l'euro a spada tratta.
JOHN J.P.	ELKANN	FIAT	Presidente	7+	Il riferimento di tutti è a Gianni Agnelli.... eredità pesante, ma il carisma a poco a poco si vede. Momento sì per la Juve, per la sua società Lol (in attivo) e per l'annuncio di futuri investimenti in Italia. La Exor, finanziaria della famiglia Agnelli di cui John è presidente, dimezza gli utili ma vede crescere il suo patrimonio.
GABRIELE	GALATERI DI GENOLA	Generali	Presidente	7	Mister istituzione. Nonostante tante (strumentali) vociacce, riconfermato presidente.
CESARE	GERONZI	Fondazione Assicurazioni Generali	Presidente	8	Non è uscito ancora il suo libro attesissimo come una bomba nel mondo economico (e politico...).
					<p><b>SENZA CESARE...</b> Si può dire quello che si vuole, e ne sono state dette tante, su Geronzi. Ma colpisce questa riflessione: era un equilibratore, un riferimento di stabilità nel Sistema. Dopo la sua uscita dalla poltronissima delle Generali, acque agitate nel mondo bancario: Mediobanca non è quella di una volta, la presidenza Unicredit ha scatenato bufere, MPS è insidiato dai debiti.</p>

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

<b>FRANZO</b>	<b>GRANDE STEVENS</b>	<b>Exor, Fiat, Rcs</b>	<b>Consigliere (Exor), Cda (Fiat), (Rcs)</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<b>Prestigioso, figura istituzionale. La Cassazione annulla sentenza di assoluzione per l'accusa di aggotaggio. Si riaprirà il processo.</b>
<b>LUIGI</b>	<b>GUBITOSI</b>	<b>Rai</b>	<b>Direttore Generale</b>	<b>7+</b>	<b>Lavora silenziosamente per rivoluzionare la Rai. A settembre ha cominciato a muso duro, asfaltando la Sipra e liquidando a Milano Lorenza Lei...</b>
<b>ANDREA</b>	<b>ILLY</b>	<b>Illycaffè</b>	<b>Presidente</b>	<b>7</b>	<b>Sogna un mondo "bolla verde", firmando il suo impegno per l'abbattimento dell'anidride carbonica ed investendo allo scopo un milione di euro l'anno.</b>
<b>JONELLA</b>	<b>LIGRESTI</b>	<b>Fondiarìa Sai</b>	<b>Vice Presidente</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<b>Figlia del mitico Salvatore: buon senso, sangue dotato di tendenza alla leadership. Ma tutto sta passando a Unipol.</b>
<b>SALVATORE</b>	<b>LIGRESTI</b>	<b>Fondiarìa-Sai</b>	<b>Presidente onorario</b>	<b>7<sup>1/2</sup></b>	<b>Un grande giocatore di scacchi, ha vinto tante partite. In uscita.</b>
<b>EMMA</b>	<b>MARCEGAGLIA</b>	<b>Gruppo Marcegaglia</b>	<b>Ceo</b>	<b>7</b>	<b>Dopo addio in lacrime a Confindustria, torna in azienda, ma strizza non uno ma due occhi alla politica...</b>
<b>PIER GAETANO</b>	<b>MARCHETTI</b>	<b>Fondazione Corriere della Sera</b>	<b>Presidente</b>	<b>7<sup>1/2</sup></b>	<b>Abile, professionale. Apprezzato. Dietro l'apparente bonomia, durissimo.</b>



## Quelli che determinano il destino dell'Italia

---

SERGIO	MARCHIONNE	Chrysler Fiat	Presidente A. D.	7	La sua partita è sempre aperta. Gioca su più tavoli, ma il mercato povero lo costringe a una triste ammissione: crisi fino al 2014. Romiti lo punzecchia ancora e D'Alema, addirittura, ironizza: "Lasci il maglione e torni alle cravatte".
FAUSTO	MARCHIONNI	FonSai	Ex A. D.	6 <sup>1/2</sup>	Sornione, in attesa di collocazione.
MAURO	MASI	Consap	Amministratore Delegato	7 <sup>1/2</sup>	Ex DG Rai coriaceo, combattivo. Ottimi rapporti nel mondo politico e imprenditoriale. In prospettiva una carriera politica. Tra i suoi collaboratori due ottimi professionisti: Pino Buongiorno e Francesco Galdo.
FRANCESCO	MICHELI	Futurimpresa	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Cervello fine. È sempre alla ricerca di società capaci di fare innovazione. Attacca il Governo sugli esodati: il dl è insufficiente.
GIANMARCO	MORATTI	Saras	Presidente	7 <sup>1/2</sup>	Avveduto, istituzionale, molto attento alle evoluzioni della società italiana e dell'economia mondiale. Promette di non chiudere altre raffinerie.

# IL GOTHA DELL'ECONOMIA



Massimo Zanetti, Andrea Colombo, Franco Tatò, Domenico Arcuri, Ennio Doris

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

<b>LETIZIA</b>	<b>MORATTI</b>		<b>Ex sindaco di Milano Ex presidente RAI</b>	<b>7<sup>1/2</sup></b>	<p>Uno splendido curriculum alle spalle. Per lealtà ha sostenuto, con suo danno, Berlusconi-altrimenti non avrebbe perso la rielezione a sindaco di Milano. Adesso vuole occuparsi a tempo pieno di San Patrignano, dopo l'uscita di Muccioli jr. Prevedibile e probabile un suo rientro in scena, in grande stile.</p>
<b>MAURO</b>	<b>MORETTI</b>	<b>Ferrovie dello Stato</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>8</b>	<p>Forse troppo autoritario, ma chi ha carattere ha un brutto carattere. Ascolta poco... il suo mandato scade il prossimo anno. Si è fatto da zero, figlio di una bidella, presto orfano del papà. Conosce il suo mestiere come pochi, o forse nessuno. Vuole avere sempre ragione...</p>
<b>GIUSEPPE</b>	<b>MUSSARI</b>	<b>ABI</b>	<b>Presidente</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<p>Riconfermato presidente Abi. MPS, prima di lui era un gioiellino... Ha lasciato la presidenza e i suoi conti sono stati oggetto di critiche: il suo esercizio si è chiuso con una perdita di 5 miliardi di euro. È bello, piace alle donne... ed è permaloso come quasi tutti i calabresi.</p>

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

<b>ALBERTO</b>	<b>NAGEL</b>	<b>Mediobanca</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>5<sup>1/2</sup></b>	<p>Cambia cavallo: ha scaricato l'alleato di ferro Ligresti per garantirsi gli equilibri del sistema, passando da Fonsai a Unipol. Ma è investito da un ciclone di polemiche non ancora esaurite. Grande chiasso per il suo interrogatorio in merito alla presunta stipula di un accordo riservato con la famiglia Ligresti, per l'uscita da Fonsai.</p>
<b>GIUSEPPE</b>	<b>ORSI</b>	<b>Finmeccanica</b>	<b>Presidente e A.D.</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<p>Gotti Tedeschi lo tira in ballo, sulla base delle consulenze, definite false, da Finmeccanica alla moglie di Grilli. Battaglia, difficile, di resistenza. E Fiorenza Sarzanini sul Corriere continua con un fiume di rivelazioni. Di fatti, nuovo round di Fiorenza: il giorno dopo raccoglie la smentita di Orsi...si aspetta il nuovo colpo di scena dell'intrigante telenovela.</p>
<b>FABRIZIO</b>	<b>PALENZONA</b>	<b>Adr, Gemina, UniCredit Group</b>	<b>Presidente Vice Presidente</b>	<b>7</b>	<p>Personaggio chiave nel mondo economico e finanziario.</p>
<b>MARCO</b>	<b>PATUANO</b>	<b>Telecom Italia</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>7<sup>1/2</sup></b>	<p>Il vero leader di Telecom. Prevede un 2012 difficile. Sta organizzando il "suo" gruppo con persone di fiducia, all'interno di un'azienda tradizionalmente complessa.</p>

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

<b>ANTONELLO</b>	<b>PERRICONE</b>	<b>Magnolia</b>	<b>Presidente</b>	<b>7</b>	<b>Ex Rcs, in feeling con Montezemolo.</b>
<b>GIAMPIERO</b>	<b>PESENTI</b>	<b>Italcementi</b>	<b>Presidente</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<b>Al 41° posto dei paperoni della Borsa italiana. Il figlio Carlo ha preso in mano le redini dell'azienda.</b>
<b>GIOVANNI</b>	<b>PETRUCCI</b>	<b>Coni</b>	<b>Presidente</b>	<b>7</b>	<b>Navigato, infinita esperienza nel mondo sportivo... astuzia nei rapporti politici. È stato eletto sindaco al comune di San Felice Circeo. In uscita dal Coni, si fa apprezzare per il risultati alle Olimpiadi e per la rigorosa presa di posizione sugli scandali calcistici. Futuro presidente pallacanestro.</b>
<b>MIUCCIA</b>	<b>PRADA</b>	<b>Prada</b>	<b>Presidente</b>	<b>7<sup>1/2</sup></b>	<b>Vera ambasciatrice del made in Italy nel mondo. È male assistita dai suoi collaboratori. Ed è, secondo Forbes, l'italiana più potente nel mondo, al 67° posto in graduatoria.</b>
<b>ALESSANDRO</b>	<b>PROFUMO</b>	<b>MPS</b>	<b>Presidente</b>	<b>6</b>	<b>Dopo la nomina a presidente, è stato rinviato a giudizio per una frode da 245 milioni di euro.</b>
<b>CARLO ALESSANDRO</b>	<b>PURI NEGRI</b>	<b>Sator Spa</b>	<b>Presidente</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<b>Personaggio eclettico, ha fatto anche l'attore, appartiene a una grande famiglia genovese e a un certo punto della sua vita aveva un impero in mano, ma non è riuscito a gestirlo secondo le regole tradizionali del cinismo del potere.</b>

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

<b>CESARE</b>	<b>ROMITI</b>	<b>Fondazione Italia-Cina</b>	<b>Presidente</b>	<b>7-</b>	<b>Ex dominus della Fiat e dell'universo mondo. Ottuagenario saggio e appuntito, transita da un programma televisivo all'altro, disseminando pillole di competenza e veleno, senza opposizioni significative degli interlocutori. Ha scritto un bel libro di memorie.</b>
<b>MASSIMO</b>	<b>SARMI</b>	<b>Poste Italiane</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>8</b>	<p><b>Tra i più apprezzati manager pubblici italiani. Molto concreto.</b></p> <p><b>ONORE AL MERITO.</b> Il movimento Socrate 2000 per il ritorno alla meritocrazia conferisce a Massimo Sarmi un riconoscimento: è vero che percepisce un compenso altissimo, 1,5 milioni di euro l'anno, ma il suo bilancio chiude con un miliardo e mezzo di attivo, con gran beneficio per le casse dello Stato. Poste italiane è inoltre il più grande datore di lavoro in Italia, con 150.000 dipendenti e 12.000 uffici.</p>
<b>PAOLO</b>	<b>SCARONI</b>	<b>ENI</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>8</b>	<b>Bravo certamente, ha superato, grazie anche al governo Berlusconi, quel brutto periodo del '93. Capacità imprenditoriale nel sangue. E non a caso è il più retribuito: 4 milioni di euro.</b>
<b>GIORGIO</b>	<b>SQUINZI</b>	<b>Mapei Confindustria</b>	<b>Amministratore unico Presidente</b>	<b>7</b>	<b>Dopo la nomina, uscite mirate e pungenti: sulla Fornero, sul premier Monti, sui casi Carbusulcis e Alcoa...manifesta autorevolezza.</b>
<b>ANNA MARIA</b>	<b>TARANTOLA</b>	<b>RAI</b>	<b>Presidente</b>	<b>7+</b>	<b>Rispettata, stimata. Senza lasciarsi influenzare dalla politica politicante cerca di rimettere in piedi i conti e gli assetti dei programmi Rai.</b>

# IL GOTHA DELL'ECONOMIA



Marco Tronchetti Provera, Fabrizio De' Longhi, Innocenzo Cippolletta, Giuseppe Mussari, Maurizio Costa, Ignazio Visco

## Quelli che determinano il destino dell'Italia

---

<b>FRANCO</b>	<b>TATÒ</b>	<b>Parmalat</b>	<b>Presidente</b>	<b>9</b>	<p>A 80 anni, ancora una risorsa eccezionale. Un retroscena sulla sua storica rottura con l'amico di sempre Pier Luigi Celli. Chercher la femme! Tatò proponeva Sonia Raule come conduttrice del Festival di Sanremo di Fazio (la prescelta fu Laetitia Casta) Celli, a cui probabilmente non piaceva neanche la relazione di Tatò con Sonia, rifiutò. Da allora non si sono mai più visti. Per Celli, un sentimentalone, la ferita è ancora aperta.</p>
<b>MARCO</b>	<b>TRONCHETTI PROVERA</b>	<b>Pirelli</b>	<b>Presidente e Ceo</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<p>Ci sono due anime: la prima, Tronchetti 1, alla guida di Pirelli, grandiosa, non sbagliava un colpo; la seconda, Provera 2, alla guida di Telecom, autodistruttiva, forse perché affascinato e sedotto dal potere. Per i giudici può avvalersi della facoltà di non rispondere sui dossier illegali.</p>
<b>MASSIMO</b>	<b>ZANETTI</b>	<b>Massimo Zanetti Beverage Group</b>	<b>Fondatore e leader</b>	<b>8</b>	<p>Geniale innovatore nel settore del caffè, a 360 gradi. Leader mondiale.</p>
<b>IGNAZIO</b>	<b>VISCO</b>	<b>Banca d'Italia</b>	<b>Governatore</b>	<b>8</b>	<p>Boccia le infrastrutture italiane. I drammatici ritardi aumentano spesa pubblica e distruggono l'efficienza.</p>



# IL GOTHA DELL'ECONOMIA



Mauro Masi, Luigi Cremonini, Paolo Scaroni, Franco Bernabè,  
Sergio Marchionne

### **Romano Battaglia**

Dice un proverbio arabo che ogni parola, prima di essere pronunciata, dovrebbe passare da tre porte. Sull'arco della prima porta dovrebbe esserci scritto: "È vera?" Sulla seconda campeggiare la domanda: "È necessaria?" Sulla terza essere scolpita l'ultima richiesta: "È gentile?" Una parola giusta può superare le tre barriere e raggiungere il destinatario con il suo significato piccolo o grande.

Nel mondo di oggi, dove le parole inutili si sprecano, occorrerebbero cento porte, molte delle quali rimarrebbero sicuramente chiuse.

(Da "**Silenzio**", 2005)

# IL TOP DELL'ECONOMIA

Quelli che detengono importanti posizioni di potere



Alberto Nagel, Monica Mondardini, Massimo Garbini, Francesca Lavazza, Andrea Guerra

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

NOME	COGNOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
NERIO	ALESSANDRI	Technogym	Presidente	6+	Per dar lustro all'inaugurazione del Technogym Village non bada a spese ed ha invitato come ospite d'onore Bill Clinton. Spera in un rilancio.
ROBERTO	ANTONUCCI	American Airlines	General Sales Manager Italy	6 <sup>1/2</sup>	Stimato, ambizioso. Sta lavorando bene per rilanciare la compagnia sul mercato italiano.
MATTEO	ARPE	Sator Spa	Vice Presidente e A. D.	7	Molto attivo negli investimenti e nelle acquisizioni. È soprannominato il "guastatore".
FILIPPO	BAGNATO	Atr	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Buon professionista. Iniziano a fioccare dall'Asia gli ordini per l'Atr72-600.
SERGIO	BALBINOT	Generali	A. D. e Direttore Generale	6+	Sta vendendo alcuni gioielli del Gruppo.
ANDRÉ MICHEL	BALLESTER	Sorin	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Bel curriculum nel settore medico. La società non decolla in Borsa, ma continua ad investire nella ricerca.
ANTONIO	BARAVALLE	Lavazza	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Prende in mano tutti i poteri e cambia subito il piano industriale, dopo il primo bilancio in rosso della storia del brand. Lascia l'interim di Cmo a Carlo Salvadori.
FRANCO	BASSANINI	Cassa depositi e prestiti Metroweb	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Viene accusato per lo sfascio degli enti pubblici. Ma ha la pelle dura.
PAOLO	BASSETTI	Endemol Italia	Ceo	7-	Intelligente, molto esperto e importante nel mondo televisivo. Momento nero per i format.

# IL TOP DELL'ECONOMIA



Marco Patuano, Beatrice Trussardi, Fabrizio Palenzona, Paolo Bassetti, Paolo Bertoluzzo, Laura Biagiotti, Giuseppe Vegas, Giancarlo E. Dolori

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

<b>VALERIO</b>	<b>BATTISTA</b>	<b>Gruppo Prysmian</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	7 <sup>1/2</sup>	Toscanaccio, guida una società leader mondiale nel settore cavi. Punta sui giovani neolaureati.
<b>LUIGI</b>	<b>BERLUSCONI</b>	<b>Fininvest</b>	<b>Consigliere</b>	7	Ingresso nel mondo editoriale di un promettente puledro.
<b>PATRIZIO</b>	<b>BERTELLI</b>	<b>Prada</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	6	Dopo i ricavi record, vuole aprire 260 nuovi negozi nei prossimi tre anni. Il lusso non sente la crisi, ma la residenza in Svizzera fa risparmiare.
<b>PAOLO</b>	<b>BERTOLUZZO</b>	<b>Vodafone Italia</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	7	Si sta concentrando sulla telefonia fissa - per portar via clienti a Telecom - e sulla fibra ottica. Preparato.
<b>LAURA</b>	<b>BIAGIOTTI</b>	<b>Laura Biagiotti</b>	<b>Presidente</b>	8	Una creativa di "vecchio stampo". È una delle stiliste più apprezzate nel panorama internazionale.
<b>LAVINIA</b>	<b>BIAGIOTTI CIGNA</b>	<b>Laura Biagiotti</b>	<b>Vicepresidente, Resp. Licenze e Comunicazione</b>	7	Brava e preparata segue le orme della famosa mamma.
<b>ADOLFO</b>	<b>BIZZOCCHI</b>	<b>Credem</b>	<b>Direttore generale</b>	6 <sup>1/2</sup>	La crisi tocca anche gli stipendi: in passato guadagnava dai 3 ai 4 milioni di euro; nel 2011 si è dovuto accontentare di soli 706mila euro. Utili in crescita nel 2012.
<b>ALBERTO</b>	<b>BOMBASSEI</b>	<b>Brembo</b>	<b>Presidente</b>	7	Oggi dedica più tempo alla sua azienda che è salita nella classifica di MF delle società leader in Borsa al 31° posto.

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

GIUSEPPE	BONO	Fincantieri Cantieri Navali	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Consolidato: ne sa una più del diavolo, dicono! Ripartono gli ordini, ma stranamente anche la cassa integrazione.
ANDREA	BONOMI	BPM, Investindustrial	Presidente Chairman	7	Il cavaliere bianco muove molti pezzi nella scacchiera del potere. Denuncia di essere stato preso in ostaggio dal sistema. Quale sistema?
GIUSEPPE	BONOMI	Sea Aeroporti Milano	Presidente A.D.	6	Istituzionale. Vorrebbe chiudere Linate per puntare su Malpensa.
GUIDO	BORTONI	Autorità per l'energia e il gas	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Tecnico, esperto nel settore. Sostiene che l'energia rinnovabile sia un pilastro per lo sviluppo.
MARIO	BOSELLI	Camera Nazionale della Moda	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Istituzionale. Da 12 anni al vertice di Moda italiana ed anche dell'associazione Italia Hong Kong. Vede un futuro nero per la moda, punta molto alle partnership internazionali. La sua ricetta è di mettere mano alle parità valutarie.
LUCA	BOVALINO	FIAMM - Energy Industrial Batteries	Ex Pres. e Ceo Nord America	7	Mentalità innovativa, dinamismo. Giovane e intraprendente.
ENRICO	BRACALENTE	Nero Giardini Bag Spa	Fondatore e AD.	7	18.000 paia di scarpe al giorno, 3 milioni e mezzo l'anno. Una crescita dell'8%. Investe nell'apertura di nuovi negozi monomarca.
GIANLUCA	BROZZETTI	Roberto Cavalli	Amministratore Delegato	8	Creativo, autorevole. Cavalca l'onda del successo. Fiuto eccellente per gli affari, pronto all'apertura di nuove boutique nel mondo.

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

LAURA	BURDESE	The Swatch Group Italia	Country manager	6	Considerata la lady di ferro del gruppo. Intraprendente.
PATRICE	BURET	Air Canada	Country Manager	6+	In attesa dell'arrivo di nuovi aeromobili per potenziare i voli da Roma e Milano per il Canada. La sua società vola con olio da cucina (proveniente da frittura). Ruba fette di mercato ad Alitalia.
ALBERTO	CALCAGNO	Fastweb	Direttore generale	7	Blandisce Telecom, perché il suo progetto fibra è migliore.
CARLO	CAMNASIO	Philips	Presidente e A.D.	6	Punta molto sull'innovazione nel campo della diagnostica. Il futuro è nella prevenzione e nell'interventistica.
PASQUALE	CANNATELLI	Gruppo Fininvest	Amministratore Delegato	7 <sup>1/2</sup>	Tecnico, professionale.
AMEDEO	CAPORALETTI	Alenia Aermacchi	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Tenace, competente e portatore di esperienze. A 81 anni ancora in sella...
GABRIELE	CAPPELLINI	Fondo Italiano d'Investimento SGR	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Deve gestire un momento difficile dovuto alla frenata delle attività di private equity.
MASSIMO	CAPUANO	Centrobanca (Ubi)	Amministratore Delegato	6+	La fiducia a pezzi delle imprese manifatturiere e dei consumatori non migliorano il trend.
LAMBERTO	CARDIA	Ferrovie dello Stato	Presidente	7	La sua nuova sfida nelle ferrovie è la sicurezza: portare gli incidenti a zero.
ETTORE	CASELLI	Banca Popolare dell'Emilia Romagna	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Una carriera lunga 24 anni nell'istituto. Naviga in acque agitate. Per il terremoto ha attivato il microcredito sociale.



# IL TOP DELL'ECONOMIA



Patrizio Bertelli, Marco Staderini, Franz Jung, Roberto Sergio,  
Massimo Capuano, Sergio Loro Piana

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

ALESSANDRO	CASTELLANO	Sace	Amministratore Delegato	6+	Guida con equilibrio dal 2004 il gruppo assicurativo finanziario. Sta combattendo una guerra senza quartiere per sostenere le aziende italiane.
GIOVANNI	CASTELLUCCI	Atlantia Autostrade per l'Italia	Amministratore Delegato	5	Sta lavorando ad un piano di fusione con Gemina.
VALTER	CATONI	SDA Express Courier	A.D. e Dirigente Generale	4	Contestato dalle società di facchinaggio per i bassi salari. Se ci sei batti un colpo.
GIUSEPPE	CATTANEO	Pirelli Tyre	Consigliere del Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Un quarantenne in grande spolvero.
ENRICO	CAVATORTA	Luxottica Group	Cfo e General manager	6+	2012 da record, con ricavi destinati a crescere ulteriormente. Punta a vette più alte.
PAOLO	CERETTI	DeA Capital	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Piemontese serio e chiuso, bravo nella finanza, meno con le risorse umane. Punta molto sul gioco d'azzardo.
DOMENICO	CHIANESE	Ford Italia	Presidente e A.D.	6+	Vuole cambiare l'approccio alla vendita, usando la forza della chiarezza.
ROBERTO	CICUTTO	Cinecittà Luce	Amministratore Delegato	6+	Soddisfatto per i riconoscimenti che il nostro cinema sta ottenendo all'estero. Deluso per i risultati di Venezia.
RODRIGO	CIPRIANI	Cinecittà Luce	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	In attesa del riconoscimento da parte dell'Unesco dell'archivio storico dell'Istituto Luce come patrimonio dell'umanità.
PIETRO	CIUCCI	Anas	Presidente	6	Ha festeggiato le nozze d'oro per i lavori mai terminati della Sa-Rc.

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

DANILO	COPPOLA	Gruppo Coppola	Amministratore Delegato	6	Simpatico e intelligente. Gli è caduta una nuova tegola per un crac da 300 milioni, compreso rinvio a giudizio. Ma lui sostiene di aver saldato tutti i debiti.
CLAUDIA	CREMONINI	Cremonini	Dirigente	8	Ha fatto molto per i terremotati. Creativa, con attenzione alla società e alla cultura.
ANTONIO	D'ALELIO	D'Alesio Group	Vice Presidente	7	Un grande gruppo, con 70 anni di storia, che va sotto i riflettori solo a causa degli attacchi dei pirati.
NELLO	D'ALELIO	D'Alesio Group	Vice Presidente	7	Lavora nell'ombra per far crescere questa grande azienda italiana.
CESARE	D'AMICO	D'Amico Società di Navigazione	Ceo	7	Stimato. Al vertice della compagnia di famiglia. Accelera il rinnovo della flotta con navi di nuova generazione.
PAOLO	D'AMICO	Confitarma	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Anche lui diventa verde, investendo in navi ecologiche. Grazie a questo, i porti fanno lo sconto.
EDOARDO	DE BENEDETTI	Kos (Cir)	Nel cda	6 <sup>1/2</sup>	Il più giovane dei tre figli di Carlo, cardiologo, stimato primario. Si avvicina sempre più al mondo dell'editoria.
MARCO	DE BENEDETTI	Carlyle Group	Managing director	7 <sup>1/2</sup>	Intelligente, pieno di iniziativa, considerato il più simpatico nella famiglia De Benedetti. Si è sfilato da partner di Fincantieri nell'operazione STX.
GIOVANNI	DE CENSI	Credito Valtellinese	Presidente	5 <sup>1/2</sup>	Punta ad una alleanza tra sistema bancario, imprese ed università. Gli utili scendono.

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

<b>LUIGI</b>	<b>DE PUPPI</b>	<b>Alleanza Toro Assicurazioni</b>	<b>Presidente</b>	<b>6</b>	<b>Non ha più i poteri di una volta. Lavora nell'ombra.</b>
<b>MASSIMO</b>	<b>DI CARLO</b>	<b>Mediobanca</b>	<b>Consigliere Vice D.G.</b>	<b>6</b>	<b>Ha festeggiato da poco le sue nozze d'argento con Mediobanca.</b>
<b>DANIELE</b>	<b>DI LORENZO</b>	<b>LDM Comunicazione</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<b>Emergente. In un momento difficile per le produzioni televisive.</b>
<b>PIERO</b>	<b>DI LORENZO</b>	<b>LDM Comunicazione</b>	<b>Presidente</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<b>Cervello strategico, gestione pragmatica, temperamento politico.</b>
<b>PATRIZIO</b>	<b>DI MARCO</b>	<b>Gucci</b>	<b>Presidente A.D.</b>	<b>7</b>	<b>Ottimista per il futuro della griffe, anche in questo momento di crisi. Risolverà il vecchio logo.</b>
<b>STEFANO</b>	<b>DOLCETTA</b>	<b>Fiamm</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>4</b>	<b>Negli ultimi 12 mesi sette pilastri dell'azienda l'hanno lasciata. Cerca un rilancio come vicepresidente di Confindustria.</b>
<b>MASSIMO</b>	<b>DONELLI</b>	<b>Mediaset</b>	<b>Direttore Canale 5</b>	<b>7<sup>1/2</sup></b>	<b>Super professionale. Curriculum straordinario. Ruolo complesso e difficile: il direttore di Canale 5 deve mediare ogni giorno tutti gli imput e le decisioni dei vertici.</b>
<b>BÉNÉDICTE</b>	<b>DUVALL</b>	<b>Air France Klm</b>	<b>Direttore Generale</b>	<b>6+</b>	<b>Contribuirà a mantenere la posizione dell'azienda nel mercato italiano e ad incrementarla. Punta molto su Venezia con oltre 100 voli settimanali.</b>
<b>EMANUELE</b>	<b>ERBETTA</b>	<b>Fondiarria Sai</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>7-</b>	<b>In attesa della fusione.</b>
<b>SERGIO</b>	<b>EREDE</b>	<b>Studio Legale Bonelli Erede Pappalardo</b>	<b>Fondatore</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	<b>Potente, amico di molti big della finanza, da Del Vecchio a De Benedetti, da Colaninno a Benetton. Sta lavorando alla Fondazione di Armani che gestirà il marchio.</b>

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

AMEDEO	FELISA	Ferrari	Amministratore Delegato	8	Rispettato e serio. Investirà 50 milioni di euro per costruire motori per il gruppo Fiat. Lancia la nuova Ferrari fatta su misura...
ALBERTA	FERRETTI	Aeffe	Vice Presidente	6 <sup>1/2</sup>	La sua moda è molto amata dal jet set internazionale. Nuovo look per il sito.
MASSIMO	FERRETTI	Aeffe	Presidente	6+	Punta molto sui mercati asiatici e arabi con l'apertura di nuove boutique.
ANTONIO MARIA	FINOCCHIARO	Covip	Presidente	7	Il suo mandato scade a gennaio 2013. Lancia una provocazione: ci vorrebbe un'altra Convip.
UBERTO	FORNARA	Cairo Editore	Amministratore Delegato	7	Uomo di fiducia di Cairo, preparato. Momento delicato per la cessione de La7.
FAUSTO	FORTI	DHL	Presidente A.D.	7 <sup>1/2</sup>	Alla conquista del mercato italiano. Ha stretto accordi con l'università Bocconi.
PIER LUIGI	FOSCHI	Costa Crociere	Presidente	5	Passa il timone di AD a Michael Thamm e perde la guida dell'azienda. Iniziata la digitalizzazione di Costa.
JACOPO	FRATINI	Fingen Group	Amministratore Delegato	7	Il riassetto avviato lo scorso anno doveva portare alla riduzione dei debiti. Invece sono cresciuti.
CARLO	FRATTA PASINI	Gruppo Banco Popolare	Presidente	5 <sup>1/2</sup>	Vuole una banca senza carta. Ha centralizzato la digitalizzazione e l'archiviazione, con un risparmio annuale di 700mila pagine per ogni filiale.
ALBERTO	GALASSI	Piaggio Aero Industries	Amministratore Delegato	7	Curriculum notevole, espansione internazionale. È entrato a far parte del board del Manchester City.

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

FABIO	GALLIA	BNL-BNP Paribas	A.D. e Direttore Generale	6	Un vero leader. Capacità di far crescere la banca in modo sostenibile. Tende la mano alle microimprese.
MASSIMO	GARBINI	ENAV	Amministratore Unico	7	Nel primo semestre ha dato una sua forte impronta alla società. Al top. Pragmatico.
GIUSEPPE	GENTILE	Meridiana Fly Air Italy	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Molte turbolenze nel lavoro. Difficile gestire la voragine dei debiti. Partita la guerra contro Ryan Air.
FEDERICO	GHIZZONI	UniCredit	Amministratore Delegato	8	Una storia unica e forse irripetibile. Ha cominciato appena laureato avvocato, entrando in banca da modeste posizioni. Poi ha salito ogni gradino, con grande competenza all'estero, da Londra a Singapore, dalla Turchia alla Polonia. E sa tutto del sistema bancario. Affabile, simpatico, sa creare un "gruppo" unito nel lavoro, senza saccenteria.
GIUSEPPE	GIORDO	Alenia Aermacchi	Amministratore Delegato	7	Considera la società un patrimonio non solo di posti di lavoro, ma anche d'immagine. Punta sui giovani, ma con compito difficile: fronteggiare 1,3 miliardi di perdite.
LUIGI	GIRALDI	Fondazione Ansaldo	Presidente	7	Prestigioso curriculum, istituzionale, con ottimi rapporti nel Palazzo.
GIORGIO ANGELO	GIRELLI	Banca Generali	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Vuole facilitare i pagamenti eCommerce.
MARIE FRANCE	GOTTING	Continental Airlines	Mktg. General Manager Italia	6+	Seria. Un ruolo importante, ma senza potere: tutte le decisioni vengono prese negli Usa.
ANTONIO	GOZIO	Distilleria Franciacorta	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Crede molto nel made in Italy e cerca di valorizzarlo all'estero.

# IL TOP DELL'ECONOMIA



Gaetano Micciché, Alberto Bombassei, Gianluca Brozzetti,  
Laura Burdese, Massimo Donelli, Valerio Battista, Matteo Arpe,  
Sergio Balbinot

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

<b>GUIDO</b>	<b>GRASSI DAMIANI</b>	Damiani	Presidente A.D.	6 <sup>1/2</sup>	Con la concorrenza agguerrita in Italia, cerca nuovi mercati all'estero.
<b>MARIO</b>	<b>GRECO</b>	Generali	Ceo	6 <sup>1/2</sup>	Fa sentire il suo ruggito preparando l'addio agli Usa. Per far decollare il suo nuovo corso, sta reclutando uomini nuovi.
<b>GIAN MARIA</b>	<b>GROS PIETRO</b>	Caltagirone spa	Consigliere	7	Un nome con un grande curriculum.
<b>CARLO</b>	<b>GUALDARONI</b>	Telespazio	Amministratore Delegato	6+	Core business dell'azienda è l'osservazione della terra. E non solo... è iniziata la rivoluzione geospaziale.
<b>ANDREA</b>	<b>GUERRA</b>	Luxottica Group	Amministratore Delegato	7	Manager molto stimato, concentrato sul lavoro. 2012 dei record: sia in termini di fatturato sia in termini di EBITDA. Ha rimborsato alle banche il maxiprestito con 3 mesi di anticipo.
<b>CARLO A.</b>	<b>IARDELLA</b>	Oto Melara	Amministratore Delegato	6	A capo di una figlia piccola di Finmeccanica. Ha chiuso un accordo strategico con Diehl Defence.
<b>MAXIMO</b>	<b>IBARRA</b>	Wind Telecomunicazioni	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Il suo obiettivo è far diventare Wind numero uno in Italia entro il 2013. Ce la farà?
<b>ANDREA</b>	<b>IMPERIALI</b>	Pirelli Pzero	Amministratore Delegato	7 <sup>1/2</sup>	Buona immagine, in crescita. Circondato da un ottimo team.
<b>FRANCO</b>	<b>ISEPPI</b>	Touring Club Italiano	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Ottimo manager. Per battere la crisi, il turismo deve lottare per la qualità ambientale.
<b>MARCO</b>	<b>JACOBINI</b>	Banca Popolare di Bari	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Ottima l'iniziativa Pagaticket, che permette ai cittadini di pagare il ticket senza fare code dal pc di casa o dal bancomat.
<b>FRANZ</b>	<b>JUNG</b>	BMW Group Italia	Presidente A. D.	7	Tecnico, stimato anche per ciò che rappresenta. La crisi ha colpito anche questo marchio storico, con un -11% dall'inizio del 2012.
<b>BOB</b>	<b>KUNZE CONCEWITZ</b>	Campari	Amministratore Delegato	6+	Con le nuove acquisizioni, rafforza la sua posizione in nord America.



## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

ANTONELLA	LAVAZZA	Finlav	Presidente	7	Ottima la scelta di Brignano come testimonial, sperando che aiuti la redditività dopo un 2011 ricordato come il peggiore anno nella storia del gruppo.
FRANCESCA	LAVAZZA	Finlav	Amministratore Delegato	7	Tra gli optional della nuova Fiat 500L è prevista una macchina per il caffè espresso della Lavazza.
LORENZA	LEI	Sipra	Amministratore delegato	6	Non si arrende, defenestrata dalla Direzione generale, decide di restare alla Rai. Dirottata alla Sipra, trasferita a Milano.
LORENZO	LO PRESTI	Aeroporti di Roma	Amministratore Delegato	6+	Minaccia che senza contratto di programma dirà addio al raddoppio dello scalo, che diventerà così di serie C.
SERGIO	LORO PIANA	LoroPiana	Presidente	7-	Gestisce un'ottima società. Ma il prodotto è spesso troppo caro.
MASSIMO	LUCCHESINI	AleniaAermacchi	Dir. Generale Operazioni	6-	Per il rilancio dell'azienda si punta tutto sull'Atr del futuro.
CAMILLA	LUNELLI	Gruppo Lunelli Ferrari	Resp. com. e rapporti esterni	7	Creativa ed attiva.
CARLO	MALACARNE	Snam Rete Gas	Amministratore Delegato	6	Ottimo risultato dei bond a 4 anni. Ma dovrebbe essere assistito meglio nella comunicazione. In attesa di collocamento.
GIOVANNI	MALAGÒ	Circolo Canottieri Aniene	Presidente	7	La carica di presidente dell'Aniene sembra riduttiva, in realtà gli ha consentito - con la sua simpatia - di conoscere e avere rapporti amichevoli con l'universo mondo (all'alba, finché ha vissuto, si sentiva al telefono con Gianni Agnelli...). Ottimo padre e gran seduttore, ma a volte alla compagnia delle donne preferisce quella degli adorati cani. Ufficialmente aspira alla presidenza del Coni, in ballottaggio con Raffaele Pagnozzi.
FRANCO	MANTERO	Mantero Seta	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Sta studiando nuove strategie per il mercato cinese.
ANTONIO	MARCEGAGLIA	Gruppo Marcegaglia	Ceo	6	La Fiom denuncia che i neo assunti sono sottopagati. Percepiscono il 30% in meno dei colleghi.

# IL TOP DELL'ECONOMIA



Donatella Versace, Cesare D'Amico, Leo Wencel, Domenico Pellegrino, Mario Moretti Polegato, Fabrizio Viola

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

<b>GIAN RICCARDO</b>	<b>MARINI</b>	<b>Rolex</b>	<b>Direttore Generale</b>	<b>5</b>	Le contraffazioni sempre più perfette stanno distruggendo il mercato.
<b>ALVIERO</b>	<b>MARTINI</b>	<b>Alviero Martini</b>	<b>Fondatore</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	Innovativo. Con il marchio ALV vuole esportare nel mondo i suoi prodotti, sostenendo l'economia dell'Italia.
<b>MATTEO</b>	<b>MARZOTTO</b>	<b>Vionnet</b>	<b>Presidente</b>	<b>6</b>	Dopo l'Enit, è tornato al suo primo amore, la moda.
<b>MASSIMO</b>	<b>MASSINI</b>	<b>Emirates Italia</b>	<b>Direttore Generale</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	È la terza compagnia aerea più redditizia del mondo e quella con la crescita più rapida. In Italia sta portando via passeggeri all'Alitalia.
<b>JACOPO</b>	<b>MAZZEI</b>	<b>Ente Carifirenze</b>	<b>Presidente</b>	<b>6</b>	Rinvio a giudizio per la ristrutturazione di palazzo Tornabuoni.
<b>ALBERTO</b>	<b>MEOMARTINI</b>	<b>Saipem-Assolombarda</b>	<b>Pres. - non indipendente non esecutivo</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	Istituzionale, intelligente, dinosauro. La burocrazia sta uccidendo le imprese.
<b>GAETANO</b>	<b>MICCICHÈ</b>	<b>Intesa SanPaolo</b>	<b>Direttore Generale</b>	<b>7+</b>	Da Palermo con furore. Molto attivo e politically correct. Il suo prestigio cresce giorno per giorno.
<b>PAOLO</b>	<b>MICHELOZZI</b>	<b>Domina Vacanze</b>	<b>Presidente</b>	<b>6</b>	Il pessimismo degli italiani non aiuta il mercato dei vacanzieri.
<b>MONICA</b>	<b>MONDARDINI</b>	<b>Gruppo L'Espresso</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	Nuove alleanze per la crescita del Gruppo. Cresce il risultato operativo. Quasi +10%.
<b>ALESSANDRO</b>	<b>MONDINI BRANZI</b>	<b>HTC Italia</b>	<b>Direttore esecutivo</b>	<b>5<sup>1/2</sup></b>	Attaccato per la sua partnership con Vodafone.
<b>MARCO</b>	<b>MORELLI</b>	<b>Intesa SanPaolo</b>	<b>Direttore generale</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	Rumors di poco feeling con Cucchiani.
<b>MARIO</b>	<b>MORETTI POLEGATO</b>	<b>Geox</b>	<b>Presidente</b>	<b>6<sup>1/2</sup></b>	Parola d'ordine: innovare. Ribadisce il ruolo fondamentale della formazione dei giovani.
<b>FRANCO</b>	<b>MOSCHETTI</b>	<b>Amplifon</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>7-</b>	Insignito del titolo di Cavaliere del lavoro, punta all'innovazione per uscire dalla crisi.
<b>VINCENZO</b>	<b>NOVARI</b>	<b>H3G</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>6</b>	Intraprendente, spericolato. Vuole fondare un partito e lanciarsi nell'agone politico.
<b>ANDREA</b>	<b>OLCESE</b>	<b>Einstein Multimedia Group</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	<b>5</b>	Positivo anche in un momento no per le produzioni televisive.
<b>GUIDO</b>	<b>PAGLIA</b>	<b>RAI</b>	<b>Vice D.G. e Dir. Rel. Esterne</b>	<b>7+</b>	Esperto, professionale. In uscita per pensionamento.

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

RENATO	PAGLIARO	Mediobanca	Presidente	6	Sarebbe felice del passaggio di Bernabè da Telecom a Finmeccanica.
RAFFAELE	PAGNOZZI	Coni	Segretario Generale	7	Decano dello sport, uomo di fiducia di Petrucci: in corsa per la presidenza, in ballottaggio con Malagò.
ALESSANDRO	PANSA	Finmeccanica	Direttore generale	7	Vorrebbe ristrutturare Finmeccanica usando una disciplina prussiana. Ma le intercettazioni incombono.
DOMENICO	PELLEGRINO	MSC	Managing Director	7 <sup>1/2</sup>	Punta sulla globalizzazione per battere la crisi e il dumping delle aziende concorrenti.
GIOVANNI	PERISSINOTTO	Assicurazioni Generali	Ex A.D.	6	In attesa di nuovo incarico.
RINALDO	PETRIGNANI	Boeing Italia	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Carismatico. Dovrà schivare la sfida lanciata da Airbus.
GUIDO	PIANAROLI	Gruppo Lunelli Ferrari	Amministratore Delegato	7	Intraprendente.
STEFANO	PILATI	Ermenegildo Zegna	Head of design	6 <sup>1/2</sup>	Assume la responsabilità delle sfilate del brand, direttore creativo di Agnona. Molta curiosità per l'ex direttore di Yves Saint Laurent che assumerà il suo nuovo incarico il 1/1/13.
LORENZO	POTECCHI	Nestlé Italiana	Dir. generale vendite	7 <sup>1/2</sup>	Serio, preparato e operativo.
MAURIZIO	PRATO	IPZS	Presidente e A.D.	7+	Un valido professionista.
ANDREA	RAGNETTI	Alitalia	Amministratore Delegato	6	Le sue 10 strategie di marketing ad oggi non aiutano il bilancio in rosso. Sarà costretto a vendere?
RENATO	RAVANELLI	A2A	D.G. area corporate e mercato	6 <sup>1/2</sup>	È stato riconfermato nel suo incarico.
ALDO	REALI	Sipra	Ex A.D.	6 <sup>1/2</sup>	Esonerato alla Rai, tuttavia sempre ben quotato sul mercato. Quale sarà il suo futuro incarico?
GIUSEPPE	RECCHI	ENI	Presidente	6-	Ha smentito la cessione di Snam Rete Gas. Candidato per il rinnovo del cda di Exor (amministratore indipendente).
GIORGIO	RESELLI	Mediaset	Dir. Risorse Artistiche	7	Brillante e abile mediatore in un ruolo chiave per la televisione berlusconiana: i rapporti con gli artisti.

# IL TOP DELL'ECONOMIA



Claudia Cremonini, Giuseppe Giordo, Franco Bassanini, Gaetano Mele, Vito Riggio, Mario Boselli, Marco Zanichelli, Alessandro Salem, Roberto Vedovotto

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

VITO	RIGGIO	ENAC	Presidente	7	Preoccupato per il comparto aereo italiano, in quanto è messo sotto scacco dai vettori low cost.
FABIO	RIVA	Riva Group	Presidente	6+	Strategie di buon senso nella crisi dell'acciaio e rilancio sui mercati esteri.
GIAN LUIGI	RONDI	SIAE	Commissario straordinario	7	Un vecchio intramontabile leone. Un bel voto per il "nome" e il prestigio.
RENZO	ROSSO	Diesel	Fondatore Proprietario	6 <sup>1/2</sup>	Nell'ultimo anno un exploit: il suo portafoglio azioni si valorizza del 91%, ora vale 62 milioni di euro.
BRUNO	ROTA	Atm	Presidente	7	Per mettere al sicuro il bilancio, vende i gioielli di famiglia. E dopo cosa farà, pagherà un affitto ad alto costo?
LUIGI	ROTH	Terna	Presidente	7	Ha sbattuto la porta all'Expo 2015 e si concentra sul rilancio di Terna.
GIANNI	ROTONDO	Royal Caribbean Italia	Direttore Generale	6 <sup>1/2</sup>	Momento complesso per il mercato italiano. Nel 2013 le navi da 13 scenderanno a 9.
CRISTIANA	RUELLA	D&G	Direttore generale	6	La Cassazione annulla l'assoluzione. Torna l'incubo giudiziario. Competente.
FABRIZIO	SACCOMANNI	Banca d'Italia	Direttore generale	8	Per uscire dalla crisi ci vuole più competitività e crescita. Serio.
ALESSANDRO	SALEM	Mediaset	Direttore Generale	8	Operativo accorto, consigliere costante e sempre presente di Pier Silvio.
GIORGIO	SANDI	Gruppo Snai	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Le scommesse ufficiali fanno da contrasto ai fatti criminosi. Servono leggi più severe.
CARLO	SANGALLI	Confcommercio	Presidente	6-	Navigatore esperto nel mare magnum di politica ed economia. Auspica una ripresa del mercato.
GEORGE	SARTOREL	Gruppo Allianz	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Ha rinnovato il board del gruppo, per rilanciare il marchio.
GABRIELLA	SCARPA	Christian Dior Italia	Amministratore Delegato	6	La signora della moda, potere rosa. Il mondo del lusso non sente la crisi.
ROLAND	SCHELL	Mercedes-Benz Cars Italia	Direttore Generale	7	Il crollo del mercato italiano lo ha riportato alla crisi del '79. Chiede sostegno al Governo.

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

GIUSEPPE	SCIARRONE	Ntv	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	In pochi mesi hanno raddoppiato il numero di passeggeri.
MAURIZIO	SELLA	Gruppo Banca Sella	Presidente	6	Da quando non è più presidente Abi è tornato nell'ombra.
PIETRO	SELLA	Gruppo Banca Sella	AD e Direttore Generale	5 <sup>1/2</sup>	Punta sull'economia digitale per rilanciare il gruppo.
ROBERTO	SERGIO	Rai Way	Presidente	7 <sup>1/2</sup>	Arriva dalla Sipra, papabile anche come direttore delle relazioni esterne Rai. Giornalista, competente. Ricco curriculum.
DOMENICO	SINISCALCO	Assogestioni	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Esperto e professionale.
VINCENZO	SOPRANO	Trenitalia	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Inevitabile ridurre i servizi senza fondi statali e regionali. Figura tra gli indagati per la strage di Viareggio.
MARCO	STADERINI	Acea	Amministratore Delegato	7	Esperto. Vario curriculum, valenza in relazioni importanti a 360 gradi...
PIERLUIGI	STEFANINI	Unipol	Presidente	7	Momento cruciale: Opa Unipol Fonsai. Attivo.
ANGELO	STICCHI DAMIANI	Aci	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Molto preoccupato per la crisi dell'auto.
ANTONIO	TALARICO	Fondiarria Sai	Vice Presidente	7+	Uomo di fiducia di Ligresti, quotato. In attesa chiusura Opa.
PIETRO FRANCO	TALI	Saipem	Amministratore Delegato	6+	Per crescere in Nigeria sta investendo nella formazione e nelle scuole del posto.
GIUSEPPE	TARTAGLIONE	Volkswagen Group Italia	Ceo Corporate Relation	6 <sup>1/2</sup>	Gli viene affidata una nuova funzione e viene sostituito da Massimo Nordio nel ruolo di Dg e Ad.
LUISA	TODINI	Todini Costruzioni RAI	Presidente Consigliere	7	Gran prestigio come imprenditrice nel settore delle costruzioni, neo designata nel cda Rai, ex euro parlamentare, smentisce le voci su una sua candidatura al Campidoglio, non vuole più fare politica.
GIANMARIO	TONDATO DA RUOS	Autogrill	Amministratore Delegato	7	Vuole aumentare le quote rosa in azienda: oggi solo il 40% dei dirigenti è donna.
SERGIO	TORELLI	Privat Assistenza	Amministratore Delegato	6	Settore d'oro per un Paese che invecchia. Negli ultimi tre anni hanno raddoppiato i centri.

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

CARLO	TOSTI	Atac	Amministratore Delegato	4	Nonostante la crisi il costo del biglietto è aumentato a 1,50€. Servizio pessimo e molti disagi su metro B e B1.
CARLO	TOTO	Toto Costruzioni Generali	Presidente	6	Molti grattacapi per l'inchiesta sui grandi appalti del Gruppo. Considerato generoso con gli amici, è soprannominato l'anfitrione.
RICCARDO	TOTO	Rt Srl	Amministratore Delegato	6	Ha chiesto nuovi slot per la sua azienda su Milano e Roma, ma Alitalia ha impugnato la delibera.
RICCARDO	TOZZI	Cinecittà Luce	Consigliere d'amm.	6	Preoccupato per la crisi del cinema italiano.
FRANCESCO	TRAPANI	LVMH	Dir. divisione watches and jewellery	5+	Il lusso non sente la crisi. E si punta al rafforzamento dei marchi interni.
BEATRICE	TRUSSARDI	Gruppo Trussardi	Presidente A.D.	7	Per il centenario della griffe ha firmato un'edizione limitata della Bmw.
PIERFRANCESCO	VAGO	MSC	Amministratore Delegato	7+	Professionale, preparato. Ha rafforzato ulteriormente le regole sulla sicurezza delle proprie navi.
ANTONELLO	VALENTINI	FIGC	Direttore Generale	6 <sup>1/2</sup>	Molto esperto. Basta dire che naviga con successo crescente nel turbolento mondo del calcio, dribblando ogni ostacolo?
GIANCARLO ELIA	VALORI	Confimpreseitalia	Presidente	7	Punta sull'oro del nuovo millennio, l'acqua.
ROBERTO	VEDOVOTTO	Safilo	Amministratore Delegato	6 <sup>1/2</sup>	Dopo il crollo del fatturato per la perdita del marchio Armani, la sfida è conquistare i mercati russi, nordamericani e brasiliani.
GIUSEPPE	VEGAS	Consob	Presidente	7	Attacca le agenzie di rating. Autorizza il progetto grande Unipol.
DONATELLA	VERSACE	Gianni Versace	Dir. Creativo e Vice Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Temuta per la sua fermezza, ha una disciplina militare.
FABRIZIO	VIOLA	Mps	Amministratore Delegato	7-	In un ruolo caldo, chiuderà 400 filiali entro il 2015. Taglia i costi e cerca nuovi soci.
LEO	WENCEL	Nestlé Italiana	Amministratore Delegato	7	Si impegna a sradicare il lavoro minorile nella produzione. Ha perso il primo round contro la vertenza della Vergnano.



# IL TOP DELL'ECONOMIA



Andrea Ragnetti, Luigi Roth, Lorenza Lei, Pierluigi Stefanini, Bruno Rota, Marco Jacobini, Franco Moscetti

## Quelli che detengono importanti posizioni di potere

GIUSEPPE	ZAMPINI	AnsaldoEnergia	Amministratore Delegato	5	Contesta il nuovo piano di ristrutturazione dell'ad di Finmeccanica, Orsi.
MATTEO	ZANETTI	Segafredo Zanetti Coffee System	Presidente	7 <sup>1/2</sup>	La sua azienda è sbarcata a Ramallah, in Palestina.
MARCO	ZANICHELLI	Trenitalia	Presidente	7	Istituzionale. Attaccato per i tagli ai treni.
ALFONSO	ZAPATA	Ing Direct Italia N.V.	General Manager	6 <sup>1/2</sup>	Lunga esperienza internazionale nel gruppo. Continua a macinare utili.
ERMENEGILDO	ZEGNA	Ermenegildo Zegna	Amministratore Delegato	7 <sup>1/2</sup>	I ricchi non piangono mai. La sua azienda fattura 1.127mila milioni di euro. E ora la sfida nella moda donna, con l'assunzione di Stefano Pilati alla guida di Agnona.
PAOLO	ZEGNA	Ermenegildo Zegna	Presidente	7 <sup>1/2</sup>	Nell'era Squinzi di Confindustria è presidente del comitato per l'internazionalizzazione, per rilanciare il made in Italy nel mondo.

### Paul Auster

Per me la più piccola parola è circondata da acri ed acri di silenzio, e perfino quando riesco a fissare quella parola sulla pagina mi sembra della stessa natura di un miraggio, un granello di dubbio che scintilla nella sabbia.

(Da "Leviatano", 1992)

# IL TOP DELL'ECONOMIA



Pasquale Cannatelli, Camilla Lunelli, Roland Shell, Maurizio Saccomanni, Roberto Calcagno, Paolo Zegna, Matteo Marzotto, Matteo Zanetti, Danilo Coppola

## Stephen King

Le cose più importanti sono le più difficili da dire. Sono quelle di cui ci si vergogna, perché le parole le immiseriscono. Le parole rimpiccioliscono cose che finché erano nella vostra testa sembravano sconfinite, e le riducono a non più che a grandezza naturale quando vengono portate fuori. Ma è più che questo, vero? Le cose più importanti giacciono troppo vicine al punto dov'è sepolto il vostro cuore segreto, come segnali lasciati per ritrovare un tesoro che i vostri nemici sarebbero felicissimi di portar via. E potreste fare rivelazioni che vi costano per poi scoprire che la gente vi guarda strano, senza capire affatto quello che avete detto, senza capire perché vi sembrava tanto importante da piangere quasi quando lo dicevate...

(Da "**Stagioni diverse**", 1982)

# L'ELITE DEI COMUNICATORI

Specialisti dell'immagine e delle relazioni



Gianluca Comin, Loretana Cortis, Stefano Lucchini, Luigi Vianello

## Specialisti dell'immagine e delle relazioni

NOME	COGNOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
PAOLO	CALVANI	Mediaset	Direzione Com. e immagine	7	Professionalmente mantiene equilibri delicati, in una poltrona difficile e in situazioni sempre più insidiose.
GIANLUCA	COMIN	Enel	Direzione Relazioni Esterne	8	Ha pubblicato con Donato Speroni "2030 la tempesta perfetta": affronta problematiche legate a clima, economia, migrazioni e occupazione. Ha rinunciato alla possibile designazione per la direzione generale di Confindustria.
LORETANA	CORTIS	Poste Italiane	Direzione Rapporti Istituzionali	7	Dietro le quinte, un ruolo di "consigliera" del re delle Poste, Sarmi. Diplomatica, detesta la pubblicità.
FRANCO	CURRÒ	Gruppo Fininvest	Direzione Relazioni Esterne	6 <sup>1/2</sup>	Prudente fino all'esagerazione. E Marina Berlusconi ha grande fiducia in lui.
STEFANO	LUCCHINI	Eni	Presidente Usa Dir. Rel. Istituz. e comunicazione	8	Colto, intuitivo, conta molto ma non ama mettersi in mostra. Neo presidente Eni Usa.
SIMONE	MIGLIARINO	Fiat	Senior V. P. Communication	7 <sup>1/2</sup>	Marchionne fa da sé. E Simone gli cuce intorno, professionalmente, reticolati protettivi.
STEFANO	MIGNANEGO	Gruppo Espresso	Relazioni Esterne	7 <sup>1/2</sup>	Visione sapiente dell'attualità, sta accumulando una preziosa esperienza.
RAOUL	ROMOLI VENTURI	Ferrero	Dir. Relazioni Esterne	7 <sup>1/2</sup>	Abile e qualificato, professionale.
LUIGI	VIANELLO	Luigi Vianello srl	Fondatore	7 <sup>1/2</sup>	Leale, ma astuto quanto necessario. E competente. Si sta dedicando ad una sua società, dopo la lunga collaborazione con Geronzi.

# L'ELITE DEI COMUNICATORI



Raoul Romolo Venturi, Paolo Calvani, Franco Currò, Stefano Mignanego, Simone Migliarino

SCEGLIAMO  
LE DESTINAZIONI  
PIÙ TOCCANTI

SE VUOI SCOPRIRE I LUOGHI PIÙ BELLI DEL PIANETA,  
E TOCCARE CON MANO LE STORIE PIÙ INCREDIBILI,  
**L'APPUNTAMENTO È SU RAI 5.**

**CANALE 23 DEL DIGITALE TERRESTRE.** [www.rai5.rai.it](http://www.rai5.rai.it)

**Rai 5**

LA TV IN TUTTI I SENSI



# I GRANDI COMUNICATORI

Specialisti dell'immagine e delle relazioni



Alessandro Di Giacomo, Daniela Carosio, Maurizio Beretta, Antonio Gallo, Maria Alberta Viviani Corradi Cervi, Fabrizio Casinelli

## Specialisti dell'immagine e delle relazioni

NOME	COGNOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
FEDERICO	ANGRISANO	Gruppo Mondadori	Resp. Com. Istituzionale	6	Diligente, momento caldo per la comunicazione dell'editoria.
ANTONELLA	AZZARONI	Ferrovie dello Stato	Resp. Affari Istituzionali	7	Professionale e competente.
MAURIZIO	BERETTA	UniCredit Group	Dir. Relazioni Esterne	7 <sup>1/2</sup>	Un unicum nel mondo della comunicazione. Rai, Fiat, Confindustria, Lega Calcio...un curriculum spettacolare (e uno stipendio anche più luminoso). Come fa a gestire il doppio lavoro? Maurizio ce la farà.
FRANCO	BRESCIA	Telecom Italia	Dir. Rapporti istituzionali	7	Sa valorizzare chi ha merito. Uno dei pilastri del Gruppo, nel quale lavora da 23 anni.
DANIELA	CAROSIO	Ferrovie dello Stato	Dir. Centrale Com. Esterna	7 <sup>1/2</sup>	Seria, stabile, con molte relazioni. Professionale, con apprezzata eleganza nei rapporti.
FABRIZIO	CASINELLI	Rai	Resp. Ufficio Stampa	7	Qualificato e capace di gestire un momento caldo per l'Azienda.
FABIO	CORSICO	Gruppo Caltagirone	Dir. Affari Istituz. e Sviluppo	7-	Intelligente e competente, con molti rapporti che contano.
MAURO	CRIPPA	Mediaset	Dir. Generale Informazione	6 <sup>1/2</sup>	Qualcuno dice che è molto bravo. E ricorda una telefonata dalla Cina di notte.
SERGIO	DE LUCA	Confcommercio	Area Com. Immagine	7+	Istituzionale e preparato.
ALESSANDRO	DI GIACOMO	E.N.A.V.	Dir. Relazioni Esterne	8	Efficiente e abile nel gestire le grandi crisi aziendali.
ANTONIO	GALLO	Pirelli Pzero	Dir. Rel. Esterne Stampa	7 <sup>1/2</sup>	Apprezzato nel mondo della comunicazione. Sempre in prima linea.
EDOARDO	GRANDI	American Express Services Europe	Dir. Relazioni Esterne	6 <sup>1/2</sup>	Riservato, invisibile.

# I GRANDI COMUNICATORI



Franco Brescia, Antonella Azzaroni, Sergio De Luca, Fabio Corsico, Federico Angrisano, Maurizio Crippa

## Specialisti dell'immagine e delle relazioni

<b>FABIO</b>	<b>MANCONE</b>	Giorgio Armani	Dir. Relazioni Esterne	6	Punta alla comunicazione su più fronti. Il Gruppo affida a Luxottica la licenza per gli occhiali.
<b>FILIPPO</b>	<b>NOTO</b>	Gruppo Caltagirone	Direttore Ufficio Stampa	6+	Onesto e apprezzato.
<b>MASSIMILIANO</b>	<b>PAOLUCCI</b>	Aeroporti di Roma	Resp. Rel. Esterne	8	Oltre che per Adr e per Gemina, il suo incarico più importante è quello di portavoce di Palenzona. Bentornato in Italia, dopo tre anni e mezzo di esilio dorato e proficuo in Argentina. Un curriculum spettacolare: in ordine sparso, ha lavorato per Colaninno, Ruggiero, Sabelli, Bondi, Tronchetti Provera, Bernabè, Luca Luciani, Conti, Sarmi, Sircana...chissà per quanti altri!
<b>GIANLUCA</b>	<b>PASTORE</b>	Benetton Group	Resp. Comunicazione	6 <sup>1/2</sup>	Avrà molto da fare quando il Gruppo uscirà dalla Borsa italiana.
<b>SALVATORE</b>	<b>RICCO</b>	Cir	Dir. Comunic. di Gruppo	7	Ruolo non semplice, in attesa di fare il grande salto.
<b>MARIA ALBERTA</b>	<b>VIVIANI CORRADI CERVI</b>	Expo 2015 Milano	Consigliera rapporti istituz. rel. esterne e progetti speciali	7+	Ha un salotto ben frequentato, è una manager esperta, attiva, intelligente e strategica nelle relazioni.

### Roberto Vecchioni

Le parole non sono fiato, evanescenza, convenzione. Le parole sono «cose». Niente esiste se non ha nome, perché siamo noi a far esistere il mondo.

(Da "ItaliaLibri", 2005)

# I PROFESSIONISTI CHE CONTANO

Nelle relazioni istituzionali, esterne e comunicazione



Manuela Kron, Ivan Dompè, Maurizio Salvi, Maurizio Abet, Luca Macario

## Nelle relazioni istituzionali, esterne e comunicazione

NOME	COGNOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
MAURIZIO	ABET	Pirelli	Dir. Comm. and Media Relations	7-	Corretto, rigoroso e draconiano.
LELIO	ALFONSO	RCS MediaGroup	Dir. Rapporti istituz. e Rel. Est.	6	Molto attento.
MARCO	ALÙ	Ford Italia	Dir. Pub. Rel.	5+	Ha sostituito Elena Cortesi egregiamente.
BERTOLINI	ANNA	Gruppo Lunelli Ferrari	Ufficio Stampa	6 <sup>1/2</sup>	Diligente e gentile.
RINALDO	ARPISELLA	Gruppo Marcegaglia	Dir. comunicazione	4	Teflon micronizzato.
ANTONIO	AUTORINO	Fincantieri-Cantieri Navali	Resp. Rapporti con la stampa	6-	Momento difficile.
VALERIA	BAIOTTO	Gruppo Snai	Dir. relazioni esterne	5 <sup>1/2</sup>	Efficace.
FEDERICA	BENNATO	Volkswagen Group Italia	Direttore group press e P.R	4+	Un gruppo in forte crescita avrebbe bisogno di più comunicazione.
ANDREA	BERNABEI	A2A	Dir. rapporti istituzionali	6 <sup>1/2</sup>	Grande esperienza professionale. Pignolo.
THANAI	BERNARDINI	Brembo	Direttore comunicazione	5+	Ha festeggiato il suo primo anno in Brembo. Di buon carattere.
FABIOLA	BERTINOTTI	Walt Disney Italia	Head of Communication	6 <sup>1/2</sup>	Seria.
MARCO	BIANCHIN	Geox	Corporate Communication	5 <sup>1/2</sup>	Aziendalista. A modo.
ALESSANDRA	BIANCO	Lavazza	Resp. Relazioni Pubbliche	6-	La macchina del caffè è il primo nodo della rete delle relazioni pubbliche di una grande azienda.
LUCA	BIONDOLILLO	Benetton Group	Dir. stampa e comunicazione	6	Ama twittare in inglese.
CHIARA	BRESSANI	Campari	Head of Group Communications	6	Affascinante e brava nelle pubbliche relazioni.
MARCELLO	BRUNI	Boeing Italia	Dir. comunicazione Italia	6+	Crede molto nel citizen journalism. Pratico.
EDOARDO	BUS	Gruppo Banco Popolare	Dir. comunicazione e relazioni esterne	6	Il Grifone è sempre nel suo cuore. Gestisce la comunicazione come un mediano.

## Nelle relazioni istituzionali, esterne e comunicazione

GIOVANNI	BUTTITA	Terna	Dir. rel. esterne e comunicazione	5+	In discesa.
FABIO	CAMERANO	Poste Italiane	Dir. Eventi e Rappresentanza	6	In attesa di fare il salto di qualità.
STEFANO	CANTINO	Prada	Dir. comunicazione e relazioni esterne	4	Di apparenza.
PIETRO	CAPOGRECO	AleniaAermacchi	Dir. relazioni esterne	5	Il radar segnala nuove turbolenze in arrivo.
SABRINA	CARAGNANO	Walt Disney Italia	Jr Manager Pr & Press	6+	Giovane, ma molto attiva.
ALESSIO	CASTAGNO	Alpitour World	Resp. Relazioni Pubbliche	4	L'azienda si trasferisce da Cuneo a Torino. Momento molto difficile.
DONATELLA	CATALDO	Air France Klm	Dir. Comunicazione	6 <sup>1/2</sup>	Brava in video. Cura con attenzione la comunicazione con il mercato italiano.
GIUSEPPE	CERRONI	Autogrill	Dir. Generale Com. e Affari Istituzionali	6+	Una lunga esperienza. Professionale.
ROSSELLA	CITTERIO	Gruppo Mondadori	Dir. Relazioni Esterne	7-	Preparata.
GIUSEPPE	COCCON	Avio	Dir. Rel. Esterne, Comunic. e Rel. Istituz.	6	Sotto le direttive dell'Ad Francesco Caio sta potenziando il suo team.
LUDOVICA	COFRANCESCO	LoroPiana	Resp. Rel. Pubb. Mondo	6-	Abile nel suo lavoro.
NINI	COLLINI	Armando Testa	Dir. Relazioni Esterne	5 <sup>1/2</sup>	Ammodo.
SILVIA	COLOMBO	Ing Direct Italia N.V.	Head of p.r. and comm.	6+	In movimento.
MARCO	CONTE	Finmeccanica	Dir. Comunicazione	6 <sup>1/2</sup>	Apprezzato. Uomo di fiducia di Orsi. Momento nero.
FABIO	DAL BONI	Gruppo Allianz	Dir. Com. e immagine	5 <sup>1/2</sup>	Giornalista. Secondo rumors doveva esser chiamato da Cucchiani in Banca Intesa, ma tutto tace.
ELENA	DALLE RIVE	Gruppo De Agostini	Capo ufficio stampa	6	Dinamica.

## Nelle relazioni istituzionali, esterne e comunicazione

SILVIA	DE BLASIO	Vodafone Italia	Media relations and corporate comm.	4	Ornamentale, in attesa del Natale.
LOREDANA	DE FILIPPO	Meridiana Fly-Air Italy	Dir. Rel. Est. e Stampa	4	Misurata.
GIANFRANCO	DE MARCHI	A2A	Dir. Relazioni esterne	6 <sup>1/2</sup>	Lunga esperienza nella comunicazione, energico.
MANUELE	DE MATTIA	Samsung Italia	Public Relations	5 <sup>1/2</sup>	Momento d'oro per la sua società.
CLAUDIO	DEL BIANCO	Sea Aeroporti Milano	Dir. Relazioni esterne	4	Burocrate.
FRANCESCO	DELZIO	Atlantia Autostrade per l'Italia	Dir. Affari Istituz. Rel. Esterne	5	Presuntuoso.
GIANNI	DI GIOVANNI	ENI	Resp. Com. Esterna e V.P. Exter. Comm. Presidente Agi	6	Nominato nuovo presidente dell'Agi, per rafforzare l'internazionalizzazione e lo sviluppo digitale dell'agenzia.
LUCA	DI LEO	Barilla Holding	Capo ufficio stampa	6	Professionale.
PAOLO	DI PRIMA	Alitalia	Resp. Prodotti editoriali	6 <sup>1/2</sup>	Era l'unico che conosceva a fondo il mondo delle linee aeree... Gli hanno tarpato le ali?
PIERO	DI PRIMIO	Wind	Capo ufficio stampa	6	In ottimi rapporti con il nuovo Ad Ibarra.
DANILO	DI TOMMASO	Coni	Resp. Com. e rapporti con i media	5 <sup>1/2</sup>	Chiacchierato.
LAMBERTO	DOLCI	ENI	Resp. Imm. e Pubb.	6 <sup>1/2</sup>	Molto attivo. Vicino all'Ad.
IVAN	DOMPÉ	Luxottica Group	Ex Group Corporate Comm. Director	7+	Dinamico ed esperto del mondo della comunicazione. Da un momento all'altro il decollo verso posizioni che contano. Affidabile: porta a sempre a casa il compito assegnatogli. Fantasia da migliorare.
COSTANZA	ESCLAPON	Alitalia	Dir. Relazioni Esterne	7+	Neo designata, entro un mese, alla direzione delle relazioni esterne della Rai, dopo un breve periodo in Alitalia. Manager di fiducia di Luigi Gubitosi. Non ama la visibilità, si documenta su tutto, tenace e puntigliosa nel lavoro.
MATTEO	FABIANI	Intesa SanPaolo	Resp. rapporti con i media	6+	Energico, in crescita.
FEDERICO	FABRETTI	Ferrovie dello Stato	Dir. centrale rel. con i media	6 <sup>1/2</sup>	Serio e attivo. Molto apprezzato.
CARLO MARIA	FENU	Finmeccanica	Resp. Relazioni con i media	6	Piccolo lord che deve sgomitare.
MARCO	FORLANI	Finmeccanica	Direttore Rel. esterne	6	Abile.



## I PROFESSIONISTI CHE CONTANO



Carlotta Ventura, Fabrizio Fabretti, Renato Vichi, Gianni Oliosi,  
Stefano Genovese

## Nelle relazioni istituzionali, esterne e comunicazione

CARLO	FORNARO	Telecom Italia	Ex Dir. Relazioni Esterne	4	In attesa di una telefonata...
BIANCAMARIA	FRONDI	Parmalat	Resp. Rel. Esterne	6	Precisa.
GIULIANO	FROSINI	Terna	Dir. Public Affairs	6 <sup>1/2</sup>	Darà una scossa di sinistra al Gruppo.
STEFANO	GENOVESE	Unipol	Resp. Rel. istituz. e media	7-	Affidabile e dinamico. Ha lavorato bene alla fusione Unipol Fonsai.
SIMONA	GIORGETTI	Poste Italiane	Direttore Com. esterna	6-	Non è un successo che su Internet siano piovute accuse esagerate sul suo capo Massimo Sarmi. Il primo obiettivo di un comunicatore è proteggere l'immagine del leader. Compito che, con Sarmi, non dovrebbe essere difficile. L'esperienza alla Merloni non è stata sufficiente?
FRANCESCO	GIOVAGNONI	Damiani	Dir. Marketing e Com.	5	Offuscato.
LUISELLA	GIRAUDO	Ermenegildo Zegna	Resp. ufficio stampa	5 <sup>1/2</sup>	In crescita.
MAURO	GIUSTO	Assicurazioni Generali	Resp. Com. Gruppo	6	Momento caldo per il suo lavoro.
ANNA	GOZIO	Distilleria Franciacorta	Resp. Rel. Esterne	6-	Tempi difficili a causa dell'aumento del consumo di alcol tra i giovani.
ELISABETTA	GRAMIGNA	DHL	Comm. Manager	6 <sup>1/2</sup>	Professionale.
FABRIZIA	GREPPI	Costa Crociere	Vice Presidente Corporate e Mkgd Comm.	6	Mare in tempesta...
CHANTAL	GUIDI	The Swatch Group Italia	Coord. Rel. Est.	6	Comunicativa e riservata.
ROBERTO	IOTTI	Confindustria	Dir. Stampa	4	In attesa...
MANUELA	KRON	Nestlé Italiana	Dir. Corporate Affairs	7	Molto attiva.
STEFANO	LAI	Ferrari	Dir. Rel. Est. e Stampa	6 <sup>1/2</sup>	Molto qualificato per il ruolo che ricopre.
PAOLO	LANZONI	Mercedes-Benz Italia	Resp. Press Relations	5 <sup>1/2</sup>	Disciplinato.
LUCIA	LEVA	Bnl-Bnp Paribas	Dir. Com.	5 <sup>1/2</sup>	Seria.
GIAN MARCO	LITRICO	H3G	Exter. & Media Rel. Dir.	4-	In uscita. Alla ricerca della sua identità in Canada...
LUCA	MACARIO	Cremonini	Dir. comunicazione	7 <sup>1/2</sup>	Deciso, professionale, stimato.
ENRICO	MANARESI	Technogym	Resp. Ufficio Stampa	5	Vivace e astuto.
PATRICK	MCGREGOR	Gianni Versace	Group Com. and P.R.	6	Lunga esperienza internazionale. Intraprendente.

## Nelle relazioni istituzionali, esterne e comunicazione

VITTORIO	MELONI	Intesa SanPaolo	Dir. Rel. Esterne	7	Professionista dall'indiscussa competenza.
DONATELLA	MEZZALAMA	Alleanza Toro Ass.	Dir. Rel. Esterne	5+	Perspiciace.
ROBERTA	MIRRA	Einstein Multimedia	Dir. Media relations and Format factory	5+	Ingegnosa in un momento di crisi per le produzioni televisive.
GIANNI	OLIOSI	Bmw Group Italia	Dir. Rel. Est. e Stampa	7	Punto di riferimento e colonna portante della società, per la quale opera da più di un ventennio.
GERARDO	ORSINI	Enel	Resp. media relations	7	Efficace e affidabile. Attivo. Uno dei migliori professionisti negli uffici stampa.
ALBERTO	PACCHIONI	Technogym	Dir. Rel. Esterne	5	Di buon comando.
MARCO	PALMIERI	Gruppo Banca Sella	Rel. media e stampa	4	Se ci sei, batti un colpo.
PAOLO	PIANTELLA	Bulgari	Media Enquiries	4	Sottoposto ai francesi, con un incarico marginale.
LORENZA	PIGOZZI	Mediobanca	Resp. com. e ufficio stampa	5-	Aziendalista, con un ruolo difficile: quello di sostenere e difendere Alberto Nagel.
ANNA MARIA	PINNA	Enit	Dir. Ufficio Stampa	5 <sup>1/2</sup>	In attesa della rivoluzione Celli.
BEATRICE	PIOVELLA	Christian Dior Italia	P.R. e Ufficio Stampa	5	Ordinaria.
TIZIANA	POLLIO	Nokia	Dir. Sud Europa	5+	Buona memoria. Sta dando il massimo all'azienda in questo momento no.
MARIKA	PORTA	Domina Vacanze	Dir. Ufficio Stampa	5	Svagata.
ANDREA	PRANDI	Edison	Dir. Rel. Esterne	6+	Accademico, rigoroso, ma non è mai cresciuto quanto avrebbe potuto.
LEONARDO	QUATTROCCHI	Selex Sistemi Integrati	Dir. Rel. Esterne	5 <sup>1/2</sup>	Una brava persona in un mondo di lupi. Ancora non è uscito dal tunnel.
ROBERTO	RACE	Fondazione Valenzi Liu Jo Luxury	Segretario Generale Dir. Rel. Esterne	7 <sup>1/2</sup>	Bel cervello emergente, con importanti relazioni istituzionali.
ILDEBRANDO	RADICE	Bpm	Dir. Rel. Esterne	6+	Serio e competente. L'inchiesta continua a pesare sul suo lavoro di comunicatore.

# I PROFESSIONISTI CHE CONTANO



Piero Zecchini, Alessandra Bianco, Luca Virginio, Chiara Bressani,  
Davide Rossi, Elena Dalle Rive, Sergio Tonfi

## Nelle relazioni istituzionali, esterne e comunicazione

CLAUDIA	RIVOLA	Costa Crociere	Head of P.R. & Events	6	Difficile rimanere a galla in questo momento nero per la Costa.
LOREDANA	ROSATI	Enac	Capo ufficio stampa	5 <sup>1/2</sup>	Rappresentativa.
DAVID	ROSSI	Banca Mps	Resp. Area Com.	6 <sup>1/2</sup>	I tanti problemi rendono il suo lavoro impossibile.
GIANLUCA	RUMORI	Sky Italia	Resp. Com. Istituz.	6 <sup>1/2</sup>	Professionale, gentile, laborioso, preparato.
PATRIZIA	RUTIGLIANO	Snam Rete Gas Ferpi	Dir. Rel. Istituz. e Com. Presidente	5-	In fermento, ma assente.
MAURIZIO	SALVI	Msc	Dir. Rel. Esterne	7 <sup>1/2</sup>	Esperto e preciso. Professionista ideale per gestire grandi crisi.
SERGIO	SCALPELLI	Fastweb	Dir. Rel. Est. e Istituz.	5	Serio lobbista.
ROBERTO	SCIPPA	Gruppo Mediolanum	Dir. Rel. Esterne	6-	Attivo, ma con difficoltà a seguire tutti i suoi impegni.
CLEMENTE	SENNI	Alitalia	Ex Dir. Rel. Esterne	4	In attesa di rullaggio.
ENRICO	SGARBI	Piaggio Aero Industries	Dir. Com. Integrata Media Relations	5	Prudente, ma dovrebbe mettere il turbo.
SEBASTIANO	SIMONINI	Bper	Resp. Rel. Est. Pubblicità	5 <sup>1/2</sup>	La banca vive una situazione delicata. Lamenta le centinaia di email che riceve giornalmente.
STEFANO	TAGLIANI	Finmeccanica	Resp. International Media e Stampa	5+	Pacato. Quando spiccherà il volo?
MONICA	TELLINI	Endemol Italia	Dir. Ufficio Stampa	6	Efficiente, simpatica. Momento difficile per le produzioni televisive.
SERGIO	TONFI	Philips Italia	Dir. Comunicazione	6+	Impegnato a promuovere il progetto Eco Vision.
MASSIMO	VENEZIANO BROCCIA	Roberto Cavalli	Dir. comunicazione	6	Intraprendente.
CARLOTTA	VENTURA	Telecom	Domestic Media	6 <sup>1/2</sup>	Non solo bella, ma anche simpatica, intelligente e preparata.
RENATO	VICHI	UniCredit Group	Dir. Ufficio Stampa	6	Attento ai rapporti.
LUCA	VIRGINIO	Barilla Holding	Group comm. and ext. Relations director	6 <sup>1/2</sup>	Razionale e influente.
SIMONE	ZAVATARELLI	Ubi Banca	Resp. Com. est. e stampa	6-	Calibrato e coerente.

## Nelle relazioni istituzionali, esterne e comunicazione

PIERO	ZECCHINI	Emirates	Corporate & Comm. Manager	7-	Ottima esperienza nel mondo delle compagnie aeree. Tranquillo e garbato.
ROBERTO	ZERBI	Piaggio	Dir. Rel. Est. e Aff. Istituz.	6+	Serio e generoso. Non fa rimpiangere il suo predecessore.
ANTONELLA	ZIVILLICA	Alitalia	Resp. Relazione media	6+	Nessuna esperienza nel mondo delle linee aeree. Proviene da IntesaSanpaolo, dove svolgeva il ruolo di media public finance. Dietro le quinte, lavoratrice instancabile
VALENTINA	ZUCCHETTI	D&G	P.R. & Comm. Worldwide Dir.	5+	Coraggiosa nell'affrontare la presunta evasione fiscale per un miliardo di euro della società.

### Italo Calvino

Mi sembra che il linguaggio venga sempre usato in modo approssimativo, casuale, sbadato e ne provo un fastidio intollerabile. Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un'intolleranza per il prossimo: il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso. Per questo cerco di parlare il meno possibile, e se preferisco scrivere è perché scrivendo posso correggere ogni frase tante volte quanto è necessario non dico a essere soddisfatto delle mie parole, ma almeno a eliminare le ragioni d'insoddisfazione di cui posso rendermi conto.

(Da "Lezioni americane", 1988)

# GRANDI AGENZIE DI COMUNICAZIONE E RELAZIONI PUBBLICHE



Simonetta Prunotto, Rosanna D'Antona, Andrea Cornelli, Carla Otto, Daniela Canegallo, Sara Resnati, Giuliana Paoletti

## Grandi agenzie di comunicazione e relazioni pubbliche

NOME	COGNOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
ANTONELLA	ASNAGHI	Asnaghi & Ass.	Fondatrice	4	Lattiginosa.
ANDREA	DE MICHELI	Egg Events	Presidente	7+	Curriculum notevole e grande esperienza negli spot.
CARLO	BRUNO	carlobruno&associati	Presidente	6	Gestisce gli uffici stampa di un paio di società con problemi seri.
ALESSIA	BULANI	Hotwire Italia	Country Manager	5 <sup>1/2</sup>	Sostituita ad interim da Sole Chirco.
TULLIO	CAMIGLIERI	Open Gate Italia	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Esperto di diritti tv e merchandising. Punta sulla banda larga.
DANIELA	CANEGALLO	Msl Italia	Ceo	6+	Ha vinto il premio Sabre Awards.
DANIELE	COMBONI	Now!Pr	A.D.	6	Esperto di comunicazione istituzionale, ha gestito la querelle fra la Buongiorno spa e le Iene.
ANDREA	CORNELLI	Ketchum Pleon Italia	A.D. e vice presidente	7	Nominato vice presidente Assorel.
ROSANNA	D'ANTONA	D'Antona & Partners	Presidente	7+	Sostiene le donne ai vertici delle aziende, perchè portano cambiamenti culturali necessari.
KLAUS	DAVI	Klaus Davi & Co	Presidente	6+	Personalità controversa. Stakanovista.
DARIO	FAGGIONI	DF&A	Presidente	6	Gli anni pesano... informato, buon analista. Ma il carisma di una volta si è logorato.



## Grandi agenzie di comunicazione e relazioni pubbliche

FURIO	GARBAGNATI	Weber Shandwick	Ceo	6 <sup>1/2</sup>	Come fa a gestire tutti i suoi incarichi?
ERIC	GERRITSEN	Burson-Marsteller	Ex Ceo Italia	6+	Attivo anche all'estero. Nuovo incarico a Sky.
DAVIDE	GRECO	Accento	Fondatore e Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Esperto, bravo comunicare economico.
VITTORIO	MOCCAGATTA	Moccagatta Associati	Presidente	6+	Un curriculum ineccepibile.
KARLA	OTTO	Karla Otto	Presidente	7	Considerata la regina della comunicazione nella moda e non solo...
GIULIANA	PAOLETTI	Image Building	Amministratore Unico	7+	Conosce le strade giuste nella Milano che conta. Punta molto sul monitoraggio del web.
SIMONETTA	PRUNOTTO	Easycom	Vice presidente	7	Professionale, simpatica, preparata.
SARA	RESNATI	Otto Idee	Fondatrice	6+	Seria, dinamica.
MARCO	TESTA	Armando Testa	Amministratore Delegato	6+	Ottimo successo per il nuovo spot Paradiso Lavazza. E la sfida con Leo Burnett continua...
CESARE	VALLI	Hill & Knowlton	Presidente e A.D.	6	Criticato.
MIRELLA	VILLA	Mirella Villa Comunicazione	A.D.	6 <sup>1/2</sup>	Gestisce la sua azienda come una boutique esclusiva.
ANDREA	ZAGAMI	Zig Zag Srl	Presidente	7	Attivo, lungo curriculum.

# GOVERNO MONTI

Presidente del consiglio e ministri



Mario Monti, Corrado Passera, Paola Severino, Filippo Patroni Griffi, Elsa Fornero, Giampaolo Di Paola

## Presidente del consiglio e ministri

---

COGNOME	NOME	Ministero	Voto	Giudizio
MONTI	MARIO	Presidente del Consiglio	8?	Nec tecum, nec sine te vivere possumus, Mario.
GRILLI	VITTORIO	Economia e Finanze	7	Rilevante competenza, qualche disordinato attacco dall'esterno.
BALDUZZI	RENATO	Salute	5 <sup>1/2</sup>	Qualche buona idea, ma la sanità vive un caos totale.
BARCA	FABRIZIO	Coesione territoriale	6+	Ha promesso che stanzierà fondi per l'Emilia, per L'Aquila, per la città di Salerno... dove prenderà tutti questi soldi?
CANCELLIERI	ANNA MARIA	Interno	7 <sup>1/2</sup>	Figura istituzionale secondo il suo curriculum, tranquillizzante. Lodevole piano restrittivo per manifestazioni e cortei nel centro di Roma.
CATANIA	MARIO	Politiche Agricole, Alimentari e Forestali	6	Difende l'agricoltura dall'avanzata della cementificazione.
CLINI	CORRADO	Ambiente, Tutela Territorio e Mare	6 <sup>1/2</sup>	Attaccato per l'autorizzazione alle trivellazioni al largo delle isole Tremiti.
DI PAOLA	GIAMPAOLO	Difesa	5	Disponibile a bilanci più austeri, ma i tagli sono quasi nulli. La corsa agli armamenti continua.
FORNERO	ELSA	Lavoro e Politiche sociali con delega alle Pari opportunità	7 <sup>1/2</sup>	Considerata la "maestrina", ma ingiustamente nel mirino di media e politici per responsabilità non sue.
GIARDA	PIERO	Rapporti con il Parlamento	4 <sup>1/2</sup>	Il piano di spending review è suo o di Bondi?
GNUDI	PIERO	Affari Regionali, Turismo e Sport	6 <sup>1/2</sup>	Curriculum pieno di incarichi prestigiosi, dignitoso.
MOAVERO MILANESI	ENZO	Affari europei	6+	Ottimismo esagerato, comunque non condiviso.
ORNAGHI	LORENZO	Beni e Attività Culturali	5	Ha catapultato il suo portaborse Alessandro Tuzzi nel cda della Scala. Che fine ha fatto la meritocrazia?

## Presidente del consiglio e ministri

PASSERA	CORRADO	Sviluppo Economico, Infrastrutture e Trasporti	7 <sup>1/2</sup>	Considerato da molti il possibile futuro premier, candidato affidabile.
PATRONI GRIFFI	FILIPPO	Pubblica Amministrazione e Semplificazione	6+	Il piccolo accorpamento delle province non porta grandi risultati. Dovrebbero eliminarle tutte.
PROFUMO	FRANCESCO	Istruzione, Università e Ricerca	6-	Si sta adoperando per recuperare risorse da destinare agli enti di ricerca. Acque agitate nel mondo della scuola.
RICCARDI	ANDREA	Cooperazione internaz. e integrazione	6	Sufficiente, applicazione dignitosa.
SEVERINO DI BENEDETTO	PAOLA	Giustizia	7-	Incarico molto delicato, tenta di svolgerlo con equilibrio. Finora non ha suscitato traumi.
TERZI DI SANT'AGATA	GIULIO MARIA	Affari Esteri	5	Marò, Siria, Afghanistan... tutto purtroppo tace.

### Paolo Di Stefano

Le parole sono pietre, ha scritto Carlo Levi. Ecco, eravamo sicuri che le parolacce fossero più che pietre semplicemente tabù per tre o quattro cariche istituzionali tenute (per missione) a controllare l'equilibrio nervoso (e verbale): il Papa, il presidente della Repubblica e pochi altri, intendiamoci. Esattamente come un figlio non vorrebbe mai sentir bestemmiare suo padre.

(Da "Corriere della sera", 22 novembre 2009)

# GOVERNO MONTI



Vittorio Grilli, Francesco Profumo, Fabrizio Barca, Andrea Riccardi, Mario Catania, Corrado Clini, Renato Balduzzi, Lorenzo Ornaghi, Piero Giarda, Giulio Terzi di Sant'Agata, Annamaria Cancellieri, Enzo Moavero Milanesi

ABBIAMO  
GUSTO  
PER  
L'ARTE



SE VUOI ASSAPORARE LE MOSTRE PIÙ INTERESSANTI,  
E GODERTI L'ARTE DI OGNI LUOGO E OGNI TEMPO,  
**L'APPUNTAMENTO È SU RAI 5.**  
**CANALE 23 DEL DIGITALE TERRESTRE.** [www.rai5.rai.it](http://www.rai5.rai.it)

**Rai 5**

LA TV IN TUTTI I SENSI

## VICEMINISTRI GOVERNO MONTI



Mauro Ciaccia, Michel Martone

COGNOME	NOME	Ministero	Voto	Giudizio
CIACCIA	MARIO	Infrastrutture e Trasporti	6 <sup>1/2</sup>	Vuole lanciare la sfida ai grandi scali europei.
MARTONE	MICHEL	Lavoro e politiche sociali	5-	Considera l'Italia un albero che va potato per crescere bene.

# SOTTOSEGRETARI GOVERNO MONTI



Giovanni Ferrara, Marco Doria Rossi, Carlo De Stefano, Staffan de Mistura, Franco Braga, Giampaolo D'Andrea, Adelfio Elio Cardinale, Roberto Cecchi, Gianni Di Gennaro, Antonio Catri-calà, Vieri Ceriani, Claudio De Vincenti



## Sottosegretari governo Monti

---

COGNOME	NOME	Ministero	Voto	Giudizio
BRAGA	FRANCO	Sottosegretario- Politiche Agricole, Alimentari Forestali	6	Per tirar fuori dalle gravi difficoltà l'agricoltura e difenderla dall'agro pirateria bisogna attuare le norme di etichettatura del made in Italy. Necessario bloccare i siti che vendono illegalmente animali online.
CATRICALÀ	ANTONIO	Sottosegretario Presidenza del Consiglio dei Ministri	7+	Rigoroso servitore dello Stato. Ottimo curriculum. Dice no all'aumento dell'iva fino al 2013.
CARDINALE	ADELFO ELIO	Sottosegretario- Salute	8	Grande professionalità, molto attivo.
CECCHI	ROBERTO	Sottosegretario- Beni e Attività Culturali	5	In Italia i capolavori non sono tutelati: beni fantasma e spese poco trasparenti. Quando si troveranno rimedi?
CERIANI	VIERI	Sottosegretario- Economia e Finanze	5+	Considera l'Imu una tassa giusta, ma milioni di italiani si sono dissanguati per pagarla. E la 2a rata sarà ancora più pesante.
D'ANDREA	GIAMPAOLO	Sottosegretario- Rapporti Parlamento	5 <sup>1/2</sup>	Nell'ombra.
DASSÙ	MARTA	Sottosegretario- Affari Esteri	6	Chiede all'Onu una nuova risoluzione sulla Siria.
DE MISTURA	STAFFAN	Sottosegretario- Affari Esteri	6 <sup>1/2</sup>	Vicino ai Marò, ma non è ancora riuscito a portarli a casa.
DE STEFANO	CARLO	Sottosegretario- Interno	6 <sup>1/2</sup>	Vanta una straordinaria carriera; è considerato il maggior esperto italiano di antiterrorismo. Bisogna combattere le ecomafie. I dati 2012 sono allarmanti.
DE VINCENTI	CLAUDIO	Sottosegretario- Sviluppo Economico	6+	Crede nelle liberalizzazioni ed è aperto a misure migliorative e rafforzative. Obiettivo: contenere la spesa farmaceutica senza usare la clava.
FANELLI	TULLIO	Sottosegretario- Ambiente, Tutela Territorio e Mare	6-	Si considera un ingegnere e non un politico. Messi a disposizione 600 milioni per il risanamento idro-geologico del Paese.
FERRARA	GIOVANNI	Sottosegretario- Interno	7-	Vive un momento difficile per i tagli alla sicurezza.

## SOTTOSEGRETARI GOVERNO MONTI



Guido Improta, Salvatore Mazzamuto, Elena Ugolini, Saverio Ruper-  
to, Filippo Milone, Gianluigi Magri, Gianfranco Polillo, Paolo  
Peluffo, Antonio Malaschini, Massimo Vari

## Sottosegretari governo Monti

GUERRA	MARIA CECILIA	Sottosegretario-Lavoro e Politiche sociali	5	Viene attaccata per l'indebolimento della legge sulla disabilità fisica e mentale. Promette di non tagliare la spesa sociale.
IMPROTA	GUIDO	Sottosegretario Infrastrutture e Trasporti	5 <sup>1/2</sup>	Sta cercando di riscattarsi con tante proposte sulle infrastrutture.
MAGRI	GIANLUIGI	Sottosegretario-Difesa	6	La parola d'ordine è risparmiare. Bisogna riportare a casa i nostri ragazzi dalle missioni estere.
MALASCHINI	ANTONIO	Sottosegretario-Rapporti Parlamento	6 <sup>1/2</sup>	Attivo nell'applicare tagli alle spese del Governo e destinare nuovi fondi ai terremotati.
MAZZAMUTO	SALVATORE	Sottosegretario-Giustizia	5 <sup>1/2</sup>	Dovrà sgomitare con i suoi nuovi colleghi per farsi strada.
MILONE	FILIPPO	Sottosegretario-Difesa	7	Preparato e molto affabile. Ha promesso che i nostri soldati torneranno dall'Afghanistan alla fine del 2014.
PELUFFO	PAOLO	Sottosegretario Informaz., Comunicazione, Editoria, Coord. Amministrativo	4+	Troppe arie! Tanto fumo e poca concretezza.
POLILLO	GIANFRANCO	Sottosegretario-Economia e Finanze	5+	Ultimamente nel Governo è considerato un gaffeur...
ROSSI DORIA	MARCO	Sottosegretario-Istruzione, Università e Ricerca	6-	Dovrebbe promuovere la meritocrazia.
RUPERTO	SAVERIO	Sottosegretario-Interno	6 <sup>1/2</sup>	Difensore dello Stato.
UGOLINI	ELENA	Sottosegretario-Istruzione, Università e Ricerca	6+	Crede molto nei giovani: dovrebbero poter far carriera per merito e non grazie alle raccomandazioni.
VARI	MASSIMO	Sottosegretario-Sviluppo Economico	5 <sup>1/2</sup>	La sua strategia è di stimolare gli investimenti in infrastrutture a banda ultralarga.
GULLO	ANTONINO	Sottosegretario-Giustizia	6	Professore di diritto penale. Lavorerà sui tagli ai tribunali.
DI GENNARO	GIANNI	Sottosegretario Presidenza del Consiglio dei Ministri	6+	Attaccato ancora per le vicende del G8 di Genova.
MALINCONICO	SABATO	Sottosegretario-Giustizia	6	Lunga carriera statale. Farà bene.

# REGIONE LAZIO



Fabiana Santini, Aldo Forte, Luca Malcotti, Mariella Zezza, Fabio Armeni, Teodoro Buontempo, Renata Polverini, Francesco Lollobrigida, Gabriella Sentinelli, Marco Mattei, Isabella Rauti, Angela Birindelli, Stefano Zappalà, Claudio Bucci, Gianfranco Gatti, Giuseppe Cangemi, Luciano Ciochetti, Pietro Di Paolantonio

## Regione Lazio

COGNOME	NOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
POLVERINI	RENATA	Regione Lazio	Presidente	2	Schiantata dal caso Fiorito e dall'enormità degli sprechi di soldi pubblici. Improvvisa una faticosissima difesa.
ABBRUZZESE	MARIO	Regione Lazio	Presidente Consiglio Regionale	0	Dall'ufficio di presidenza e dalla liceità concessa a tutti i consiglieri di spendere soldi come volessero è Fiorito lo scandalo.
ARMENI	FABIO	Regione Lazio	Assessore Risorse Umane, Demanio e Patrimonio	4	A casa!
ASTORRE	BRUNO	Regione Lazio	Vicepresidente Consiglio Regionale	4 <sup>1/2</sup>	A casa!
BIRINDELLI	ANGELA	Regione Lazio	Assessore Politiche agricole e valorizzazione dei prodotti locali	4	Dai giornali: sotto inchiesta per corruzione e tentata estorsione. A casa!
BUCCI	CLAUDIO	Regione Lazio	Segretario Consiglio Regionale Idv	6	Attacca la Polverini sulla gestione della sanità. Passo indietro dignitoso di fronte al caso Fiorito.
BUONTEMPO	TEODORO	Regione Lazio	Politiche per la casa, 3° Settore, Serv. Civile e Tutela dei Consumatori	4 <sup>1/2</sup>	A casa!
CANGEMI	GIUSEPPE E.	Regione Lazio	Assessore Rapporti Enti Locali e Politiche per la sicurezza	4 <sup>1/2</sup>	A casa!
CETICA	STEFANO	Regione Lazio	Assessore Bilancio, Program. economico-finanziaria e partecipazione	4 <sup>1/2</sup>	A casa!
CIOCCHETTI	LUCIANO	Regione Lazio	Vice-Presidente e Assessore Politiche Territorio e Urbanistica	6	Abitualmente lavoratore tenace e indefesso. Probabile candidato alle prossime politiche. Passo indietro dignitoso di fronte al caso Fiorito.
D'AMBROSIO	RAFFAELE	Regione Lazio	Vicepresidente Consiglio Regionale	6	Passo indietro dignitoso di fronte al caso Fiorito.
DI PAOLANTONIO	PIETRO	Regione Lazio	Assessore Attività produttive e Politiche dei rifiuti	5	A casa!

## Regione Lazio

---

COGNOME	NOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
FORTE	ALDO	Regione Lazio	Assessore Politiche Sociali e Famiglia	6	Passo indietro dignitoso di fronte al caso Fiorito.
GATTI	GIANFRANCO	Regione Lazio	Segretario Consiglio Regionale Lista Renata Polverini	5	A casa!
LOLOBRIGIDA	FRANCESCO	Regione Lazio	Assessore Politiche Mobilità e Trasporto Pubblico Locale	4	A casa!
MALCOTTI	LUCA	Regione Lazio	Assessore Infrastrutture e Lavori Pubblici	4	A casa!
MATTEI	MARCO	Regione Lazio	Assessore Ambiente e Sviluppo sostenibile	4 <sup>1/2</sup>	A casa!
RAUTI	ISABELLA	Regione Lazio	Segretario Consiglio Regionale Pdl	?	Era a conoscenza del caso Fiorito? Plauso per la sua proposta di legge sullo stalking, che porta avanti con il collega dell'opposizione Claudio Bucci. Sicuramente farebbe meglio di Alemanno come sindaco di Roma.
SANTINI	FABIANA	Regione Lazio	Assessore alla Cultura, Arte e Sport	4	A casa!
SENTINELLI	GABRIELLA	Regione Lazio	Assessore Istruzione e Politiche giovanili	4	A casa!
ZAPPALÀ	STEFANO	Regione Lazio	Assessore al Turismo e Marketing del Made in Lazio	4	A casa!
ZEZZA	MARIELLA	Regione Lazio	Assessore al Lavoro e Formazione	4	A casa!

# REGIONE LOMBARDIA



Marcello Raimondi, Romano Colozzi, Romano La Russa, Margherita Peroni, Luciana Ruffinelli, Luciano Bresciani, Giulio De Capitani, Giulio Boscagli, Alessandro Colucci, Raffaele Cattaneo, Andrea Gibelli, Carlo Maccari, Daniele Belotti, Gianni Rossoni, Domenico Zambetti, Carlo Spreafico, Roberto Formigoni

## Regione Lombardia

COGNOME	NOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
FORMIGONI	ROBERTO	Regione Lombardia	Presidente	5	Uno scandalo tira l'altro... Non sa più cosa inventarsi per uscire dall'angolo.
APREA	VALENTINA	Regione Lombardia	Assessore Istruzione, formazione, cultura	6	Attacca il centralismo del Governo e il ministro Profumo sul concorso per docenti nella scuola.
BELOTTI	DANIELE	Regione Lombardia	Assessore Territorio e urbanistica	5-	Vincente il suo piano di raccolta di rifiuti elettrici.
BOSCAGLI	GIULIO	Regione Lombardia	Assessore Famiglia, integrazione e solidarietà sociale	5	In discesa dopo lo stop alla sperimentazione sull'autismo, che si era rivelata di successo.
BRESCIANI	LUCIANO	Regione Lombardia	Assessore alla Sanità	6-	Momento difficile per il suo assessorato, dopo l'inchiesta condotta dalla Procura di Milano.
CATTANEO	RAFFAELE	Regione Lombardia	Assessore alle Infrastrutture e Mobilità	6+	Assicura ai pendolari che non ci saranno tagli per i treni regionali.
COLOZZI	ROMANO	Regione Lombardia	Assessore Bilancio, finanze, rapporti istituzionali	5+	In rottura con il Governo, accusato di dileggio istituzionale.
COLUCCI	ALESSANDRO	Regione Lombardia	Assessore Sistemi verdi e paesaggio	6-	Ha firmato il patto per lo sviluppo ecosostenibile del nuovo Sistema verde.
DE CAPITANI	GIULIO	Regione Lombardia	Assessore Agricoltura	6+	Ottimi gli interventi a sostegno delle imprese colpite dal sisma di maggio.
GIBELLI	ANDREA	Regione Lombardia	Vicepresidente, Assessore Industria, artigianato, edilizia, cooperazione	6 <sup>1/2</sup>	Ottima l'iniziativa di assessorato itinerante, per conoscere i problemi delle aziende.
LA RUSSA	ROMANO	Regione Lombardia	Assessore Protezione civile, polizia locale, sicurezza	5+	Momento nero: terremoto, inchiesta, batosta elettorale per il Pdl Lombardia.



## Regione Lombardia

---

<b>MACCARI</b>	<b>CARLO</b>	Regione Lombardia	Assessore Semplificazione e digitalizzazione	4	Il Pdl è una polveriera, scatta il tutti contro tutti: Maccari accusa i suoi colleghi di aver votato la sinistra.
<b>PERONI</b>	<b>MARGHERITA</b>	Regione Lombardia	Assessore Commercio, turismo e servizi	5 <sup>1/2</sup>	Si dà da fare per rilanciare l'economia lombarda. In attesa di vedere i risultati.
<b>RAIMONDI</b>	<b>MARCELLO</b>	Regione Lombardia	Assessore Ambiente, energia e reti	5 <sup>1/2</sup>	Investe sulle energie rinnovabili. È solo l'inizio.
<b>ROSSONI</b>	<b>GIANNI</b>	Regione Lombardia	Assessore Occupazione e politiche del lavoro	6 <sup>1/2</sup>	Il suo obiettivo è creare uno scalo intermodale, ferro-gomma-acqua, con navigazione sul Po.
<b>RUFFINELLI</b>	<b>LUCIANA</b>	Regione Lombardia	Assessore Sport e giovani	6	Esperta in storia dell'arte con una lunga carriera in politica.

### Piero Angela

Sappiamo tutti, per esperienza, che le parole possono spesso servire da cortina fumogena per nascondere i pensieri. O per nascondere la propria ignoranza su certi argomenti.

Rimanendo nel vago e nell'ambiguo, si riescono più facilmente a mascherare i buchi. Invece, quando si è obbligati a esser semplici, bisogna dimostrare di aver capito davvero. Anzi di essere arrivati al nocciolo della questione e di averne individuato i meccanismi.

(Da "Viaggi nella scienza", 1997)

# COMUNE DI ROMA



Enrico Cavallari, Gianluigi De Palo, Marco Corsini, Antonello Aurigemma, Marco Visconti, Dino Gasperini, Lucia Funari, Fabrizio Ghera, Sveva Belviso, Davide Bordoni, Rosella Sensi, Carmine Lamanda, Gianni Alemanno

## Comune di Roma

COGNOME	NOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
ALEMANNO	GIANNI	Comune di Roma	Sindaco di Roma	7	Sta lavorando a pieno ritmo alla sua ricandidatura. Male assistito dai suoi collaboratori. Quali sono le sue vere ambizioni?
BELVISO	SVEVA	Comune di Roma	Vice Sindaco di Roma	5+	Svanito il sogno alla candidatura per la poltrona di sindaco, si dedica molto alla comunicazione. Sarebbe una buona P.R.
AURIGEMMA	ANTONELLO	Comune di Roma	Assessore alle Politiche della Mobilità	N.C.	Un disastro il servizio trasporti per i disabili e quello della Metro B1.
BORDONI	DAVIDE	Comune di Roma	Assessore Politiche del Commercio e Attività produttive	5-	Considerato l'assessore dei "commercianti". I camion-bar sono detti "gli intoccabili". Quando farà pulizia?
CAVALLARI	ENRICO	Comune di Roma	Assessore alle Risorse umane e Servizi Tecnologici	6+	Ottima l'iniziativa dell'edizione Pica (percorsi di cittadinanza attiva) per la retribuzione di 244 tirocinanti.
CORSINI	MARCO	Comune di Roma	Assessore alle Politiche urbanistiche	5	Lento. Tutto tace sul problema casa.
DE PALO	GIANLUIGI	Comune di Roma	Assessore alla Famiglia, all'Educazione ed ai Giovani	6+	Quando risolverà il problema degli asili nido?
FUNARI	LUCIA	Comune di Roma	Assessore alle Politiche del Patrimonio e della Casa	4	Una cosentina che ha sostituito il cosentino Antoniozzi. Continua a rimanere nell'ombra.
GASPERINI	DINO	Comune di Roma	Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico	6+	Ottimo l'arrivo della nuova ordinanza anti-alcol.
GHERA	FABRIZIO	Comune di Roma	Assessore ai Lavori pubblici e Periferie	5-	Non c'è pace per l'Ara pacis: salta il sottopasso e il parcheggio. Dovrebbe attivarsi per ripristinare le voragini nella rete viaria.

## Comune di Roma

---

LAMANDA	CARMINE	Comune di Roma	Assessore alle Politiche economiche finanziarie e di Bilancio	6	Notizie inquietanti arrivano dalla Corte dei conti sui conti di Roma capitale. Il sindaco lo difende in quanto il comune vanta nei confronti della regione Lazio e del Governo un credito di circa 2,5 miliardi di euro.
SENSI	ROSELLA	Comune di Roma	Ass. Comun. e Diritti dei Cittadini Progetti Strategici e Grandi Eventi	7-	Il suo cuore è sempre per la Roma. Molto attiva nel promuovere Roma Capitale nel mondo.
VISCONTI	MARCO	Comune di Roma	Assessore all'Ambiente	6	Sullo scandalo dei punti verdi, si dichiara totalmente estraneo. In attesa di evoluzioni.

### Fulton John Sheen

Tre sono i mezzi per comunicare l'amore: parola, vista e tatto. Il più importante è la parola. Non saprai mai, infatti, quanto una persona ti ama se non te lo dice.

(Da "La felicità del cuore", 1952)

# IL MONDO DEL CALCIO



Massimo Cellino, Andrea Agnelli, Giampaolo Pozzo, Urbano Cairo, Aldo Mazza, Maurizio Zamparini, Adriano Galliani, Massimo Moratti, Luca Campedelli, Tommaso Ghirardi, Silvio Berlusconi, Riccardo Garrone, Massimo Mezzaroma, Enrico Preziosi, Aurelio De Laurentiis, Andrea Della Valle, Daniele Sebastiani, Franco Baldini, Antonio Percassi, Albano Guaraldi, Carlo Accornero, Antonio Pulvirenti, Sergio Lotito

## Il mondo del calcio

---

NOME	COGNOME	Azienda	Carica	Voto	Giudizio
CARLO	ACCORNERO	Novara	Presidente	4	Torna in Serie B. La squadra si è battuta bene, presidente e dirigenti hanno fatto un po' di casino demolendo il buon lavoro di Tesser, poi umiliando l'ottimo Mondonico, infine richiamando il primo allenatore... Molto brutto sul piano umano.
ANDREA	AGNELLI	Juventus	Presidente	7 <sup>1/2</sup>	In due anni è riuscito a riportare la Juventus allo scudetto. Il risultato è formidabile. Ha gestito generosamente, ma anche spericolatamente, il terremoto esploso su Conte: l'inchiesta non riguardava il suo Club. Comunque, dicevano che fosse un cognome alla ricerca di un nome...adesso, anche per carattere, Andrea è un Agnelli a tutti gli effetti.
SILVIO	BERLUSCONI	Milan A.C.	Presidente	7	Il Cavaliere ha avallato che il Milan fosse smantellato. Azzeccato l'ingaggio di Pazzini in cambio di Cassano. Dietro le quinte del Milan grandi interrogativi: 1. Davvero Galliani è in procinto di uscire e mettersi in proprio? 2. Marina, figlia prediletta, suggerisce a Berlusconi di disfarsi del Milan; Barbara (Pato a parte) invece cresce nel Milan per potere e prestigio.
IGOR	CAMPEDELLI	Cesena A.C.	Presidente	6	Bravo ragazzo, combattivo e idealista. Ma la retrocessione è una batosta, sotto ogni profilo. Quale sarà la reazione?
LUCA	CAMPEDELLI	Chievo Verona A.C.	Presidente	7+	Il Chievo è un'isola felice, Luca Campedelli è un imprenditore equilibrato, ma anche tosto, furbissimo, duro. Un leader nel suo settore di affari (dolciumi). Harry Potter ormai è un outsider nel calcio che conta.

## Il mondo del calcio

<b>MASSIMO</b>	<b>CELLINO</b>	Cagliari Calcio	Presidente	7 <sup>1/2</sup>	Infiama il mondo del calcio con la sfida alla prefettura di Cagliari, per l'agibilità dello stadio. Tutti gli danno addosso, chiedendo sanzioni estreme. Noi, no. Grande outsider, strenuo lottatore. Non è più il "padrone" della Lega, sembra tagliato fuori dalla lobby Galliani/Agnelli/Lotito e altri. Ma, quando può, ruggisce. E il Cagliari, dopo lunga depressione, ormai da anni con lui ha trovato stabilità in serie A. Cellino sa tenere la rotta-non facile- tra Miami, dove abita, e la Sardegna, dove esercita.
<b>AURELIO</b>	<b>DE LAURENTIIS</b>	Napoli S.S.C.	Presidente	8	Ciò che tocca diventa oro, sia per gli incassi dei film, sia per il calcio. Guappesco a volte, ma autorevole. Molto amato a Napoli. Uomo-contro nel sistema calcio.
<b>ANDREA</b>	<b>DELLA VALLE</b>	Fiorentina ACF	Presidente	6 <sup>1/2</sup>	Eccellente l'ingaggio di Montella e la conferma di Jovetic. Andrea è il fratello tenero, Diego quello che ha l'accetta in mano. Tutti e due sono coinvolti negli umori terribili della tifoseria fiorentina. Dopo l'anno orribile, anche per il caso Delio Rossi, rispuntano le speranze.
<b>FRANCO</b>	<b>BALDINI</b>	Roma A.S.	Direttore generale	8	Il vero capo della Roma è Baldini, ottimo l'ingaggio di Zeman, apprezzabile la ristrutturazione del Club. Probabilmente, dopo l'anno disgraziato con il pur simpatico Louis Enrique, la Roma torna ai vertici.
<b>ADRIANO</b>	<b>GALLIANI</b>	Milan	Amministratore Delegato	7 <sup>1/2</sup>	Nel Milan ha ottenuto strepitosi risultati. Quest'anno il mercato è stato condizionato dalla necessità di fare cassa...ma lo scambio con l'Inter Pazzini/Cassano appare vantaggiosissimo per i rossoneri. Sempre più insistenti voci e chiacchiere su una sua uscita dal Milan: Adrianone si metterebbe in proprio, forse nel Genoa, affiancando Preziosi o rilevandone la proprietà.

## Il mondo del calcio

---

<b>TOMMASO</b>	<b>GHIRARDI</b>	<b>Parma Football Club</b>	<b>Presidente</b>	6 <sup>1/2</sup>	Un bravo imprenditore. Una persona per bene, quello che ci voleva dopo la pesante eredità Parmalat. Appassionato, misurato, meritevole.
<b>ALBANO</b>	<b>GUARALDI</b>	<b>Bologna F.C. 1909</b>	<b>Presidente</b>	6	Ha, e aveva soprattutto, relazioni fondamentali: con Gianni Agnelli, ad esempio, era stretto amico fino alla morte. Oggi le difficoltà sono tante. Per l'immagine è affiancato dal presidente onorario Gianni Morandi.
<b>CLAUDIO</b>	<b>LOTITO</b>	<b>Lazio S.S.</b>	<b>Presidente</b>	8-	Nessuno come lui sa scrivere e gestire i contratti... Indecifrabile, anche per le quintalate di citazioni culturali che ama esibire. Sempre al centro di polemiche chiosose, furbo ed abile. Ha rifondato la Lazio. Un provocatore, fino al punto di beccarsi un papagno in faccia da De Laurentiis. Mercato prudente, impreziosito dalla scoperta di un allenatore forte come Petkovic.
<b>ALDO</b>	<b>MAZZIA</b>	<b>Fc Juventus</b>	<b>Amministratore Delegato</b>	6 <sup>1/2</sup>	Esperto di finanza, sta gestendo bene il mercato acquisti.
<b>MASSIMO</b>	<b>MEZZAROMA</b>	<b>Siena</b>	<b>Presidente</b>	6	Nonostante gli altalenanti risultati, è stimato e difeso da molti amici che contano.
<b>MASSIMO</b>	<b>MORATTI</b>	<b>Inter</b>	<b>Presidente</b>	7 <sup>1/2</sup>	Quasi nella stessa situazione di Berlusconi. Al bivio! Investire ancora o vendere e ridimensionarsi? La conferma del giovane allenatore Stramaccioni sembra suggerire una linea diversa rispetto agli anni d'oro.
<b>DANIELE</b>	<b>SEBASTIANI</b>	<b>Pescara</b>	<b>Presidente</b>	6 <sup>1/2</sup>	Di fronte a un problema cruciale: quanto vale il Pescara senza Verratti e Insigne? E, soprattutto, senza Zeman?
<b>ANTONIO</b>	<b>PERCASSI</b>	<b>Atalanta</b>	<b>Presidente</b>	7	Risultati aurei. Ha realizzato il sogno di tutti i calciatori: ha giocato nell'Atalanta, è stato un bravo difensore, poi è diventato un ottimo imprenditore, centri commerciali, settore immobiliare...infine ha rilevato il club da Ruggieri e, nonostante le penalizzazioni e l'handicap dovuto al caso Doni, il suo Club figura bene in serie A. Non sarà facile però ripetere l'exploit dello scorso anno.



## Il mondo del calcio

---

<b>GIAMPAOLO</b>	<b>POZZO</b>	Udinese Calcio	Proprietario	10	<p>E nell'ultima stagione ha fatto anche meglio dell'anno precedente The Best, con risultati straordinari. Lui e il figlio, da veri friulani, dimostrano che si può avere successo senza guardare in faccia nessuno: con una buona organizzazione, competenza e coraggio. Ogni anno lancia giocatori importanti, ne vende qualcuno, migliora il livello del club e della squadra. Con il bravo Guidolin ha trovato un'armonia vincente. Fondamentale anche la moglie, nelle relazioni. Come l'anno scorso, anche questo campionato è cominciato in modo incerto... Ci sarà il bis?</p>
<b>ENRICO</b>	<b>PREZIOSI</b>	Genoa	Presidente	6	<p>Un raider di buon fiuto. Vende, compra, vende... Ha tolto identità alla squadra: non c'è un giocatore a cui un tifoso possa affezionarsi con la sicurezza che non sia ceduto... Il suo notevole merito è di tenere il Genoa in serie A, anche se sullo sfondo si ricordano i disastri di Como e Saronno. Insomma, nel calcio come nell'industria, crea e vende giocattoli. Finchè gli va bene...</p>
<b>ANTONINO</b>	<b>PULVIRENTI</b>	Catania Calcio	Presidente	7-	<p>Grandi risultati l'anno scorso, però aveva a fianco il manager Lo Monaco e l'allenatore Montella. È un siciliano passionale, simpatico e vulcanico come l'Etna, a due passi. Probabile che si inventi qualcosa di nuovo.</p>
<b>PIER ANDREA</b>	<b>SEMERARO</b>	Lecce US	Presidente	5	<p>Ah, se avesse assunto subito Cosmi? Il Lecce ha sfiorato il miracolo, ma alla fine è retrocesso in Serie B. Semeraro è un protagonista influente in Puglia, per la benzina e altro... ma ora è intenzionato a cedere la proprietà.</p>

## Il mondo del calcio

---

<b>FRANCO</b>	<b>SOLDATI</b>	<b>Udinese Calcio</b>	<b>Presidente</b>	<b>7<sup>1/2</sup></b>	<b>Lodevoli comportamenti, professionali, a fianco della famiglia Pozzo.</b>
<b>MAURIZIO</b>	<b>ZAMPARINI</b>	<b>Palermo Calcio</b>	<b>Presidente</b>	<b>8<sup>1/2</sup></b>	<b>Un personaggio genuino, con grande fiuto: uno da conoscere e scoprire... Per il voto alto basta questo: è un friulano che si è imposto a Palermo! (Ma vivendo assai lontano tutta la settimana...). Adesso ha in testa di coinvolgere gli arabi nella proprietà o nella gestione del Palermo. Molto solido finanziariamente: uno dei pochi che paga con puntualità; una rarità non solo nel calcio.</b>

### Cesara Buonamici

Credo che sia molto importante usare un linguaggio semplice, piano e comprensibile. Il telegiornale vive di comprensibilità. Non leggere testi preconfezionati ci permette di essere (e di apparire) più diretti, quasi stessimo parlando con chi ci guarda da casa.

(Da "Panorama", 31 marzo 2005)

## QUESTIONARIO DI PROUST



Al questionario di Proust - ci sia consentito di dire che noi proponiamo il testo originale, reso famoso dall'illustre scrittore, senza gli stravolgimenti opportunistici dei mass media – negli ultimi numeri hanno risposto Carlo De Benedetti, patron del gruppo L'espresso-Repubblica, Corrado Passera, super ministro del governo Monti, Corrado Calabrò, ex presidente dell' Authority per le comunicazioni e firma prestigiosa, come poeta, dell'Attimo Fuggente, la manager Letizia Moratti, il direttore della Luiss Pier Luigi Celli, l' ex Presidente della regione Calabria Agazio Loiero.

In questo numero ospitiamo le risposte di Agostino Saccà, giornalista con una lunga e prestigiosa carriera in Rai, oggi produttore indipendente.

Questa rubrica ha suscitato un notevole interesse, siamo lusingati: senza pretesti riferibili all'attualità o, peggio, alla cronaca, si tratta di qualcosa di più di un gioco salottiero: un divertissement intellettuale e culturale in cui, esponendosi con sincerità, i protagonisti della vita pubblica aprono spiragli sulla loro psicologia e sulla loro identità, consentendo a chi legge di trarne motivabili interpretazioni.

# QUESTIONARIO DI PROUST



copyright Azzurra Primavera

Agostino Saccà

# QUESTIONARIO DI PROUST

## RISPONDE AGOSTINO SACCÀ

---

**Il tratto principale del mio carattere.**

“La curiosità”.

**La qualità che desidero in un uomo.**

“La sincerità”.

**La qualità che preferisco in una donna.**

“La tenerezza”.

**Quel che apprezzo di più nei miei amici.**

“La lealtà”.

**Il mio principale difetto.**

“La testardaggine”.

**La mia occupazione preferita.**

“Oltre al lavoro? Leggere”.

**Il mio sogno di felicità.**

“Creare armonia tra le persone che amo”.

**Quale sarebbe per me la più grande disgrazia.**

“Perdere la speranza”.

**Quel che vorrei essere.**

“Quello che sono”.

**Il paese dove vorrei vivere.**

“Non c'è, comunque va bene anche l'Italia”.

**Il colore che preferisco.**

“Blu”.

**Il fiore che amo.**

“La rosa”.

**L'uccello che preferisco.**

“L'usignolo”.

**I miei autori preferiti in prosa.**

“Alessandro Manzoni, Italo Svevo”.

**I miei poeti preferiti.**

“Ibico, Omero”.

**I miei eroi nella finzione.**

“Ulisse”.

**Le mie eroine preferite nella finzione.**

“Penelope”.

**I miei compositori preferiti.**

“Giacomo Puccini”.

**I miei pittori preferiti**

“Marc Chagall”.

**I miei eroi nella vita reale.**

“Mio padre e i miei nonni”.

**Le mie eroine nella storia.**

“Caterina de’ Medici, Elisabetta I d’Inghilterra”.

**I miei nomi preferiti.**

“Isabella, Maria Grazia, Giuseppe, Luigi”.

**Quel che detesto più di tutto.**

“La slealtà e l’ingratitudine”.

**I personaggi storici che disprezzo di più.**

“Tutti i dittatori”.

**L’impresa militare che ammiro di più.**

“L’operazione di *intelligence* e comando della Marina italiana a Gibilterra nella Seconda guerra mondiale”.

**La riforma che apprezzo di più.**

“Tutte le riforme che rendono più salda la democrazia”.

**Il dono di natura che vorrei avere.**

“Il bel canto”.

**Come vorrei morire.**

“Serenò”.

**Stato attuale del mio animo.**

“Aperto”.

**Le colpe che mi ispirano maggiore indulgenza.**

“La vanità”.

**Il mio motto.**

“*Festina lente* (affrettati lentamente)”.

ABBIAMO  
FIUTO  
PER LE NUOVE  
TENDENZE



SE VUOI ASSISTERE ALLE SFILATE PIÙ COOL DEL MOMENTO,  
INCONTRARE GLI STILISTI E SCOPRIRE I NUOVI MOOD,  
**L'APPUNTAMENTO È SU RAI 5.**  
**CANALE 23 DEL DIGITALE TERRESTRE.** [www.rai5.rai.it](http://www.rai5.rai.it)

**Rai 5**

LA TV IN TUTTI I SENSI



**GRUPPO CREMONINI**



# *Ovunque voi siate, siamo soliti servirvi al meglio*

*Da oltre 40 anni Cremonini opera nel settore alimentare con passione e competenza, anticipando i gusti e le esigenze dei consumatori che, oggi più che mai, sono in continua evoluzione.*

*Con 12.300 dipendenti, Cremonini, è uno dei più importanti gruppi alimentari in Europa: forte di un network industriale di dieci stabilimenti all'avanguardia nella produzione di carni bovine e salumi, leader nella distribuzione di prodotti alimentari al foodservice e protagonista nella ristorazione "in movimento" per chi viaggia sui treni, nelle stazioni ferroviarie e in autostrada.*

*Questo è Cremonini:  
un gruppo al vostro servizio.*

**MONTANA**

**MARR**

**Chef Express**

**Roadhouse  
GRILL**

[www.cremonini.com](http://www.cremonini.com)  
e-mail: [info@cremonini.com](mailto:info@cremonini.com)  
Tel. +39 059 754611



## BELPAESE, L'ARTE DEL GOVERNO

---



Corrado Passera

# BELPAESE, L'ARTE DEL GOVERNO

## LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO: WELFARE E SVILUPPO. COME USCIRE DALLA CRISI SENZA SACRIFICARE NESSUNO

**Sono finiti gli anni in cui l'economia poteva crescere senza società. La prossima crescita dovrà legare in modo nuovo la crescita economica e la crescita del sociale.**

*Corrado Passera\**

**W**elfare è scelta di civiltà, della nostra civiltà. Welfare organizzato esiste solo in Europa. Welfare risponde all'esigenza di riconoscere dignità alla vita umana. Welfare è una fondamentale infrastruttura di coesione sociale e, come la storia anche recente dimostra, la coesione sociale è elemento fondamentale della fiducia e della crescita sostenibile<sup>1</sup>.

Per queste ragioni vogliamo difendere e valorizzare il welfare e farne tema centrale della politica e della società da costruire.

Il welfare italiano ha esempi virtuosi in molti campi e numerosi casi sono rappresentati anche in questa sala, ma il nostro welfare corre anche gravi rischi – nulla è acquisito per sempre - per molte ragioni che dobbiamo avere il coraggio di affrontare.

Il nostro welfare è a rischio di sostenibilità per inefficienze, frodi e sprechi. Su alcune di queste debolezze siamo già intervenuti ma lo spazio è ancora elevato. E' possibile, per esempio, che la tessera dei servizi che funziona bene in una regione non possa essere lo standard anche nelle altre regioni e che tutte si

---

<sup>1</sup> Intervento tenuto dal ministro Corrado Passera in occasione del meeting di Rimini organizzato da CL. Agosto 2012.

debbano invece reinventare la loro, magari senza che possano parlarsi tra di loro?

Il nostro welfare può essere spiazzato da cambiamenti di scenario che modificano i suoi stessi presupposti: dall'invecchiamento della popolazione – e quindi intervento sulle pensioni - alle nuove tecnologie, dalle nuove povertà, all'immigrazione.

Il nostro welfare rischia di non dare i migliori benefici perché ancora eccessivamente orientato ai problemi della vecchiaia e ancora non abbastanza orientato ai temi della natalità, della famiglia, dell'occupabilità (employability), dell'inclusione sociale; perché ancora troppo concentrato su chi è dentro al mondo del lavoro (gli insider) e troppo poco dedicato a chi è fuori dal mondo del lavoro, soprattutto giovani e donne.

Il nostro welfare potrebbe essere a rischio per scelte di modello che ben ci ha illustrato Giorgio Vittadini il quale ci ha anche mostrato chiaramente la strada da percorrere.

- Il welfare centralista mostra tutti i suoi limiti soprattutto in termini di innovazione ed efficienza.
- Il welfare neoliberista - anche nella sua versione dei quasi-mercati – mostra tutti i suoi limiti soprattutto antropologici essendo basato su stimoli solo utilitaristici e su una visione della società composta di individui isolati.
- Il welfare sussidiario è la strada per superare i limiti di entrambi i modelli grazie ai suoi tre grandi punti di forza:

1) Pluralismo dell'offerta dove il ruolo delle famiglie e del non profit acquista una rilevanza nuova e diventa non solo sussidiario dell'ente pubblico .

2) Effettiva libertà di scelta accompagnata da effettiva valutazione delle performance.

3) Solidarietà che solo il mondo del Terzo Settore sa assicurare e che è basata sull'assunto antropologico "corretto" e ben sintetizzato da Papa Ratzinger "la creatura umana si realizza nelle relazioni interpersonali".

Giorgio Vittadini ben sottolinea che il ruolo dello Stato rimane chiave e, se mai più difficile da svolgere di quello attuale - anche per garantire perequazione tra le diverse regioni - e ci porta al tema cruciale della sostenibilità economica del welfare che vogliamo costruire.

La società sussidiaria in parte crea autonomamente nuove fonti di sostenibilità per il welfare sussidiario del quale parliamo:

dal cost-sharing alla mutualità, al crowd funding, alle nuove forme di donazione, al welfare aziendale.

Ma la sostenibilità del welfare - del nuovo e più efficace welfare che vogliamo costruire - passa naturalmente dalla capacità della società e dell'economia di produrre più risorse da dedicare al welfare. Questo ci porta diritti ad alcuni dei temi chiave sui quali ci stiamo giocando il nostro futuro: debito pubblico e crescita prima di tutto.

Sui temi del debito pubblico e della crescita dobbiamo parlarci chiaro e prenderci ciascuno la nostra parte di responsabilità - sia per il passato che per il futuro - perché la situazione nella quale ci troviamo è veramente difficile e l'eredità degli ultimi 20 anni di Seconda Repubblica è veramente deludente.

Debito pubblico. Potremmo limitarci a dire che era intorno al 120 % del PIL all'inizio degli anni novanta e oggi lo troviamo più o meno allo stesso livello. Sarebbe però un grave errore di interpretazione:

- All'inizio degli anni 2000 era in realtà sceso intorno al 100% del PIL ed è successivamente ritornato agli attuali livelli di guardia.
- Ci siamo divorati il dividendo dell'Euro: circa 500 miliardi di minori interessi sul debito che, se non sprecati, ci avrebbero potuto portare all'80% del PIL e quindi tra i Paesi più virtuosi e con gli spread più bassi.
- Ci siamo divorati i proventi delle privatizzazioni, delle cessioni, delle concessioni tlc: pensate a cosa potremmo fare oggi se avessimo a disposizione quei 200 miliardi!
- Abbiamo sacrificato buona parte degli investimenti in conto capitale portandoli ai minimi storici. Abbiamo cioè rinunciato a costruire futuro per alimentare spesa corrente primaria che negli ultimi vent'anni abbiamo fatto crescere in Italia come in nessun altro paese d'Europa. Questo record negativo spiega la durezza degli interventi che sono stati necessari per rimettere i conti dello Stato sotto controllo.

Un bel disastro al quale si aggiunge un'evasione fiscale, per ora solo intaccata, e la cui somma negli ultimi vent'anni non è molto lontana dai 2000 miliardi del nostro debito pubblico. Ogni commento è superfluo, ma, al contempo, queste cifre ci dimostrano che gli obiettivi che ci poniamo sono alla nostra portata.

Il risultato di tutto ciò:

- Una crescita economica che da oltre il 2% dei primi anni novanta è scesa a zero e poi sotto zero. Siamo negli ultimi dieci anni cresciuti circa dell'1% in meno della media dei nostri partner europei: circa 700 miliardi di euro cumulati che avrebbero potuto significare 300 miliardi di risorse in più per le casse dello Stato o 300 miliardi in meno di tasse per i cittadini.
- Un disagio occupazionale fortemente elevato: tra disoccupati, inoccupati, cassaintegrati, sottoccupati arriviamo probabilmente a sette milioni di persone.
- Tasso di risparmio più che dimezzato.
- Tassazione - per chi le tasse le paga - ai massimi livelli mondiali.
- Rischio commissariamento dell'Italia qualche mese fa, rischio - per ora - evitato.
- ...e naturalmente meno risorse per il welfare.

Il Governo Monti ha reagito nel modo in cui si doveva fare per evitare il collasso e il commissariamento attraverso misure drastiche che hanno permesso di recuperare credibilità internazionale. Questo merito va ascritto anche al Parlamento e alle parti sociali che hanno saputo esprimere nel momento peggiore grande unità di intenti.

Contemporaneamente alle riforme strutturali per affrontare l'emergenza, il Governo ha da subito messo in cantiere un' articolata e coraggiosa agenda per la crescita sostenibile che, secondo un piano prestabilito, si sta riempiendo di contenuti concreti mese dopo mese: dalle liberalizzazioni alle semplificazioni, dalle infrastrutture all'energia, dall'internazionalizzazione al credito e al pagamento dello scaduto, dalla legislazione sul lavoro al diritto fallimentare, e molto altro che verrà nei prossimi mesi.

Proprio qui Monti ha osservato che le misure per la crescita assunte dal Governo sono moltissime e ramificate, ma che anche per questo rischiano di essere poco visibili. È giusto, e ci dovremo presto tornare sopra per spiegarle e farle conoscere ancora meglio a imprese e cittadini, ma ciò che più importa è che queste misure, insieme ad altre che presto prenderemo, genereranno effetti benefici e strutturali sull'economia reale, rimuovendo ostacoli e rafforzando il mercato.

Sul fronte della ricerca di nuove risorse finanziarie per la competitività e la coesione sono stati avviati tre esercizi pervasivi e ciascuno con i suoi tempi di realizzazione, in tema di *spen-*

*ding review*, di recupero di evasione e di valorizzazione degli attivi pubblici.

Non mi dilungo ulteriormente sul tanto lavoro impostato da tutti i ministeri per i prossimi sei mesi di lavoro del nostro Governo per non perdere il filo del discorso sul welfare e sulla necessità di ricreare crescita per poterlo migliorare e potenziare.

Sono finiti, infatti, gli anni in cui l'economia poteva crescere senza società. La prossima crescita dovrà legare in modo nuovo la crescita economica e la crescita del sociale. Ecco perché parlare di welfare in modo innovativo significa parlare dell'agenda dello sviluppo.

Per tornare a crescere abbiamo bisogno di uno sforzo corale per recuperare la drammatica perdita di produttività che abbiamo accumulato in questi anni. Negli ultimi vent'anni abbiamo peggiorato fortemente il nostro posizionamento competitivo rispetto all'Europa. Lo abbiamo fatto proprio quando l'impossibilità di ricorrere alle svalutazioni ci imponeva di investire sui fattori reali che spingono la nostra competitività e produttività. In termini di produttività per ora lavorata siamo passati da - 5 pp a - 12 pp. rispetto alla media dell'euro zona. In termini di costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) in meno di 20 anni siamo passati da una situazione di relativo vantaggio competitivo rispetto alla media dell'eurozona a 8 pp. di svantaggio competitivo. E' una situazione insostenibile e così come dobbiamo recuperare i 4-5 pp di svantaggio in termini di spread, dobbiamo recuperarne almeno il doppio in termini di produttività.

La produttività è l'effetto combinato di molteplici fattori, certamente di tutti quelli che vi ho accennato parlando di agenda per la crescita, ma in tutti i Paesi liberi è il risultato della concertazione tra imprese e sindacati. Si tratta di vedere se abbiamo questa volontà di sana concertazione, se vogliamo recuperare queste risorse da suddividere tra imprese e lavoratori. Questa leva è veramente nelle mani delle parti sociali.

Lo spazio per aumentare significativamente la produttività del lavoro esiste e chi vive nelle aziende lo sa. È questione di investimenti, ma è anche questione di orari effettivi di lavoro, di volumi di prestazioni, di flessibilità nell'uso degli impianti, di modelli contrattuali, di tante micro leve ben conosciute da imprese e sindacati. In molti casi sono certo che uno scambio tra maggiori prestazioni a fronte di maggiore reddito sarebbe proponibile.

Lo Stato può accompagnare con varie misure anche fiscali questo esercizio, ma dalla prossima stagione contrattuale potremo tutti valutare se anche l'Italia vuole intraprendere il percorso virtuoso

so che 10 anni fa ha permesso alla Germania di salvarsi e rilanciarsi, oppure no.

Aumentare drasticamente la produttività nel mondo pubblico è altrettanto importante e urgente. È sicuramente possibile e, personalmente, ne ho avuto la riprova concreta nei miei cinque anni alle Poste. Portare l'azienda dagli ultimi ai primi posti nelle classifiche europee è stato possibile grazie a tanta determinazione, innovazione, formazione, grazie a forti relazioni industriali e a un formidabile impegno dei postali di tutta Italia.

Oggi quasi tutti i rapporti dei cittadini e delle imprese con la Pubblica Amministrazione sono diventati difficili e inutilmente complicati, moltissime procedure sono lentissime e estremamente onerose. Ciò spinge le imprese a delocalizzare e gli investitori internazionali a guardare altrove. Se per fare un investimento industriale o un'infrastruttura ci vogliono anni invece di mesi e decenni invece di anni, questo distrugge ricchezza e occupazione. E comunque tira il freno alle nostre imprese che, malgrado tutto continuano a dare ottima prova di sé nel commercio internazionale. È un lavoro da fare procedura per procedura e nel campo infrastrutturale l'abbiamo dimostrato con parecchie norme che accelerano di anni i processi di avvio dei lavori. Ma bisogna anche pensare a una riforma complessiva della Pubblica Amministrazione.

Per ridisegnare il mondo pubblico, la PA e anche la politica ci vogliono idee chiare e un certo tempo, ma soprattutto un grande supporto popolare, perché le resistenze sono fortissime. Solo a titolo di esempio:

- Bisogna ridurre i livelli istituzionali e decisionali e disboscare le migliaia di entità parapolitiche che costituiscono altrettanti centri di potere, occasioni di ritardi nelle procedure, azioni indebite di veto, e spesso occasioni di corruzione.
- Bisogna ridurre al minimo i cosiddetti "concerti decisionali" chiarendo, in ogni campo, a chi spetta la decisione finale e in che tempi, prevedendo meccanismi automatici di supplenza.
- Bisogna alleggerire tutte le procedure, informatizzarle, fidarsi di più e al contempo garantire certezza di sanzione per chi non rispetta le regole.

Spero che questo significhi riprendere in mano il tema del federalismo, correggere le attuali assurdità - tipo il funzionamento della legislazione concorrente - e mettere in condizione ogni livello istituzionale - prima di tutto i Comuni di poter svolgere i propri

compiti e di avere fonti tributarie proprie per far fronte, nel limite del possibile, alle proprie responsabilità.

Mi fermo qui, ma molto si potrebbe ancora dire sui nodi della crescita che dobbiamo tutti insieme rompere per poter disporre delle risorse necessarie al welfare e per poter ridurre la fiscalità ai cittadini e alle imprese oneste.

Parlare di welfare come abbiamo fatto oggi vuol dire impegnarsi per costruire il futuro che è la responsabilità principale della classe dirigente di ogni Paese e quindi di tutti noi.

Sussidiarietà, in questo contesto è una parola chiave, sia per la riforma del welfare che per la riforma della società e per affrontare le sfide dei cambiamenti che abbiamo di fronte a noi.

Il terzo settore in tutte le sue variegate forme ha da svolgere un ruolo ben più ampio dell'attuale nell'intera società - pensiamo solo alla scuola e ai beni culturali e ambientali - a patto di sapersi a sua volta innovare e rafforzare profondamente.

In sintesi, il nostro non profit rappresenta una forma di *Made in Italy* della quale andare fieri. Ma in ogni primato c'è un pericolo. Noi dobbiamo difendere, rafforzare e selezionare questo *Made in Italy*.

Nei prossimi anni l'Unione Europea metterà a disposizione grandi risorse economiche per la crescita dell'economia sociale. Il nostro non profit - il migliore d'Europa per dimensione, tradizione, creatività, potenzialità - deve essere lì, con l'impegno di ridurre sprechi e inefficienza attraverso l'impegno costante delle organizzazioni non profit (che devono andare oltre particolarismi e identitarismi) e del Pubblico che deve controllare meglio, e deve incentivare la crescita con gli strumenti più adatti:

- Incentivi all'efficienza (distretti sociali);
- Certificazione;
- Più credito, anche attraverso l'accesso a fondi di garanzia pubblici e confidi;
- Snellimento degli adempimenti burocratici (il ruolo discrezionale delle
- Prefetture sulle Fondazioni è solo un esempio);
- Riduzione programmata dei ritardi di pagamento da parte delle PA;

Le democrazie avanzate hanno necessità di forme economiche plurali e diversificate e di nuove forme di cittadinanza attiva.

L'Italia per la sua storia di autorganizzazione civile e per la forza del suo Terzo Settore può essere l'avanguardia del processo di



profonda trasformazione che ci aspetta per superare le crisi dell'economicismo e per riprendere la strada della crescita sostenuta e sostenibile.

Cambiare e migliorare il nostro welfare, così che diventi un elemento portante di un nuovo modello di crescita sostenibile - per riprendere il messaggio del Presidente Napolitano - gestire in modo più razionale ed efficiente i conti pubblici, riformare il funzionamento della PA e aumentare la capacità produttiva delle nostre imprese: sono queste le grandi sfide che la classe dirigente che dovrà governare il Paese nei prossimi anni dovrà affrontare fin da subito.

\* Corrado Passera. Ministro dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture e trasporti.

### **Enya**

Fuori dalla notte è arrivato il giorno. Fuori dalla notte la nostra piccola terra. Le nostre parole si disperdono. Le nostre parole viaggiano per trovare coloro che ascolteranno.

(Da "**Less than a pearl**", 2005)

# BELPAESE, L'ARTE DEL GOVERNO

---



Gianpiero Samorì

# BELPAESE, L'ARTE DEL GOVERNO

## SAMORÌ, IL MODERATO CHE VUOLE LA RIVOLUZIONE

**Ecco il documento di Mir (Moderati italiani in rivoluzione) con cui un autorevole personaggio del centro destra propone misure per salvare l'Italia. Drastiche, concrete. Pressoché rivoluzionarie.**

**N**egli ultimi anni in Italia, ma non solo in Italia, in Europa e forse in tutto quello che conosciamo come mondo occidentale, abbiamo assistito ad una crisi economica e per certi aspetti a una crisi morale ed ideologica, che ancora prima sono pervenute a maturazione, assai significativa e in qualche misura considerata una crisi del capitalismo. Se non che il capitalismo, per quello che ne pensa la nostra associazione, è l'unica forma organizzata al mondo che ha consentito nel corso dei secoli di mantenere inalterati e di far viaggiare insieme tre diritti fondamentali dell'uomo: 1) il diritto alla crescita in benessere collettivo diffuso; 2) il diritto alla democrazia; 3) il diritto alla libertà.

Ci sono stati tanti sistemi economici, sociali, politici che hanno, a fasi alterne, saputo garantire uno o più di uno di questi valori. Ma è un dato di fatto che solo il sistema capitalistico è stato in grado fino ad oggi di assicurare concretamente tutti e tre questi valori. Ma in Italia in particolare, forse non solo in Italia, il sistema capitalistico non è mai stato completamente attuato ed anzi è stato più volte dal punto di vista pratico negato nella sua essenza.

Cos'è questo sistema e a cosa serve?

Il sistema capitalistico serve per favorire lo sviluppo nella libertà e nella democrazia, premiando fondamentalmente i tre soggetti principali del sistema: 1) l'impresa; 2) il lavoro; 3) il consumatore. Ora la domanda che ci dobbiamo porre: nell'ambito di questa crisi che è la fase terminale di un processo di sviluppo durato 20/30/40 anni, siamo sicuri di stare facendo la cosa giusta? Siamo sicuri di stare introducendo dei rimedi che possano risolvere

re congiuntamente gli interessi e i diritti di questi tre soggetti fondamentali?

Ecco: la nostra associazione pensa che non sia così. La nostra associazione pensa che in Italia, purtroppo, si sia determinata nel corso degli anni e attualmente sia ancora in corso, una situazione per la quale anziché privilegiare l'impresa, il lavoro e il consumatore, si sono privilegiate le oligarchie. Stiamo creando e abbiamo in buona parte creato una società oligarchica sostanzialmente identica nei rischi che corre di involuzione alla società francese prima della rivoluzione, quando tutti i diritti e i benefici erano attribuiti a soggetti e ceti sostanzialmente non produttivi. Questi soggetti ovviamente ritenevano quasi un reato di lesa maestà introdurre una serie di riforme di modifiche di meccanismi di regolazioni atte a modificare la loro condizione di privilegio.

Perché dico questo?

Dico questo perché in Italia fundamentalmente in questo momento particolare chi risente maggiormente le conseguenze della crisi sono le imprese, i lavoratori e in particolare i lavoratori dipendenti del settore privato, e i consumatori in quanto soggetto che dovrebbe promuovere lo sviluppo del sistema tramite il consumo.

I rimedi che sono stati proposti e in qualche misura sollecitati per la risoluzione della crisi economica sono tutti palliativi, non arrivano alla radice del problema. Non si rendono conto che questa crisi è una crisi epocale, sistemica che ha bisogno di essere risolta con un passo avanti del modello capitalistico di tipo rivoluzionario. Noi vogliamo anticipare rivoluzioni regressive che nulla hanno a che vedere con il nostro modello di vita facendo una rivoluzione moderata del sistema. Solo così sarà possibile uscirne.

L'altro limite fondamentale che tutti stanno mostrando, partiti, istituzioni, associazioni e anche gli organismi economici internazionali, è quello di considerare possibile una politica di due tempi: cioè tutta una serie di iniziative, di operazioni di situazioni finalizzate alla risoluzione dei problemi vengono prospettate, come se fosse possibile che una parte venga posta in essere subito e l'altra parte solo quando la prima parte avrà sviluppato e raggiunto i propri obiettivi. Purtroppo le misure della prima parte producono, di fatto, l'impossibilità di dar corso alle misure della seconda, ed è un meccanismo perverso che porta necessariamente ad una continua involuzione, ad una continua recessione di tipo economico.

A questo punto tutti si porranno il problema di dire: "Benissimo, ma queste sono enunciazioni generali, che tutti in qualche misura condividono, sono molto banali". È vero, sono banali nella mi-

sura in cui non vengano riempite di contenuti operativi concreti, quali quelli che io adesso intendo illustrare, perché tutti comprendano qual è il nostro concreto programma.

Allora...

Innanzitutto ci troviamo in una situazione per la quale il debito pubblico è insostenibile nella sua dimensione perché è esso stesso l'origine dell'impossibilità di reperire finanziamenti e fondi pubblici da dedicare allo sviluppo cosiddetto avanzato, cioè di un'economia capitalistica avanzata. Tutti ci hanno provato. Ha provato Tremonti, ha provato il presidente Berlusconi, ha provato Passera, tutti quanti hanno provato ancora prima, Prodi, tutti provano, ma lo sviluppo senza un intervento massivo dello Stato in funzione di rimozione dei primi ostacoli che questi nuovi modelli di sviluppo propongono è impossibile. Questa è la ragione per la quale tutti si arenano sui principi. Se è vero che le cose stanno in questo modo bisogna intervenire per prima cosa sul debito pubblico. Ma non intervenire sul debito pubblico andando a depauperare ulteriormente le capacità di spesa o di risparmio tanto dei lavoratori che delle imprese che dei consumatori, perché altrimenti continua l'avvitamento. Una manovra porterà di conseguenza l'esigenza di fare una nuova manovra.

Siamo in una fase emergenziale acutissima, è vero ed è evidente che anche i rimedi che proponiamo sono rimedi di tipo emergenziale, di tipo in qualche misura molto *strong*, cioè di tipo molto forte, perché non è possibile con rimedi ordinari pervenire a risultato alcuno. Dobbiamo ridurre il debito pubblico di almeno mille miliardi nel giro di sei mesi. E come possiamo fare? Possiamo farlo solo andando ad attingere da quelle situazioni, da quelle condizioni economiche che non hanno risentito della crisi ed anzi continuano ad alimentare se stesse come se la crisi non ci fosse.

Cosa proponiamo? Alcuni interventi.

Primo intervento: requisire i circa 250 miliardi di euro di cui dispone con riserve disponibili la Banca d'Italia. Che non sono solo le riserve auree ma sono anche altri tipi di riserve.

Non è possibile lasciare alla Banca d'Italia un siffatto patrimonio per andare a togliere la rivalutazione Istat, a chi alla fine prende mille e duecento, mille e trecento, mille e quattrocento di pensione al mese.

Poi dobbiamo requisire tutti i patrimoni attualmente detenuti dalle associazioni, dalle fondazioni, e non solo dalle fondazioni bancarie, ma anche da tutte le fondazioni che si sono costruite, create nel corso dei decenni e che ormai sono gestite con criteri total-

mente autoreferenziali, cioè con criteri che producono benessere esclusivamente per chi o prevalentemente o in buona misura le gestisce, e che comunque bruciano una serie, una massa considerevole di denaro nell'ambito dell'attività propria di gestione, ma di gestione interna, non di gestione funzionale. I casi della fondazione Maugeri, di altre fondazioni bancarie sono evidenti, sono sotto gli occhi di tutti, ne hanno parlato i media, ma ce ne sono centinaia di queste fondazioni, e il patrimonio stimato fra fondazioni bancarie e non bancarie è circa di 200 miliardi di euro. 250 miliardi devono essere prelevati dalla Banca d'Italia, 200 miliardi devono essere prelevati da queste fondazioni, perché servono per lo Stato, servono per tutti noi.



200 miliardi di euro devono essere prelevati dal patrimonio pubblico disponibile, che vuol dire i beni pubblici dello Stato, le partecipazioni o il patrimonio immobiliare di altra natura. Diciamo solo 200 miliardi perché non è possibile, non è facile, non è verosimile che sia possibile vendere tutto il patrimonio dello Stato nel giro di poco tempo, perché la situazione economica non lo consente. Quindi è sufficiente un apporto di almeno 200 miliardi.

E 350 miliardi, forse anche 400 miliardi devono essere prelevati da quei soggetti che sono stati più bravi e più fortunati nella vita, per il tramite di una patrimoniale secca, una tantum, che consen-

ta di recuperare queste somme solamente a carico dei cittadini italiani che abbiano patrimoni superiori ai 10 milioni di euro, con aliquote crescenti, e che arrivino perfino al 25% del patrimonio eccedente il miliardo di euro. E perché questo corrisponde ad un principio di sostanziale equità. Perché tutte le persone che hanno messo insieme nella loro vita dei patrimoni economici importantissimi, lo hanno fatto senz'altro grazie alle loro capacità, al loro impegno, al loro merito. Diciamo che il 75% sia dipeso dalla loro capacità, ma il 25%, il 10%, il 20%, il 30%, l'8% a seconda dei casi, questo è dipeso dal sistema Paese, che gli ha fatto autostrade, gli ha fatto le scuole, gli ha costruito gli edifici, gli ha acculturato il personale, la manodopera, li ha aiutati nel momento del bisogno. Voglio portare due esempi di quelli che io penso siano i due migliori, più validi imprenditori privati in Italia. Il dottor Del Vecchio di Luxottica e il cavalier Ferrero proprietario della Ferrero. È evidente che sono persone straordinarie, eccezionali, che hanno accumulato 10/15/20 miliardi di patrimonio per le loro indubbie capacità, ma questo è vero in parte. Se il dottor Del Vecchio che tutti sanno essere nato orfano, non fosse stato ospitato in un'istituzione comunque facente parte del sistema di professioni che lo Stato mette a disposizione per persone svantaggiate, e magari fosse stato costretto ad andare a lavorare a 3/4/5 anni o a fare l'accattonaggio come fanno i bambini orfani e poveri di tante nazioni povere del mondo ancora oggi, forse, non sarebbe diventato quello che è diventato. Perché se a 2/3/5 anni lo avessero messo su una strada a chiedere l'elemosina, anche le sue capacità di apprendimento, la sua morale, il suo modo d'essere sarebbe cambiato. E la stessa cosa per il cavalier Ferrero. Se il cavalier Ferrero non avesse avuto lo Stato che gli ha organizzato quel sistema di viabilità, di istruzione, di scuole, di presenza, di partecipazione, di trasporto, di acculturamento, quel sistema anche di consumatori che ha consentito nel corso degli anni di poter vendere questi prodotti, beh, forse anche il cavalier Ferrero non avrebbe fatto la fortuna che ha fatto.

Allora, una patrimoniale, una tantum, che consenta allo Stato di abbattere questa mostruosità del debito, non è un onere, è un investimento sul benessere delle prossime generazioni, anche delle generazioni che discenderanno direttamente da queste persone che godono di posizioni di assoluta ricchezza e di assoluto agio.

Una volta che fossimo riusciti ad abbattere in questo modo i mille miliardi di debito pubblico, automaticamente lo Stato si troverebbe disponibili circa 60/70 miliardi all'anno, per effetto del minor pagamento di interessi, e del calo sullo stock di debito residuo, dello

spread differenziale rispetto ai bund tedeschi, si troverebbe nella condizione di poter avviare tutta una serie di riforme economiche, cioè di supportare in termini economici un diverso modello di sviluppo.

Innanzitutto il calo di questa tensione finanziaria e la maggiore credibilità che a livello internazionale verremmo ad acquisire come sistema Paese ci consentirebbe di approcciare contemporaneamente – poi spiegherò perché dico contemporaneamente – una riforma fiscale epocale. Perché non c'è dubbio al di là di quello che si dica o che si possa supporre o sostenere in alcuni testi scritti che un eccesso di imposizione produce un effetto paradossoso sotto due punti di vista: legittima moralmente l'evasione – e questo è sbagliato, non è giusto, ma è così – e contemporaneamente comprime troppo la capacità dinamica delle imprese. Dobbiamo portare il carico fiscale ad un livello tale, almeno in via di prova per tre anni, da eliminare completamente non solo l'alibi morale all'evasione, ma anche i meccanismi pratici che la consentono.

Però dobbiamo fare contemporaneamente a questa riduzione del debito, una riforma fiscale che già a partire dal 2013 preveda questi dati: fino a 15.000 euro di reddito nessuno paga un'imposta. Da 15.000 a 50.000 euro si paga solo il 15% di imposte; da 50.000 a 100.000 si paga il 20% di imposte; da 100.000 a 1 milione di euro si paga il 30% di imposte. Sopra il milione di euro, per tre anni a titolo di prova, si paga il 75% di imposta come forma di contribuzione di chi è più bravo, ma anche più fortunato, di chi meglio ha saputo vendere le proprie capacità, ma anche di chi meglio ha saputo in qualche misura approfittare del sistema Paese, delle opportunità che il sistema Paese poteva offrire, e così gli si chiede di contribuire a questo risanamento.

I soldi recuperati diminuendo lo stock del debito pubblico dovranno essere utilizzati per una serie di iniziative di tipo rivoluzionario perché la nostra economia non potrà più andare avanti come è andata avanti in questi anni, i cali degli ultimi mesi lo stanno testimoniando.

Dobbiamo reinventare un modello capitalistico e ad esempio dobbiamo fare alcune cose: dobbiamo introdurre una norma che vieti la costruzione di nuovi edifici, perché i nuovi edifici non servono più, bruciano territorio, ma non solo, se ci si riflette impoveriscono anche il valore degli edifici esistenti. Ogni volta che si costruisce una nuova casa quelle che ci sono valgono meno. Ma contemporaneamente lo Stato deve mettere a disposizione 15 miliardi di euro ogni anno ritornanti, per favorire la riconversione, la demolizione e



la ricostruzione, la ripresentazione delle città, il miglioramento di tutte le coste e di tutti i centri di interesse storico e artistico, demolendo gli obbrobri che abbiamo costruito negli ultimi 40 anni.

15 miliardi devono servire per bonificare le aree italiane dallo scempio che è stato fatto dal punto di vista territoriale, quindi riqualificare le aree sotto il profilo della manutenzione degli argini dei fiumi, del mare, dei posti belli che abbiamo in Italia e una bonifica territoriale con riferimento a quei siti nei quali abbiamo consentito per trent'anni di scaricare tutti i veleni possibili e immaginabili, cioè una scelta di riqualificazione.

Rimangono ancora 30/40 miliardi sul fronte delle somme disponibili provenienti dai risparmi quindi non da nuove imposte. E questi 30/40 miliardi li dobbiamo così utilizzare: quanto ad altri 15 miliardi per la vera innovazione tecnologica industriale. È inutile essere sempre agganciati a modelli industriali o aziende che purtroppo difficilmente avranno la capacità nel futuro di produrre reddito: mi riferisco in particolare alla Fiat. Facciamo finta di pensare che la Fiat sia disponibile a rimanere in Italia, ma non sarà possibile in un mercato globalizzato: la Fiat finirà anno dopo anno per spostare il proprio baricentro e un po' alla volta l'intera produzione nei mercati dove ha più soddisfazione, non in Italia ma dove costa meno produrre o è più facile vendere. In Italia è costoso produrre ma anche difficile vendere. Allora dobbiamo introdurre una norma di grande coraggio che rompa questo monopolio di fatto. Una norma che dica che fra cinque anni in Italia non è più possibile né produrre, né vendere macchine che non siano elettriche e dovremmo finanziare tutte quelle aziende che d'ora in avanti si vorranno buttare nel business del motiv di tipo elettrico, e allora probabilmente fra cinque anni non avremmo più la Fiat in Italia ma avremmo tanti signori Agnelli italiani, leader mondiali in quel determinato settore di produzione, con un mercato sterminato perché il mercato sarà perlomeno quello dei 60 milioni di autoveicoli italiani che potranno continuare a girare e a circolare fino a quando non sarà finita la loro vita utile, ma che a un certo momento nell'arco per lo meno di 5 anni dovranno completamente venire rinnovati.

Poi ci rimangono ancora 25/30 miliardi di euro e li dobbiamo utilizzare come? Intanto per valorizzare il patrimonio artistico; abbiamo dei centri artistici di assoluta eccellenza mondiale che in qualche modo gestiamo faticosamente ancora. E questo non va bene. Pensate a Pompei: uno va a Pompei, vede delle mura, c'è una guida che ti spiega, ma non c'è vita, e voi pensate che Walt Disney a Parigi o ad Orlando in America se anziché incontrare i bambini

paperino e topolino e quindi non fosse tutto animato si limitassero a vedere delle maschere appese alla parete ci andrebbero volentieri? No, perché non c'è interrelazione. Per esempio dobbiamo far rivivere Pompei, o in modo olografico o in modo fisico perché la gente che viene dall'estero, dall'America, dalla Cina dall'India possa entrare a Pompei e ricollocarsi all'interno di quella che era la vita di Pompei di una volta.

Poi dobbiamo investire questi soldi sulla scuola e sulla formazione, perché la scuola e la formazione sono la garanzia del nostro futuro. Se riusciremo a gestire bene questo processo, avremo fra 10/15/20/30 anni una generazione di persone culturalmente in grado di competere su scala mondiale. E quindi avremo prodotti più efficienti, prodotti più alti di gamma, riusciremo ad entrare in segmenti dai quali siamo usciti o non siamo mai riusciti ad entrare.

Questo è il programma per quanto riguarda gli interventi pubblici e per quanto riguarda il reperimento delle risorse. Poi non basta, perché dobbiamo intervenire pesantemente sulle cosiddette rendite parastatali. Una rendita parastatale non è la rendita di uno che non fa un lavoro da imprenditore o da dipendente, ma di quelle categorie di persone che fanno dei lavori che non sono strettamente funzionali al modello capitalistico di produzione e che ciononostante drenano risorse e fondi. Quindi bisogna fare un salto di qualità morale. Qui dobbiamo porci un problema etico: è possibile che nel momento nel quale si chiede a tutte le componenti sociali più deboli di fare sacrifici per uniformare i loro trattamenti economici o normativi agli standard europei, le elite improduttive di questo Paese non siano oggetto di una richiesta ancora più massiva? Dovremmo capire che l'esempio si dà dall'alto. E come chiediamo a tutti quanti di uniformarsi nei ceti medio bassi a queste regole, per prima cosa dobbiamo dare l'esempio da parte dei ceti alti o altissimi, soprattutto di quelli che non partecipano alle regole fondamentali del sistema capitalistico.

Porto alcuni esempi perché tutti capiscano: io vorrei che qualcuno mi spiegasse come è possibile che il governatore della Banca d'Italia, chiunque sia, percepisca 700/750 mila euro di stipendio all'anno e il governatore della Bce, Mario Draghi, quindi gerarchicamente sovraordinato in modo neanche comparabile, per qualità di problemi intensità di situazioni che deve affrontare sia costretto a prendere o percepisca 350.000 euro l'anno, cioè la metà del governatore della banca d'Italia. Voi sapete che dietro questa metà ci sono ribaltati dei costi che vanno a finire sui ceti più deboli. Voi pen-

sate che sia possibile che un'authority sola com'è la Banca d'Italia costi un miliardo e 800 milioni di euro all'anno? Quasi 5 volte quello di tutte le authority del polo bancario europeo. Voi pensate che sia possibile che la Camera, il Senato e la Presidenza della Repubblica costino al bilancio dello Stato due miliardi di euro all'anno, quattromila miliardi di lire? Cioè, praticamente più di tre volte quello che spende la Francia e l'Inghilterra e più di due volte di quello che spende la Germania? Ecco vedete dove sta l'immoralità. L'immoralità sta nel non voler uniformare le condizioni e i trattamenti di quelli che sono più privilegiati.

E allora vado avanti con alcune domande. Il presupposto ovviamente è che il nostro programma presuppone e impone di riportare immediatamente a correggere da subito i trattamenti economici e il costo delle strutture di queste situazioni allo stesso livello di quelli francesi, tedeschi o inglesi. E non è vero come ha detto la commissione Giannini che non è possibile fare delle comparazioni. Le comparazioni sono assolutamente possibili. Il problema che farle ci fa capire, fa capire a tutti quanto siamo veramente fuori linea rispetto agli europei.

Poi ci sono tutta una serie di altre situazioni italiane sulle quali dobbiamo intervenire. Abbiamo detto che il lavoro è poco, la coperta è piccola, ed è inutile tirarla avanti e indietro. Bisogna cercare di distribuirla nel modo più omogeneo possibile, non possiamo darla tutta ad uno. Ecco in Italia ci sono delle norme stranissime: chiunque ha un trattamento pensionistico o ricopre una carica o una retribuzione da un settore pubblico, può tranquillamente assumere altri incarichi in altri luoghi che pure impattano sul settore pubblico, sulla spesa pubblica, senza rinunciare a nulla, vedendosi cumulate le indennità. Per esempio, se un consigliere regionale viene nominato presidente di una municipalizzata, o di un'altra società comunque controllata dal pubblico, continua a percepire il compenso da consigliere regionale, e cumula il compenso da presidente di quest'altra carica. E allora c'è anche una corsa all'accaparramento di questi ruoli perché tutti questi ruoli fanno somma. Per dire il presidente del consiglio, senatore Monti, avrà senz'altro una pensione o un emolumento per quello che fatto, è stato commissario europeo, a suo tempo, è stato professore universitario, avrà una pensione o un trattamento similare, è senatore a vita e quindi se non ha rinunciato avrebbe comunque diritto ad avere un trattamento da senatore a vita, e come presidente del consiglio avrebbe diritto a ciò che gli spetta come presidente del consiglio. In un momento nel quale il lavoro è poco ed occorre ripartire e introdurre una regola etica semplicissi-

ma: qualunque attività tu faccia o abbia fatto, hai diritto a sceglierti il trattamento migliore ma uno solo, non possono andare in cumulo quattro o cinque trattamenti che tutti quanti si ribaltano comunque sul settore pubblico. Quindi bisogna intervenire. Bisogna livellare queste situazioni per distribuire le risorse disponibili su più fronti.

Poi bisogna intervenire sulla macchina dello Stato. Uno degli elementi che ci differenzia da tutte le altre nazioni è la burocrazia. Ma non tanto la burocrazia perché esista o non esista, perché è l'approccio di tutte le amministrazioni dello Stato e delle amministrazioni pubbliche rispetto al cittadino consumatore che è diametralmente sbagliato. Negli Stati capitalistici avanzati, le amministrazioni pubbliche sono costruite al servizio dei cittadini, che è l'utente fruitore che giustifica la loro esistenza. Qui è il contrario: i professori all'università si occupano dei loro problemi, e gli studenti vengono di conseguenza. Quando vai in un ufficio pubblico sembra che ti facciano un piacere a darti una prestazione, quando sei invece tu che tramite la richiesta di prestazione giustifichi l'esistenza del servizio pubblico. E così via. Quindi occorre proprio un cambio di passo totale.

Così come occorre un cambio di passo dal punto di vista della certezza del diritto. Pensate al problema fiscale. Altro che articolo 18 che dal nostro punto di vista non c'entra niente agli effetti dello sviluppo economico del Paese, è una specie di foglia di fico dietro la quale non c'è più nulla. E pensate al problema del quadro normativo di riferimento certo. L'Italia è una nazione nella quale ogni tanto empiricamente e a seconda delle occasioni uno cambia le regole del gioco. E non è che cambia le regole del gioco per il futuro. Le cambia per il passato. È successo per le società immobiliari, probabilmente succederà per altre situazioni. Uno non è mai sicuro di poter verificare un proprio investimento anche dal punto di vista fiscale perché si trova dopo poco il tempo a vedere che queste norme fiscali sono cambiate. Con quali effetti? Con effetti dirimpenti sull'investimento che ha fatto. Probabilmente quando uno fa un investimento tiene anche conto del quadro fiscale. Non del quadro fiscale dal punto di vista della tassazione dell'utile, quello è molto meno importante perché si tratta sempre di tassare un utile che è stato prodotto. Quanto piuttosto dai meccanismi interni che consentono la produzione dell'utile. Se ho deciso nelle immobiliari di impedire la rotazione fiscale degli interessi che pago, questo impatta grandemente sul risultato del mio conto economico, non sull'aliquota che avevo pagato. Che lo possa fare per il futuro va benissimo, ma non è che posso farlo in riferimento alle situazioni già consolidate. Perché altrimenti dall'estero non viene nessuno ad

investire perché non c'è un quadro giuridico fiscale chiaro. E allora bisogna introdurre una specie di carta di identità del risparmiatore. Ogni risparmiatore si porta dietro per tutta la vita finché quell'operazione non è finita il regime fiscale che vigeva nel momento in cui ha fatto l'investimento. Altrimenti che sicurezza diamo agli investitori stranieri che vogliono venire in Italia? Che sicurezza diamo ai nostri imprenditori? Manca perfino il quadro di riferimento normativo.

Poi bisogna intervenire ovviamente sulla giungla di posizioni che non hanno significato, e le province vanno abolite immediatamente, tutta una serie di enti minori vanno ridotti nella loro consistenza, i consigli di amministrazione vanno veramente sfoltiti, ma già si sfoltiranno prevedendo e introducendo quella norma che non consente di cumulare compensi, per cui quel consigliere comunale che ha magari sei cariche o quel sindaco o quell'ex parlamentare che ha la pensione poi va a fare il presidente di provincia o quant'altro... beh, ci penserà perché se lo va a fare comunque diventa un tipo di attività non retribuita o sarà retribuita se la retribuzione per quell'attività è superiore rispetto a quella che percepiva.

È chiaro che un programma come il nostro è molto ambizioso ed è un programma che incontrerà moltissime resistenze nel centrodestra. Perché il centrodestra italiano ha una caratteristica, pensa che il discrimen sia la conservazione di una situazione preesistente fatta di privilegi. Non è così. Il discrimen tra chi è di centrodestra e chi non lo è, fra chi è di area moderata e chi non lo è, è la salvaguardia ideologica del sistema capitalistico, come unico sistema in grado di assicurare quelle tre condizioni che all'inizio del mio intervento ho esposto: la crescita con benessere diffuso, la libertà, la democrazia. Queste sono le pietre miliari del sistema capitalistico e chi è in sintonia con queste pietre miliari si può dire che sia sotto il profilo culturale uomo del centrodestra. Gli altri non sono del centrodestra, gli altri sono conservatori o reazionari che confondono il moderatismo del centrodestra con una forma di reazione o di conservazione. Oggi forse in qualche misura più di reazione che di conservazione, ma questo non è il centrodestra, questa non è l'area moderata, questa è una cosa diversa.

Il nostro è un programma d'area moderata, ma da un'area moderata che è in evoluzione contro questa situazione che ha prodotto nel corso di tanti anni 30/40/50 anni una degenerazione del sistema capitalistico nei suoi fondamenti essenziali.

Allora di qui il nostro slogan: *colpirne mille per salvarci tutti* e mille ripeto non sono solo persone; mille sono persone, situazio-

ni, enti, privilegi. Se non interverremo subito su questi mille, la nostra società finirà per dissolversi.

Ultima annotazione: ho detto all'inizio che la politica dei due tempi non paga. Bene. Se il candidato premier che la nostra associazione selezionerà e segnalerà dovesse nel corso di primarie di area ottenere il gradimento della cittadinanza italiana e quindi imporsi come premier, gli chiederemo di fare una cosa importantissima, gli chiederemo di presentare i testi scritti di tutte quelle cose dette finora e che abbiamo già preparato, di farle sottoscrivere da tutti quanti i deputati che verranno candidati nelle liste, entro 30 giorni dall'insediamento del governo di consegnarle in stesura definitiva alle minoranze e ai gruppi parlamentari perché li possano esaminare nei 30 giorni successivi, perché si apra un dibattito negli ulteriori 30 giorni e alla fine del 90° giorno questi progetti di legge, queste proposte di legge con le modifiche che si riterrà di introdurre e di accettare a seguito di un dibattito, dovranno essere promulgate tutte in un unico contesto con un decreto legge sul quale dovrà essere posta subito la fiducia. Perché la politica dei due tempi è una politica che non paga.

Quale sia quindi il programma della nostra associazione mi sembra a questo punto abbastanza chiaro: costruire una base ideologica, programmatica, da presentare all'elettorato di centrodestra, ai moderati italiani nella prossima competizione elettorale del 2013. Selezionare e sostenere un candidato alla premiership, selezionare e sostenere candidati che presentino caratteristiche di idoneità per ricoprire la carica di parlamentare della Repubblica. Se anche voi la pensate come noi, iscrivetevi alla nostra associazione.

### **Samuele Bersani**

Le mie parole sono sassi, precisi e aguzzi pronti da scagliare  
su facce vulnerabili e indifese; sono nuvole sospese,  
gonfie di sottintesi che accendono negli occhi infinite attese;  
sono gocce preziose, indimenticate, a lungo spasimate,  
poi centellinate.

(Da "Le mie parole", 2002)

*Mania Yahur  
per eni*

**cultura**  
è una parola da condividere



lavoriamo in più di 80 paesi, per portarvi energia



**eni**  
eni.com

# BELPAESE, L'ARTE DEL GOVERNO

## LA CRIMINALITÀ MAFIOSA STRANIERA IN ITALIA. INTERVISTA A PIETRO GRASSO

**La malavita transnazionale sarà per i legislatori il problema dominante del XXI secolo, così come lo fu la guerra fredda per il XX secolo e il colonialismo per il XIX<sup>1</sup>**

*Fabio Iadeluca\**

Dalle risultanze investigative derivanti dall'incessante attività della magistratura e delle forze dell'ordine, da quello che emerge nelle sentenze dei processi celebrati negli ultimi anni e dai numerosi fatti di cronaca che si verificano quotidianamente, segnati da particolare violenza e aggressività, possiamo ormai affermare che anche in Italia le organizzazioni criminali straniere hanno posto le loro radici, dotandosi molte volte – per la loro gestione criminale – di quelle strutture organizzative che contraddistinguono le articolate associazioni mafiose tradizionali ('ndrangheta, Cosa nostra, camorra, Sacra corona unita).

Per avere un quadro definito della situazione, sono state intervistate diverse personalità che ricoprono importanti incarichi istituzionali, combattono o studiano il fenomeno delle mafie straniere: Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia; Saverio Mannino, presidente di sezione presso la Suprema Corte di Cassazione; Olga Capasso, sostituto procuratore nazionale antimafia; Enzo Ciconte, storico e docente di Criminalità organizzata all'università di Roma Tre. Importantissimi sono stati, inoltre, i contributi forniti nella prefazione da Vincenzo Macrì, procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona e, nel capitolo in materia di traffico illecito dei rifiuti, da Luisa Spinelli, magistrato e attuale consulente presso la

---

<sup>1</sup> Pubblichiamo per gentile concessione dell'editore, uno stralcio da "La criminalità mafiosa straniera in Italia" di Fabio Iadeluca – Armando Curcio Editore 2012. Riproduzione riservata.



Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

### *Intervista a Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia*

#### **Qual è il periodo storico a cui possiamo far risalire l'avvento delle mafie straniere nel nostro Paese?**

“I fenomeni di criminalità organizzata internazionale e transnazionale sono stati da sempre influenzati da fenomeni migratori e da fattori geopolitici. Il flusso migratorio dalla Cina verso l'Italia è iniziato nell'immediato dopoguerra, si è particolarmente incrementato alla fine degli anni Settanta e soprattutto nel decennio successivo, ma fino alla fine degli anni Ottanta aggregati criminali stranieri non hanno mai avuto basi stabili in Italia e non hanno mai soggiornato per lunghi periodi di tempo nel nostro Paese.

Negli ultimi anni, tra i 700.000 e i 4 milioni di persone ogni anno – secondo il Dipartimento di Stato americano – sono costretti a lasciare il loro Paese per cercare fortuna nell'opulento Occidente. Le direttrici dei flussi migratori non sono più soltanto quelle sud-nord, ma anche quelle est-ovest. I cambiamenti geopolitici intervenuti tra la fine degli anni Novanta del secolo scorso e il nuovo millennio – primo fra tutti la caduta del muro di Berlino e il conseguente disfacimento del sistema sovietico, oltre alla proliferazione di nuove guerre, all'aumento della povertà, e alle persecuzioni nel mondo – hanno ridisegnato non soltanto la geografia territoriale e politica di molte nazioni e di alcuni continenti, ma hanno prodotto ristrutturazioni di mercati criminali, riorganizzazioni di strutture illegali e formazione di reti delinquenziali come mai in precedenza era successo nella lunga storia del crimine internazionale. Le stesse organizzazioni di tipo mafioso esistenti in Italia hanno progressivamente ampliato le proprie zone di influenza, sfruttando una serie di nuove opportunità offerte dalla internazionalizzazione dei mercati e dalla diffusione della tecnologia e, soprattutto, stringendo alleanze con gruppi criminali di altri Paesi.

È questo il più recente volto del crimine organizzato: sempre più simile a un'impresa commerciale transnazionale, ha unito alle rigide gerarchie e al controllo del territorio strategie operative, facilmente adattabili al mutamento delle condizioni economiche, sociali



e politiche, consistenti in traffici e forniture di diverse tipologie di beni e di servizi illeciti. Vecchi e nuovi mercati criminali si sono sovrapposti sia per le rotte seguite sia per i soggetti nazionali e stranieri che ne sono stati, e ne sono, i principali protagonisti in una sorta di multi traffico che sfrutta al massimo l'economia globalizzata e le più moderne tecnologie.

Fin dal 1994, la Direzione nazionale antimafia si è interessata allo studio e all'analisi delle realtà criminali straniere operanti in Italia, assimilabili alle cosiddette mafie tradizionali (Cosa nostra, camorra ecc.), cioè realtà che rientrano (o possono rientrare) nel paradigma di cui all'art. 416bis c.p. In particolare, si tratta di organizzazioni di persone dedite alla consumazione di delitti e/o alla acquisizione e alla gestione di attività economiche attraverso il controllo del territorio, il metodo della intimidazione e/o violenza, che praticano la ferrea regola dell'omertà (omertà interna) inducendo, peraltro, al silenzio le vittime e i testimoni di fatti delittuosi (omertà esterna).

In proposito, si possono formulare le seguenti considerazioni di massima:

- ciascuna realtà criminale ha una propria specificità connessa agli ambiti culturali di provenienza;

- le organizzazioni criminali straniere preferiscono, di norma, insediarsi nelle regioni dove è minore la presenza di mafie tradizionali (non nelle regioni meridionali, fatta eccezione per la Campania);

- le suddette organizzazioni tendono a non formare alleanze con le mafie tradizionali, se non per specifici affari illeciti;

- gli affiliati alle succitate organizzazioni sono, in massima parte, clandestini (seppure si registra un sempre maggior coinvolgimento di soggetti regolarmente soggiornanti nel territorio italiano, specie rumeni e bulgari).

Così come accade per le tradizionali forme di delinquenza organizzata italiana, anche le aggregazioni criminali straniere sono solite riconvertire i capitali, provenienti dalle lucrose azioni illecite, in parte utilizzandoli per il finanziamento di ulteriori attività criminali e, per la maggior parte, riciclandole nei cosiddetti paradisi fiscali e/o reimpiegandoli nei Paesi di origine (in particolare, acquisto di proprietà immobiliari ed esercizi commerciali).

### **Attualmente quale pericolo rappresentano per la nostra società le mafie straniere presenti per la nostra società le mafie straniere presenti in Italia e quali sono le più pericolose?**

“Le mafie straniere presenti in Italia si possono distinguere in due grandi categorie: le mafie che, pur senza perdere i collegamenti

con i Paesi d'origine, sono caratterizzate da insediamenti permanenti e stabili, come la mafia albanese, rumena, nigeriana e cinese, e le mafie la cui presenza in Italia è strettamente funzionale ai loro traffici e ai loro investimenti, come la mafia turca, colombiana e russa, con presenze temporanee nel nostro Paese, organizzate in piccole cellule formate da pochi individui con compiti ben precisi che, portata a termine l'operazione inerente al traffico o al riciclaggio, in genere si sciogliono per poi riformarsi con altri soggetti in vista di una nuova missione. In entrambi i casi, sia le organizzazioni stanziali sia quelle temporanee mantengono stretti rapporti con le organizzazioni criminali esistenti nei territori di provenienza, che garantiscono gli approvvigionamenti delle merci trafficate (droga, armi, esseri umani ecc.).

Operano, poi, in talune città del nord Italia bande criminali urbane, formate da giovani prevalentemente di origine balcanica, slava o sudamericana, che si contraddistinguono per ferocia criminale nel compiere atti vandalici, di aggressione e di violenza alle persone, furti e rapine, ma non denotano una struttura associativa consolidata al punto di essere considerate e perseguite penalmente come associazioni malavitose o mafiose. A mio avviso questo tipo di criminalità urbana, nonché la criminalità albanese, alla quale va assimilata quella kosovara, macedone e quella proveniente dai paesi balcanici, è percepita dai cittadini come la più pericolosa e ramificata forma di malavita di matrice straniera. Ciò perché è costituita da soggetti estremamente violenti che si dedicano a reati di tipo predatorio come furti, rapine, accompagnati da sequestri di persona e violenze carnali, che mettono in crisi il senso di sicurezza dei singoli cittadini, terrorizzati dall'eventualità di divenire vittime, insieme con le loro famiglie, di tali reati.

Di contro, la presenza delle mafie che si dedicano soltanto ai vari traffici, e che tutt'al più si scontrano tra di loro, non è recepita dall'opinione pubblica come fonte di un pericolo visibile e immediato. Diversa è la valutazione della pericolosità da un punto di vista dell'analisi criminologica, perché non vi può essere alcun dubbio che le mafie più pericolose sono quelle che hanno le migliori e più collaudate strutture organizzative, che sempre di più si avvicinano ai modelli delle nostre tradizionali associazioni di tipo mafioso, come la stessa mafia albanese, quella cinese e nigeriana”.

**Esiste per le varie organizzazioni criminali una *Cupola*, modello Cosa nostra, capace di dirimere eventuali contrasti o indicare delle linee da seguire per lo svolgimento delle attività illecite? Per capacità criminali, efferatezza, crudeltà, gli appartenenti a**

**queste organizzazioni non hanno nulla da *invidiare* ai capi delle quattro cupole nazionali. La carriera criminale dell'*élite* nelle varie organizzazioni come viene disciplinata? Per successione? Per le doti criminali possedute da ognuno degli aderenti? Esistono mafie straniere che hanno particolari modelli strutturali organizzativi?**

“Non esiste tra le varie organizzazioni criminali straniere una struttura così estesa su intere regioni, e anche all'estero, che abbia un organismo di vertice capace di dare un indirizzo unitario e direttive strategiche come la Commissione provinciale di Palermo di Cosa nostra, che però oggi è stata annientata con la morte o la condanna all'ergastolo di tutti i suoi componenti e con gli arresti recenti di quei mafiosi che avevano intenzione di ricostituirla. I gruppi criminali albanesi, di norma, sono formati da persone provenienti dalla stessa città, dallo stesso quartiere e, addirittura, dallo stesso nucleo familiare.

Essi hanno una struttura generalmente orizzontale, la cui composizione varia nel numero dei partecipanti, e hanno come unico riferimento il capo, che si identifica sempre nell'albanese più violento e che applica il sistema del terrore per diffondere il messaggio di un potere al quale è quasi impossibile sottrarsi. Una delle peculiarità attuate da coloro che rivestono posizioni di rilievo all'interno della struttura mafiosa del clan è quella del cosiddetto nomadismo criminale, che consiste nel ripetuto cambio di domicilio quando sono in Italia, nel riparare frequentemente all'estero o per lunghi periodi in patria, ovvero nel comportarsi da latitanti, anche quando non lo sono, per sviare eventuali attività investigative poste in essere dalle forze dell'ordine. I gruppi criminali rumeni, in costante espansione, negli ultimi anni si sono dati delle strutture più adeguate, essendosi impegnati non di rado in collaborazione con gruppi criminali albanesi e ucraini anche nella tratta di esseri umani, nella immigrazione clandestina, nello sfruttamento della prostituzione, soprattutto nelle aree dell'Italia centro-settentrionale.

L'affermazione della mafia nigeriana nel panorama criminale nazionale è stata resa possibile grazie a una sottovalutazione del fenomeno inizialmente considerato come una criminalità da strada. La forza criminale che contraddistingue tale struttura organizzativa malavitosa risiede nel fatto che l'attività è suddivisa tra dipartimenti specializzati che gestiscono servizi diversi. Per esempio, se un gruppo che pone in essere l'esercizio della prostituzione avesse bisogno di un certo numero di nuove prostitute, il gruppo che gestisce la redistribuzione delle donne vittima della tratta le fornirebbe dietro pagamento.

La criminalità nigeriana è costituita da gruppi di forte livello organizzativo che ripropongono le forme di associazionismo tipiche della madrepatria: su base gerarchica e il cui centro decisionale si trova in Nigeria. Inoltre, i capi dell'organizzazione hanno saputo approfittare delle opportunità che si sono presentate dal punto di vista transnazionale riuscendo a collegare con indiscussa intelligenza criminale le cellule presenti in Italia con quelle diffuse nello scenario internazionale. Ormai la mafia nigeriana è in grado di pianificare con un certo grado di efficienza crimine ferimenti, sparatorie, pestaggi di gruppo, tentati omicidi, omicidi, rituali e punizioni corporali contro chi, all'interno o all'esterno, si oppone al loro sistema. Ultimamente, oltre a bande particolarmente efferate che vengono legittimate da organizzazioni che hanno la loro struttura operativa in Nigeria, come ad esempio i potentissimi Eiyè e i Black Axe (responsabili in particolare in Piemonte e in Veneto di crudeli e violente condotte criminali), si assiste al proliferare di strutture molto più solide che devono essere considerate delle vere e proprie *holding* criminali. In queste organizzazioni delinquenziali sono stati riscontrati elementi che caratterizzano un'organizzazione mafiosa: la forza d'intimidazione derivante dal vincolo associativo che ne consegue, un condizionamento di assoggettamento e di omertà nel commettere reati.

Ne consegue un elevato livello organizzativo criminale e una pericolosità di queste organizzazioni. In Italia non opera un'unica organizzazione criminale cinese, bensì numerosi gruppi delinquenziali composti, di norma, da persone aggregatesi secondo la provenienza dalle città d'origine della Cina popolare. Ciascun gruppo è formato da un numero variabile di associati (tra i 10 e i 50), con la particolarità che molto spesso provengono dalla stessa famiglia e commettono delitti quasi esclusivamente in danno di connazionali all'interno della loro comunità, il che rende meno visibile la loro pericolosità sotto il profilo dell'ordine pubblico.

I gruppi criminali cinesi, al pari delle nostre mafie tradizionali, ricorrono con estrema facilità e frequenza all'intimidazione e/o alla violenza e all'assoggettamento per raggiungere i loro obiettivi e praticano la regola dell'omertà, riuscendo così a dominare il territorio dove operano, tanto che talune sentenze della magistratura fiorentina e napoletana hanno riconosciuto alle loro attività criminali le caratteristiche tipiche dell'associazione mafiosa. Anche per questo tipo di consorterie criminali, che non sono equiparabili al sistema federativo delle Triadi cinesi, non si hanno prove dell'esistenza dal punto di vista verticistico-decisionale di una commissione come

*Cosa nostra*, risultando legate ciascuna al territorio in cui operano con gerarchie solo al proprio interno”.

**Noi sappiamo che l'essenza che caratterizza tutte le mafie nazionali è il controllo assoluto del territorio, dove poter esercitare la potestà d'imperio criminale e illecito guadagno. Com'è possibile che queste mafie abbiano permesso l'istaurarsi di altre forme delinquenziali senza opporre una tempestiva reazione? C'è una motivazione particolare che costituisce la chiave di lettura di questo fenomeno? Quali rapporti intrattengono le organizzazioni mafiose straniere con 'ndrangheta, Cosa nostra, camorra e Sacra corona unita? E inoltre, visto che sono in forte difficoltà per l'incessante azione repressiva dello Stato, c'è la possibilità che queste mafie possano approfittare del momento di sbandamento delle mafie italiane per istaurare il proprio dominio su certi territori?**

“Il controllo del territorio e di tutte le attività che vi si svolgono è un elemento essenziale di tutte le organizzazioni di tipo mafioso italiane: per questo le criminalità straniere si sono installate, con alcune eccezioni, nel centro-nord del Paese e in genere in tutti gli spazi lasciati liberi dall'influenza criminale e per questo non sono mai sorti seri motivi di contrasto che, comunque, si sono sempre risolti a favore delle più forti e radicate mafie italiane.

I gruppi criminali albanesi hanno occupato, come detto, aree certamente non controllate dalla criminalità italiana, principalmente nel nord e nel centro del Paese, ma anche in diverse zone del sud, soprattutto in Puglia, in Campania e in Calabria, dimostrandosi abili tessitori di accordi con le organizzazioni criminali tradizionali e con quelle di extracomunitari presenti nel territorio interessato, nonché affidabili fornitori di servizi illeciti, soprattutto armi e stupefacenti. Negli anni Ottanta anche la comunità nigeriana aveva il suo centro soprattutto nelle città del nord Italia, per poi avere una presenza significativa anche nelle zone del centro e del sud, in particolare nelle zone del casertano e del litorale domizio in Campania.

Questa criminalità ha dimostrato di saper intrattenere importanti rapporti con altre organizzazioni criminali anche autoctone, tanto da ricoprire ruoli dirigenziali, nonché di avere elevata capacità delinquenziale nella gestione di grossi affari illeciti come il traffico di stupefacenti e il traffico di esseri umani da avviare alla prostituzione. Secondo la loro politica criminale, i gruppi nigeriani fanno in modo di entrare in contrasto il meno possibile con altri gruppi criminali operanti sullo stesso territorio e, nel caso ciò avvenisse,

cambiano luogo e attività portandosi dietro tutta l'organizzazione in ventiquattr'ore.

In questo modo l'organizzazione, con la capacità di adattamento che le è congeniale, accetta il notevole sforzo di riorganizzazione dell'attività criminale in un altro territorio, pur di non mettere a rischio il gruppo. Del resto, i cittadini nigeriani sono parte integrante di un sistema criminale organizzato che permette ai singoli componenti delle consorterie di potersi muovere liberamente sul territorio nazionale ed europeo, avvalendosi dell'appoggio di una vasta rete di complicità. Pertanto, anche in relazione alle comunità cinesi che si installano solo dove è loro consentito, appare impossibile che le mafie straniere, nonostante la continua attività repressiva da parte di magistratura e polizia giudiziaria nei confronti delle mafie italiane, possano privarle del loro dominio sul territorio di appartenenza”.

**Quali sono le attività illecite poste in essere da queste organizzazioni criminali? Le mafie straniere hanno in passato o attualmente posto in essere delitti per conto delle mafie nazionali? Quali sono i reati che vedono associarsi le mafie straniere con quelle nazionali? C'è la possibilità che per stabilire la propria superiorità queste organizzazioni criminali possano entrare in conflitto tra loro?**

“In generale, le attività illecite nelle quali sono maggiormente coinvolti i gruppi criminali stranieri sono quelle relative al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, violazione delle norme in materia di immigrazione, tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù. In particolare, le principali attività criminali poste in essere dai cinesi mostrano di essere legate soprattutto alla gestione del traffico dei clandestini e alla contraffazione di merci, attività che costituiscono, oltre che ingenti profitti, un mezzo fondamentale e funzionale per lo sviluppo sul territorio nazionale delle attività produttive e commerciali.

Le organizzazioni criminali cinesi hanno favorito l'ingresso illegale nel nostro territorio di loro concittadini provenienti principalmente dallo Zhejiang e dal Fujiang, gestendo l'intero movimento migratorio verso l'Europa. Questo ha comportato che la comunità cinese in Italia, sempre più numerosa, ha occupato interi quartieri nei quali ha aperto esercizi commerciali e laboratori artigianali di confezioni di abbigliamento e pellame nei quali lavorano gli immigrati, anche minori, ridotti con la violenza e le minacce a uno stato di schiavitù. Sono note le relazioni tra la camorra e la mafia cinese nella produzione e nella commercializzazione di prodotti contraffat-

ti, in quanto Napoli e il suo hinterland costituiscono il nodo principale dello smistamento della merce contraffatta che attraverso il suo porto giunge dalla Cina o che viene lavorata nell'entroterra campano da immigrati clandestini cinesi.

Comunque, non sempre i rapporti con la mafia locale sono idilliaci. Cosa nostra, a Palermo, una mattina ha fatto trovare della colla (attack) in tutte le serrature delle attività commerciali dei cinesi che, evidentemente, volevano sfuggire il pagamento del pizzo. Non si è saputo come sono stati regolari i rapporti, certo è che l'azione delittuosa non si è più ripetuta. La mafia russa è costituita da una miriade di gruppi criminali, di diversa origine e non necessariamente collegati tra di loro, che, disponendo di enormi risorse finanziarie acquisite, soprattutto, con le "smilitarizzazioni e privatizzazioni" seguite al crollo dell'Unione Sovietica, investono nel centro-nord dell'Italia in strutture turistico-alberghiere, aziende agricole, industrie produttrici di oggetti di largo consumo (scarpe, vestiti, elettrodomestici ecc.), gestione di ditte di import-export. La mafia albanese trae i suoi ingenti profitti illeciti, che ricicla in Kosovo e in Albania, oltre che dai reati sopra citati anche dal traffico di armi, dal traffico di autovetture rubate e, come già accennato, dai cosiddetti reati predatori (furti, rapine, ricettazione).

In relazione al traffico di stupefacenti la collaborazione tra criminalità albanese e mafiosi italiani è passata da un ruolo iniziale di servizio, con assunzione dei rischi per il trasporto o la custodia della droga, a quello di importatore e affidabile referente di trafficanti delle aree di produzione, di transito e di stoccaggio. Questo suo processo di sempre maggior rilievo assunto nell'ambito della criminalità internazionale è dovuto al fatto che l'Albania e il Kosovo rappresentano il crocevia dell'eroina proveniente dal Medio Oriente e al sud-est asiatico e dell'oppio grezzo prodotto in Macedonia, Afghanistan e Iran e trasformato nelle *raffinerie* albanesi e kosovare; esse sono diventate, inoltre, il punto di raccordo e di smistamento della cocaina proveniente dall'America latina e dall'Olanda e diretta in Europa, in Turchia e in Grecia. Identico ruolo è stato oggi assunto dalle organizzazioni nigeriane, in grado di rifornire attraverso il loro esercito di *ovulatori* il mercato degli stupefacenti italiano e di controllare in certe zone del Paese la prostituzione delle donne appartenenti alla loro etnia.

Nel corso degli anni, data la vicinanza geografica e la maggiore compatibilità strutturale organizzativa criminale delle due consorterie mafiose, fortissimi sono sempre stati i legami tra la criminalità pugliese e quella albanese alla quale sono stati anche cedu-



te parti del territorio per lo sfruttamento della prostituzione in cambio di armi e stupefacenti. Questo legame criminale non è riscontrabile solamente con i gruppi storici della Sacra corona unita coinvolte nelle rotte del contrabbando con i Balcani, ma anche con la 'ndrangheta e la camorra. Per quanto riguarda i rapporti di collaborazione degli albanesi con le organizzazioni criminali internazionali, si deve anche segnalare quella ormai decennale con i turchi, che hanno utilizzato la criminalità albanese per la fase più critica del traffico, quella con i cartelli colombiani, che addirittura sembrerebbero aver scelto l'Albania quale luogo di stoccaggio e/o comunque di transito della cocaina destinata al mercato europeo.

Questa collaborazione con le altre mafie straniere era già presente nelle prime manifestazioni del traffico migratorio attraverso il canale di Otranto, dove furono documentati collegamenti delle organizzazioni albanesi che si occupavano degli emigranti con quelle mafiose cinesi (interessate all'emigrazione di cittadini cinesi verso Spagna e Francia), con la mafia turca (interessata alla gestione dell'emigrazione curda) e con quella russa.

La criminalità turca ha di recente modificato il proprio profilo criminale in Italia delegando alle organizzazioni mafiose albanesi, dopo averne verificato l'affidabilità attraverso le sue propaggini presenti in Italia, la gestione del traffico di eroina, di cui ha mantenuto il controllo strategico. Anche i gruppi criminali rumeni, spesso in collaborazione con criminali albanesi, ucraini o della ex Jugoslavia, oltre ai reati di immigrazione clandestina praticano la tratta di esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione e le rapine; sono inoltre specializzati nella clonazione e contraffazione di carte di credito e anche'essi utilizzano forme di violenza fisica e/o psicologica nei confronti delle giovani donne sfruttate, spesso ridotte in schiavitù e, in alcuni casi, vendute ad altri gruppi di diverse etnie.

Così come le organizzazioni bulgare operanti in Italia, oltre alle medesime attività illecite riscontrate per quelle rumene, sono particolarmente coinvolte nel traffico e nello sfruttamento di minorenni per il compimento di furti, borseggi e attività come l'accattoneggio. I minori sono reclutati tra le famiglie meno abbienti della zona centro-settentrionale della Bulgaria, le quali cedono i loro figli in affitto per un certo periodo ad esponenti di organizzazioni criminali, ricevendone in cambio un determinato corrispettivo. Tra i minorenni sfruttati si trovano soprattutto bambine e giovane ragazze nomadi di etnia Sinta.

Le organizzazioni criminali colombiane si avvalgono in Italia delle comunità di origine, residenti in Italia, con lo scopo specifico

di ricercare nuovi corrieri, nascondersi o proteggersi dall'azione repressiva delle forze dell'ordine. Le attività relative al traffico di stupefacenti vengono svolte in concorso con 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra, anche se oggi i mafiosi calabresi sono considerati i principali e più affidabili interlocutori dei cartelli colombiani perché la 'ndrangheta non è rimasta colpita, se non marginalmente, dal fenomeno dei collaboratori di giustizia, che ha invece investito e stravolto le famiglie di Cosa nostra e della camorra, sia perché ha cellule sparse un po' ovunque nelle varie parti del mondo, soprattutto nei territori che sono il crocevia del traffico di droga e di armi.

Inoltre, alla criminalità organizzata calabrese è riuscita più di altre organizzazioni mafiose internazionali a fornire ai cartelli colombiani servizi, conoscenze, canali, esperti nel campo del riciclaggio, che sono risultati importantissimi per il riciclaggio di enormi introiti derivanti dal narcotraffico. È stato accertato che uomini della 'ndrangheta, a differenza di elementi pur di primo piano di Cosa nostra palermitana, erano abilitati al prelievo della cocaina a condizioni di assoluto favore in Colombia e nella piena fiducia dei fornitori. Cessati i tradizionali cartelli colombiani, la 'ndrangheta, spedendo i suoi uomini stabilmente in Colombia, ha saputo intrattenere rapporti anche con le formazioni guerrigliere dell'Auc (Autodefensas unidas de Colombia), contrapposte alle Farc (Fuerzas armadas revolucionarias de Colombia), acquisendo la sostanziale esclusiva per l'importazione in Europa della cocaina colombiana che viene ceduta alle altre mafie italiane, Cosa nostra inclusa. In genere le organizzazioni criminali straniere cercano di non entrare in contrasto tra loro, preferendo accordarsi per una migliore gestione degli affari e dei traffici illeciti”.

### **Qual è il ruolo della donna nelle organizzazioni mafiose straniere?**

“In merito al ruolo svolto dalle donne all'interno delle associazioni delinquenziali straniere è cresciuta, soprattutto nel caso di arresto dei loro uomini, la partecipazione alla consumazione di reati associativi o connessi al traffico di sostanze stupefacenti, rapine a mano armata e altri delitti. Ma assolutamente esclusivo e specifico è il ruolo assunto di crudeli coordinatrici del mercato della tratta del sesso nei confronti di donne anche minori.

Si è potuta cogliere una certa somiglianza tra le aguzzine delle organizzazioni albanesi e le *madames* nigeriane che, attraverso i famosi riti magici *juju*, determinano un totale assoggettamento psicologico e fisico delle ragazzine le quali dovranno, pena la maledizione eterna o la morte loro o dei loro familiari, prostituirsi per restituire i soldi approntati per il loro viaggio in Europa. Accanto alle

figure femminili che rivestono funzioni di direzione all'interno dell'organizzazione ci sono figure che hanno un ruolo più marginale e ambiguo: le cosiddette sorveglianti, che si prostituiscono, ma al contempo hanno un rapporto di collaborazione con il capo o con qualcuno degli associati che non vuole farsi identificare dalla polizia quando accompagna le donne sui luoghi dove esercitano la prostituzione o quando riscuote gli introiti”.

**La tratta degli esseri umani e tutti i reati ad essa collegati sono considerati un vero e proprio flagello della nostra società e per questo la loro repressione risulta essere di fondamentale importanza oltre che penale anche civile. Oggi a che punto siamo? Ci sono nuove rotte o metodi che criminali senza scrupoli pongono in essere per esercitare questo macabro reato? Quale tra le mafie straniere risulta essere particolarmente specializzata in questo tipo di reato?**

“Alla tratta di esseri umani, in particolare donne e minori, e allo sfruttamento della prostituzione sono dedite le organizzazioni criminali albanesi, rumene, bulgare, nigeriane, maghrebine, cinesi. I gruppi criminali attivi nel *trafficking*, come viene definita in ambito internazionale la tratta degli esseri umani, adottano metodi mafiosi che si identificano nella rigidità delle regole di comportamento, nei metodi di assoggettamento e di punizione degli affiliati, nell'omertà interna ed esterna, da applicare nelle cinque fasi che caratterizzano questo macabro reato: reclutamento, custodia del soggetto, trasporto, introduzione illegale, sfruttamento sessuale della persona introdotta in Italia.

La particolare vicinanza dell'Albania alla Puglia ha permesso per oltre un decennio (1990-2002) di costituire il punto di transito necessario della gran parte dei flussi migratori dall'Est all'Europa occidentale, per il successivo attraversamento del canale di Otranto e per la tratta delle donne provenienti dai Paesi dell'Est, in particolare Romania, Moldavia, Ucraina e Russia, oltre che dalla stessa Albania. Soprattutto le organizzazioni mafiose albanesi e nigeriane sono riuscite a trasformare il mercato del sesso in una fiorente industria criminale dagli alti proventi che gestiscono in proprio, utilizzando ogni forma di violenza fisica (dalle lesioni al sequestro di persona fino all'omicidio), psicologica e sessuale, tanto da ridurre le vittime in uno stato di schiavitù vero e proprio. Per le ribelli, quindi, scatta spesso la condanna a morte.

Le testimonianze rese sono una galleria di sevizie che vanno dallo stupro ininterrotto alle botte, dalle umiliazioni psicologiche

(come urinare in faccia) alle scosse elettriche e alle sigarette spente sul corpo, fino ad arrivare all'incisione di marchi sul corpo delle sventurate, trattate alla stregua di animali.

Dopo un iniziale insediamento nel nord d'Italia, i gruppi criminali sono riusciti a insediarsi anche nel centro e nel sud, in particolare modo in Puglia e Campania, dove le mafie nazionali sono passate da un comportamento tollerante ad accordi che prevedono il pagamento di somme di denaro (affitto) per l'utilizzo dei luoghi in cui far esercitare la prostituzione o cessioni a prezzi di favore di droga e armi. Discorso a parte merita la provincia di Caserta (Castelvoturno, Mondragone, Baia Domizia ecc.), in cui lo stato di tolleranza è terminato con la strage di Castelvoturno da parte degli appartenenti al clan Setola, che hanno cercato di imporre il pagamento del pizzo alle associazioni nigeriane che avevano assunto, oltre al controllo della prostituzione, anche il mercato degli stupefacenti, spacciati a prezzi stracciati.

Le rotte della tratta e dell'immigrazione clandestina sono mutevoli e cambiano in relazione alla repressione. Recentemente si sono utilizzati, per tale turpe traffico, persino *containers* attrezzati con prese d'aria e servizi igienici, sbarcati con il loro carico di esseri umani nei porti italiani dalle navi traghetto provenienti dalla Grecia o dai gommoni provenienti dall'Albania e dal Montenegro. Ma il traffico via mare rappresenta soltanto il 10% del movimento migratorio, mentre il restante 90% entra in Italia e in Europa attraverso il trasporto via terra, approfittando dell'eliminazione dei confini e delle difficoltà di efficaci controlli in relazione al volume dei transiti".

### **Esistono organizzazioni criminali straniere interessate al business dell'ecomafia?**

“L'attuale fenomenologia della criminalità ambientale, sempre più criminalità di impresa e di profitto, nonché il pieno coinvolgimento della criminalità organizzata di tipo mafioso italiana, soprattutto in Campania e nelle altre regioni del sud (come ad esempio il clan dei Casalesi, che controlla in maniera esclusiva la maggior parte delle attività economiche sul proprio territorio disponendo di cave, terreni e manodopera a bassissimo costo), esclude la partecipazione al business dell'ecomafia di organizzazioni criminali straniere. Non si può escludere però, anche se mancano i riscontri delle indagini, che in caso di appalti pubblici lo smaltimento effettivo dei rifiuti pericolosi, come se fossero rifiuti normali, possa essere subappaltato a piccole e medie imprese albanesi o rumene, che normalmente si occupano del movimento terra”.

**Ci sono elementi di spicco delle varie organizzazioni criminali mafiose straniere che hanno deciso di collaborare con la giustizia? E in caso affermativo, qual è il loro contributo?**

“Nessun elemento di spicco delle varie mafie straniere ha mai manifestato la volontà di collaborare con l’autorità giudiziaria italiana. Di contro, sono stati ammessi allo speciale programma di protezione taluni appartenenti alle organizzazioni criminali coinvolti soprattutto nel traffico di stupefacenti”.

**La gestione in Italia delle organizzazioni mafiose straniere è indipendente o deve attuare o tenere in conto le decisioni che vengono prese dalle rispettive strutture criminali dei Paesi d’origine? Con gli sconvolgimenti politici, in particolar modo nei Paesi dell’est, è possibile che queste mafie straniere abbiano accresciuto la loro influenza nell’apparato politico-burocratico delle loro nazioni d’origine?**

“I clan presenti nel nostro territorio, pur avendo una loro indipendenza e autonomia, mantengono rapporti ben saldi e di importanza vitale con le organizzazioni che operano nei territori di origine, alle quali procurano e garantiscono il supporto logistico per le operazioni in territorio italiano e fanno pervenire le rimesse dei profitti illeciti realizzati; d’altro canto, però, ricevono senza soluzione di continuità approvvigionamenti di droga, armi, esseri umani, merci contraffatte ecc. da destinare ai mercati illeciti del nostro Paese.

Con il sempre maggiore potere economico, le mafie straniere operanti in Italia riescono ad accrescere la loro influenza anche attraverso diffuse pratiche di corruzione negli apparati economico-politico-burocratici del rispettivo Paese d’origine, dove investono e riciclano i loro ingenti proventi illeciti e spesso si rifugiano per le loro dorate latitanze. Le indagini per approfondire questi aspetti del loro agire criminale sarebbero impossibili senza una concreta e faticosa cooperazione da parte della magistratura e della polizia giudiziaria del loro Paese”.

\* Fabio Iadeluca. Maresciallo aiutante dell’Arma dei carabinieri è cultore della materia presso le cattedre di criminologia, sociologia della devianza, diritto pubblico comparato ed europeo e diritto dell’Unione europea delle facoltà di scienze politiche, sociologia, comunicazione dell’università Sapienza di Roma.



**Viaggia con le Freccie di Trenitalia  
i treni più frequenti, comodi e veloci**

**Trenitalia. La scelta più conveniente che**

*FRECCIAROSSA*

*FRECCIARGENTO*

*FRECCIABIANCA*

# LA METROPOLITANA D'ITALIA



Italia,  
veloci.



**TRENITALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

c'è.

[www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)

# FOCUS



*Le due sorelle*, Pierre Auguste Renoir, 1881



## ELOGIO DELLA PREFAZIONE

Scritta con cura e snobismo, o di fretta e rudimentale, la prefazione da secoli è una tradizione letteraria di fascino avvincente (o di noia micidiale). Ma che cos'è, esattamente? Qual è la sua storia? Incurante del fatto che molti editori e autori ne fanno volentieri a meno, Antonella Parmentola propone alcuni chiarimenti e riferimenti e la rilettura di due "pezzi" da antologia, di Giovanni Verga e Oscar Wilde. Nelle pagine seguenti diamo spazio a prefazioni più recenti, da Massimo Fini con le introduzioni a *La guerra democratica e Il vizio oscuro dell'Occidente/Sudditi*, a Francesco De Gregori che verga la prefazione di *Viva l'Italia!* di Aldo Cazzullo.

*Antonella Parmentola\**

La prefazione, come da definizione, è un breve scritto introduttivo a un'opera. Etimologicamente, per la verità, dovrebbe indicare qualcosa fatto o scritto prima, ma al contrario o molto più spesso, la prefazione è pensata e scritta dopo l'opera che introduce.

La prima prefazione della storia compare nel libro *L'Apuleio*, stampato dai monaci Conrad Sweynheim e Arnold Pannartz a Roma nel 1469. Questi furono chiamati in Italia dal cardinale Niccolò da Susa per introdurre nel Belpaese la stampa a caratteri mobili. Forse per riconoscenza, l'oggetto della prima prefazione fu proprio un elogio del cardinale Niccolò.

Formalmente la prefazione si caratterizza e prende nome in relazione alla mano che la elabora: autoriale, scritta dall'autore; attoriale, scritta da uno dei personaggi del libro; allografa, scritta da terzi.

Ma a cosa serve una prefazione?

In origine nasce come testo finalizzato a chiarire i contenuti del libro che sta introducendo, illustrarne la metodologia narrativa, indicare il percorso e i parametri selezionati dall'autore per giustificare particolari scelte nella scrittura e nella caratterizzazione dei personaggi.

In rari casi, più spesso quando è lo stesso autore a mettere mano alla prefazione, ci troviamo di fronte a veri e propri manifesti

letterari, poetiche dichiarazioni di intenti, sintesi perfette del pensiero dell'autore stesso.

Due esempi magistrali che vanno proprio in questa direzione sono le seguenti prefazioni. La prima è a firma di Giovanni Verga, datata 1881, ed è introduttiva ad uno dei capisaldi della letteratura italiana: *I Malavoglia*. Fortissima è in questo scritto la volontà dell'autore di dichiarare il suo intento nella scrittura dell'opera (e non solo di questa, ma anche di *Mastro Don Gesualdo*, la *Duchessa de Leyra*, l'*Onorevole Scipioni*, e l'*Uomo di lusso*): narrare la parabola umana e professionale della famiglia de *I Malavoglia*, trasformandola, di fatto, nella parabola di un'intera generazione e di un'intera epoca.

Scritta esattamente dieci anni più tardi, e con finalità completamente differenti, ma ugualmente di grande valore è *A Preface to The Picture of Dorian Gray* ossia la prefazione al celeberrimo romanzo di Oscar Wilde *Il Ritratto di Dorian Gray*; nell'edizione del 1891 è, infatti, inserito questo breve scritto in cui Oscar Wilde volle personalmente rispondere ad alcune polemiche sollevate dalla sua opera. Nella prefazione ritroviamo una sintesi perfetta del pensiero di Wilde sull'artista e sull'arte.

Talvolta è l'*introduzione* a svolgere un ruolo di orientamento e di direzione rispetto al contenuto dell'opera che precede. La scelta dell'*introduzione* non è solo semantica o formale, ma indica la precisa la volontà dell'autore di condurre il lettore all'interno del contesto storico, geografico, politico, sociale nel quale la totalità dello scritto è inquadrata. È il caso, per esempio, delle *introduzioni* che Massimo Fini appone ai saggi *La guerra democratica* e *Il vizio oscuro dell'Occidente/Sudditi*, e della prefazione, eccezionalmente firmata da Francesco De Gregori, al libro *Viva L'Italia* di Aldo Cazzullo.

### Prefazione a *I Malavoglia*

Questo racconto è lo studio sincero e passionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni le prime irrequietudini pel benessere; e quale perturbazione debba arrecare in una famigliuola vissuta sino allora relativamente felice, la vaga bramosia dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, o che si potrebbe star meglio.

Il movente dell'attività umana che produce la fiumana del progresso è preso qui alle sue sorgenti, nelle proporzioni più modeste e materiali. Il meccanismo delle passioni che la determinano in quelle basse sfere è meno complicato, e potrà quindi osservarsi con maggio-

re precisione. Basta lasciare al quadro le sue tinte schiette e tranquille, e il suo disegno semplice. Man mano che cotesta ricerca del meglio in cui l'uomo è travagliato cresce e si dilata, tende anche ad elevarsi, e segue il suo moto ascendente nelle classi sociali. Nei Malavoglia non è ancora che la lotta pei bisogni materiali. Soddisfatti questi, la ricerca diviene avidità di ricchezze, e si incarna in un tipo borghese, Mastrodon Gesualdo... per arrivare all'Uomo di lusso, il quale riunisce tutte coteste bramosie, tutte coteste vanità, tutte coteste ambizioni, per comprenderle e soffrirne, se le sente nel sangue, e ne è consunto.

A misura che la sfera dell'azione umana si allarga, il congegno della passione va complicandosi; i tipi si disegnano certamente meno originali, ma più curiosi, per la sottile influenza che esercita sui caratteri l'educazione, ed anche tutto quello che ci può essere di artificiale nella civiltà. Persino il linguaggio tende ad individualizzarsi, ad arricchirsi di tutte le mezze tinte dei mezzi sentimenti, di tutti gli artifici della parola onde dar rilievo all'idea, in un'epoca che impone come regola di buon gusto un eguale formalismo per mascherare un'uniformità di sentimenti e d'idee. Perché la riproduzione artistica di cotesti quadri sia esatta, bisogna seguire scrupolosamente le norme di questa analisi; esser sinceri per dimostrare la verità, giacché la forma è così inerente al soggetto, quanto ogni parte del soggetto stesso è necessaria alla spiegazione dell'argomento generale.

Il cammino fatale, incessante, spesso faticoso e febbrile che segue l'umanità per raggiungere la conquista del progresso, è grandioso nel suo risultato, visto nell'insieme, da lontano. Nella luce gloriosa che l'accompagna dileguansi le irrequietudini, le avidità, l'egoismo, tutte le passioni, tutti i vizi che si trasformano in virtù, tutte le debolezze che aiutano l'immane lavoro, tutte le contraddizioni, dal cui attrito sviluppassi la luce della verità. Il risultato umanitario copre quanto c'è di meschino negli interessi particolari che lo producono; li giustifica quasi come mezzi necessari a stimolare l'attività dell'individuo cooperante inconscio a beneficio di tutti. Ogni movente di cotesto lavoro universale, della ricerca del benessere materiale alle più elevate ambizioni, è legittimato dal solo fatto della sua opportunità a raggiungere lo scopo del movimento incessante; e quando si conosce dove vada questa immensa corrente dell'attività umana, non si domanda certo come ci va.

Solo l'osservatore, travolto anch'esso dalla fiumana, guardandosi attorno, ha il diritto di interessare ai deboli che restano per via, ai fiacchi che si lasciano sorpassare dall'onda per finire più presto, ai vinti che levano le braccia disperate, e piegano il capo sotto il piede brutale dei sopravvegnenti, i vincitori d'oggi, affrettati an-

ch'essi, avidi anch'essi d'arrivare, e che saranno sorpassati domani.

*I Malavoglia, Mastro Don Gesualdo, la Duchessa de Leyra, l'Onorevole Scipioni, l'Uomo di lusso* sono altrettanti vinti che la corrente ha deposti sulla riva, dopo averli travolti e annegati, ciascuno colle stimmate del suo peccato, che avrebbero dovuto essere lo sfolgorare della sua virtù. Ciascuno, dal più umile al più elevato, ha avuta la sua parte nella lotta per l'esistenza, pel benessere, per l'ambizione – dall'umile pescatore al nuovo arricchito – alla intrusa nelle alte classi – all'uomo dall'ingegno e dalle volontà robuste, il quale si sente la forza di dominare gli altri uomini, di prendersi da sé quella parte di considerazione pubblica che il pregiudizio sociale gli nega per la sua nascita illegale; di fare la legge, lui nato fuori dalla legge – all'artista che crede di seguire il suo ideale seguendo un'altra forma dell'ambizione.

Chi osserva questo spettacolo non ha il diritto di giudicarlo; è già molto se riesce a trarsi un istante fuori dal campo della lotta per studiarla senza passione, e rendere la scena nettamente, coi colori adatti, tale da dare la rappresentazione della realtà com'è stata, o come avrebbe dovuto essere.

Giovanni Verga  
Milano, 19 gennaio 1881

### Prefazione a *Il Ritratto di Dorian Gray*

L'artista è il creatore di cose belle.

Rivelare l'arte e nascondere l'artista è il fine dell'arte.

Il critico è colui che può tradurre in diversa forma o in nuova sostanza la sua impressione delle cose belle. Tanto le più elevate quanto le più infime forme di critica sono una sorta di autobiografia.

Coloro che scorgono brutti significati nelle cose belle sono corrotti senza essere affascinanti. Questo è un errore.

Coloro che scorgono bei significati nelle cose belle sono le persone colte. Per loro c'è speranza. Essi sono gli eletti: per loro le cose belle significano solo bellezza.

Non esistono libri morali o immorali. I libri sono scritti bene o scritti male. Questo è tutto.

L'avversione del diciannovesimo secolo per il realismo è la rabbia di Calibano che vede il proprio volto riflesso nello specchio.

L'avversione del diciannovesimo secolo per il romanticismo è la rabbia di Calibano che non vede il proprio volto riflesso nello specchio.

La vita morale dell'uomo è parte della materia dell'artista, ma la moralità dell'arte consiste nell'uso perfetto di un mezzo imperfetto.

L'artista non desidera dimostrare nulla. Persino le cose vere possono essere dimostrate.

Nessun artista ha intenti morali. In un artista un intento morale è un imperdonabile manierismo stilistico.

Nessun artista è mai morboso. L'artista può esprimere qualsiasi cosa.

Il pensiero e il linguaggio sono per un artista strumenti di un'arte.

Il vizio e la virtù sono per un artista materiali di un'arte.

Dal punto di vista formale il modello di tutte le arti è l'arte del musicista. Dal punto di vista del sentimento il modello è l'arte dell'attore.

Ogni arte è insieme superficie e simbolo.

Coloro che scendono sotto la superficie lo fanno a loro rischio.

L'arte rispecchia lo spettatore, non la vita.

La diversità di opinioni intorno a un'opera d'arte dimostra che l'opera è nuova, complessa e vitale.

Possiamo perdonare a un uomo l'aver fatto una cosa utile se non l'ammira. L'unica scusa per aver fatto una cosa inutile è di ammirarla intensamente.

Tutta l'arte è completamente inutile.

*Oscar Wilde, 1891*

### Introduzione<sup>1</sup> a *La guerra democratica*

Da quando è collassato il contraltare sovietico le Democrazie occidentali, guidate dagli Stati Uniti, avendo le mani ormai libere, hanno inanellato, in vent'anni, otto guerre: conflitto del Golfo (1991), Somalia (1992), Bosnia (1995), Serbia (1999), Afghanistan (2001), Iraq (2003), ancora Somalia, per interposta Etiopia (2006), e infine Libia (2011). E altre ne minacciano: alla Siria e soprattutto all'Iran.

Solo il primo conflitto del Golfo, avallato dall'Onu, aveva una legittimazione secondo il diritto internazionale allora vigente,

---

<sup>1</sup> Pubblichiamo per gentile concessione dell'editore, uno stralcio da "La guerra democratica" di Massimo Fini, Chiarelettere Edizioni 2012. Riproduzione riservata.

perché Saddam Hussein aveva invaso uno Stato sovrano, il Kuwait, peraltro una creazione degli Stati Uniti, del 1960, ad uso dei loro interessi petroliferi (del resto anche l'Iraq è un'invenzione cervellotica degli inglesi che nel 1930 misero insieme tre comunità, curdi, sunniti e sciiti, che nulla avevano a che vedere fra di loro, cosa che avrebbe avuto una serie di gravi conseguenze). Tutte le altre sono state guerre di aggressione, variamente motivate.

La «guerra democratica» si fa, ma non si dichiara. La si fa, con cattiva coscienza, chiamandola con altri nomi: «operazione di polizia internazionale» o di «peacekeeping» o, preferibilmente, «missione umanitaria». Questo equivoco, o piuttosto questa ipocrisia, ha scardinato il diritto internazionale vigente fino all'altro ieri e abbattuto, in particolare, il principio, prima mai messo in discussione da nessuno, della «non ingerenza militare negli affari interni di uno Stato sovrano». Il grimaldello sono stati i «diritti umani». Secondo le Democrazie esisterebbero dei valori universali, assoluti, i loro, che superano le sovranità nazionali e a cui tutti gli altri Stati devono adeguarsi. Si è cominciato con la Serbia, si è proseguito con l'Afghanistan talebano, con l'Iraq (dove, venuta meno ogni altra giustificazione, si è voluto portarvi a forza la democrazia) e si è finito, per ora, con la Libia.

Un altro corollario dei «diritti umani» è che è lecito alle Democrazie intervenire nelle guerre altrui cambiando il verdetto del campo di battaglia. Lo si è fatto in Bosnia trasformando i vincitori serbi in vinti. Ma andare a mettere il dito nell'ecologia della guerra, anche qualora lo si faccia con le migliori intenzioni, si traduce quasi sempre in un boomerang. L'esempio classico è quello della guerra Iraq-Iran, anche se risale a un periodo precedente alla teorizzazione dei «diritti umani». Quando nel 1985 l'esercito di Khomeini stava per prendere Bassora, la seconda città irachena, concludendo così la guerra, gli americani e i francesi intervennero in appoggio a Saddam Hussein, per motivi «umanitari» (non si poteva permettere alle «orde iraniane» di entrare a Bassora, sarebbe stata una carneficina), fornendogli ogni genere di armi, comprese quelle di «distruzione di massa», col risultato di prolungare la guerra di altri tre anni e di portare il bilancio dei morti da mezzo milione a un milione e mezzo, mentre il rais di Baghdad, ringalluzzito, con un arsenale nuovo di zecca, lo rovesciò sul Kuwait...<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Sul conflitto Iran-Iraq vedi più avanti pp. 11 e 185.

Era un antipasto, sia pur ancor spurio, della «guerra democratica». Poiché questa guerra non si presenta come tale, ma sotto le vesti di «missione umanitaria», il nemico, si tratti di Slobodan Milosevic o di Saddam Hussein o di Gheddafi o del Mullah Omar, non è mai, schmittianamente, uno *justus hostis* ma un criminale o un terrorista.

Ai soldati del nemico non si applicano le regole dello *ius belli*. Se catturati, non sono trattati come prigionieri di guerra e nemmeno da detenuti comuni, ma sono soggetti senza diritti sui quali si può fare quel che si vuole, come si è visto a Guantánamo, ad Abu Ghraib e come avviene ogni giorno nelle prigioni dell'Afghanistan «liberato». Ogni guerrigliero che si batta contro un'occupazione «democratica» è un criminale e si intentano grotteschi processi a combattenti che, in un'azione di guerra, si siano permessi di uccidere soldati delle Democrazie. I loro capi, politici e militari, vengono trascinati davanti al Tribunale internazionale dell'Aja per i «crimini di guerra», che è un'emanazione dell'Onu ma ha questa curiosa particolarità: per quante nefandezze possano aver compiuto i soldati delle Democrazie (e i loro comandanti) non vi vengono giudicati. Questo avviene di fatto, ma gli Stati Uniti, pur mandandovi a processo gli altri, lo affermano di diritto negando qualsiasi autorità di questo Tribunale sulle loro truppe.

La «guerra democratica» utilizza quasi esclusivamente l'aviazione, bombardieri e caccia, e sempre più spesso, soprattutto in Afghanistan dove non riesce a piegare gli insorti, *droni*, aerei senza equipaggio, ma armati di missili, teleguidati da 10.000 chilometri di distanza. Nella «guerra democratica», in buona misura materialmente ma anche concettualmente e giuridicamente, uno solo può colpire, l'altro solo subire. Tanto che si può dubitare che si tratti di una guerra in senso proprio, perché ne manca l'essenza: il combattimento. Uno dei comandanti in capo della missione Nato in Afghanistan, Tommy Frank, guidava le operazioni da Tampa, in Florida, fra un whisky e l'altro. Essenzialmente tecnologica, fatta con macchine, con sistemi digitalizzati, con robot, la «guerra democratica» perde ogni epica, ogni etica e persino ogni estetica.

L'Occidente democratico si arroga il diritto di dividere il mondo in «buoni» e «cattivi», di intervenire, come «giustiziere della notte», nelle guerre altrui, di imporre, con la forza, con la violenza, con le bombe, i propri valori perché si considera una «cultura superiore» (moderna declinazione del razzismo, poiché quello classico, dopo Hitler, è diventato impresentabile) e quindi con l'obbligo morale di portare «le buone maniere» ovunque, in un tentativo di omologazione a sé dell'intero esistente. È quello che in un altro li-

bro ho chiamato *Il vizio oscuro dell'Occidente*, un totalitarismo, tanto più pericoloso perché, spesso, inconscio, che non riesce a riconoscere e nemmeno più a concepire la dignità e il diritto di esistenza dell'«altro da sé».

Bisogna ammettere, con una certa amarezza che, sconfitti i totalitarismi nazifascista e comunista, quello democratico non si è rivelato migliore. Anzi, forse, un tantino peggiore. Perché bombarda, invade, occupa, uccide con la pretesa di farlo per il superiore Bene delle sue vittime. Una sorta di Santa Inquisizione planetaria. Ed è questo l'Intollerabile.

m.f.  
marzo 2012

### **Introduzione a *Il vizio oscuro dell'Occidente/Sudditi***

Il filo che unisce questi due libri<sup>3</sup>, che a distanza di quasi un decennio ripubblichiamo, per la prima volta, insieme, è la pretesa totalizzante dell'Occidente (il suo “vizio oscuro”) di omologare l'intero esistente al proprio modello (economico, sociale, valoriale) il cui involucro legittimante è la democrazia.

Rispetto all'epoca in cui i due libri furono pubblicati, dopo l'adesione al modello India, Cina e altri Paesi cosiddetti emergenti (la Russia vi era entrata già da tempo) questa pretesa, almeno dal punto di vista economico, può dirsi arrivata a completa maturazione e prende il nome di globalizzazione. Ma proprio in questa integrazione planetaria sta l'intrinseca fragilità di un modello che ormai solo per convenzione chiamiamo occidentale, perché dall'Occidente ha preso il via, ma che oggi coinvolge tutti. Un tempo si diceva che il battito d'ali di una farfalla in Giappone poteva causare, per la serie di concatenazioni che metteva in moto, una catastrofe nell'emisfero opposto. Ma era un'ipotesi metafisica perché la forza dell'attrito prima o poi avrebbe spezzato la catena. Quello che era metafisico oggi è diventato realtà. Il denaro, che è virtuale, non conosce infatti l'opacità dell'attrito e quindi basta che una crisi si produca anche in un punto marginale del sistema, in un Paese qualunque, poniamo la Grecia, per coinvolgere, in tempo reale, tutti gli altri e preludere a un collasso globale.

---

<sup>3</sup> Pubblichiamo per gentile concessione dell'autore uno stralcio da *Il vizio oscuro dell'Occidente/sudditi*, di Massimo Fini, Marsilio, 2012. Riproduzione riservata.



Per allontanare questo spettro le leadership mondiali non han trovato di meglio che immettere nel sistema liquidità, cioè altro denaro che però non è ricchezza perché non corrisponde a nulla se non a un'ipoteca su un futuro così sideralmente lontano da essere, di fatto, inesistente. È come se una persona, avendo un debito, per coprirlo ne faccia uno più grosso e poi un altro, ancora più consistente, per saldare il secondo e così via. A livello individuale il giochetto si scopre ben presto, per un sistema che si pone come planetario l'agonia sarà più lunga, ma la morte è certa.

Del resto, un sistema che si basa su crescite infinite, che esistono in matematica ma non in natura, quando non può più crescere implode fatalmente su se stesso. È quanto scrivevo in un altro mio libro *Il denaro. "Sterco del demonio"* che è del 1998, dieci anni prima che scoppiasse, fra la sorpresa delle "vispe terese" che ci dovrebbero governare, la crisi dei *subprime* americani che poi è rimbalzata in Europa e dall'Europa di nuovo in America e di qui ancora in Europa e infine anche nei Paesi *emergenti*.

In quanto alla democrazia, "l'involucro legittimante" di questo modello che io ho definito paranoico, ha mostrato la stessa vocazione totalitaria e si è definitivamente smascherata. All'interno e all'esterno.

All'esterno, per la verità, ci aveva messo pochissimo. Avevano appena finito di risuonare le sacre parole della Rivoluzione francese, *liberté, égalité, fraternité*, che le democrazie occidentali si dedicavano al colonialismo sistemico mentre mercanti arabi continuavano a deportare schiavi neri nella civilissima America che aveva bisogno di mano d'opera. Ad ogni buon conto da quando è crollato il contraltare sovietico le democrazie, Stati uniti in testa, hanno inanellato, in soli vent'anni, cinque guerre di aggressione: primo conflitto del Golfo (1991), attacco alla Serbia (1999), invasione e occupazione dell'Afghanistan (2001), invasione e occupazione dell'Iraq (2003), attacco alla Libia (2011).

Sconfitti il nazifascismo e il comunismo la democrazia, una volta avuta mano libera, non si sono dimostrate migliori dei loro predecessori. Anzi, per certi versi, un tantino peggiori perché han preteso di fare quel che hanno fatto per il Bene di coloro che aggredivano, bombardavano, uccidevano (l'Afghanistan è l'esempio classico).

Si sono inventate anche un nemico immaginario, Al Qaeda, un'organizzazione terroristica che doveva essere presente in una sessantina di Paesi con cellule pericolosissime e pronte a tutto e che dopo l'11 settembre del 2001 non ha battuto più un chiodo

(gli attentati londinesi e ai treni spagnoli sono stati opera di elementi autoctoni che, com'è stato accertato, non avevano alcun legame organico con Bin Laden o chi per li). Eppure per un'organizzazione così potente e motivata non doveva essere tanto difficile piazzare una bomba in qualche grande magazzino.

L'aggressività dell'Occidente ha due facce. La prima è la più pericolosa perché in buona fede. L'Occidente si percepisce come "cultura superiore" (che altro non è che una declinazione del razzismo classico, diventato indicibile dopo l'esperienza nazista), crede di aver creato il "migliore dei mondi possibili", di possedere valori assoluti e di avere quindi non solo il diritto ma il dovere di insegnare la buona educazione a popoli che hanno storie, tradizioni, costumi, senso dei legami e della famiglia, concezioni della vita e della morte completamente diverse dalle nostre.

L'Occidente non è più in grado di accettare il diritto d'esistenza e la dignità *dell'altro da sé*, pur avendo alle spalle un pensiero, quello greco, il profondo pensiero greco, che fu il primo a riconoscerli. Ma ha prevalso la linea giudaico-cristiana che col suo mito del Dio Unico non è fatta per la tolleranza, come tutta la Storia ha abbondantemente dimostrato. E così il pensiero giudaico-cristiano incarnandosi modernamente in un sistema economico portandosi dietro un altro suo mito, quello del progresso, ha distrutto, insieme a un altro oltranzismo, quello islamico, le straordinarie, sofisticate culture dei neri africani e l'Africa stessa.

L'altra faccia è, appunto, quella economica. Per poter crescere ancora un poco, per allontanare ancora di un poco lo spettro del collasso finale, l'Occidente ha l'urgenza di appropriarsi delle fonti di energia e delle risorse altrui e di conquistare nuovi mercati, per quanto miseri, perché i suoi sono saturi.

All'interno la democrazia si è rivelata, cammin facendo, una truffa ben congegnata o, come scrivo brutalmente in *Sudditi*, "un modo per metterlo nel culo alla gente, e soprattutto alla povera gente, col suo consenso". La democrazia non è la democrazia come l'avevano immaginata i suoi padri fondatori, da Stuart Mill a Locke, ma un sistema di *lobbies*, di oligarchie politiche ed economiche fra loro strettamente intrecciate, di *nomenklature*, di aristocrazie mascherate (che però a differenza di quelle storiche ne hanno tutti i privilegi ma non gli obblighi), che schiacciano l'individuo singolo, proprio il soggetto di cui il pensiero liberale voleva valorizzare meriti, capacità, potenzialità, colui che, per rispetto di sé, rifiuta gli umilianti infeudamenti a queste mafie, e

che sarebbe il cittadino ideale di una democrazia, se esistesse davvero, e ne diventa invece la vittima designata.

In questo senso la straordinaria parabola berlusconiana può avere un aspetto positivo. Perché Berlusconi, con la sua impudenza, la sua prepotenza, la sua violenza, smaschera gli “arcana imperi” laddove i leader degli altri Paesi democratici, più prudenti, mantengono almeno il rispetto per le forme in modo che la finzione possa continuare. In fondo l’Italia è sempre stata un Paese-laboratorio. Qui, a Firenze e nel piacentino, nacque per la prima volta una forte classe di mercanti, preludio della Modernità.

Qui è nato il fascismo, progenitore di tutte le dittature del Novecento. Berlusconi è l’antesignano, il precursore, che sarà presto imitato anche negli altri Paesi, della Postmodernità, un mondo senza dignità, senza onore, senza valori condivisi, senza un’etica e nemmeno un’estetica, dove, al posto della violenza fisica, domina quella, assai più insidiosa e disgregante, del denaro.

Non resta che aspettare l’implosione, il collasso del sistema-denaro. Solo allora almeno le nuove generazioni potranno ricominciare da capo.

*Massimo Fini  
gennaio 2012*

### **Prefazione a *Viva l’Italia* di Aldo Cazzullo**

Proprio<sup>4</sup> mentre si apprestano a celebrare i centocinquanta anni della fondazione del loro paese, gli italiani sembrano sempre meno interessati a conoscere e riconoscere la loro italianità. Eppure non sono mancati nella storia di questi centocinquanta anni i momenti in cui il senso di appartenenza civica alla comunità nazionale, e addirittura un vero e proprio sentimento di amore per la patria, sono emersi ad accompagnare e a sottolineare gli avvenimenti del paese, soccorrendolo nei momenti di crisi.

Quando scrissi la canzone *Viva l’Italia* mi era sembrato naturale ricordare – anche se con un mezzo così elementare come può essere qualcosa che dura poco più di tre minuti – quella forte risposta collettiva che l’Italia seppe dare al terrorismo alla fine

---

<sup>4</sup> Pubblichiamo per gentile concessione dell’autore, uno stralcio da “*Viva l’Italia*”, di Aldo Cazzullo, Mondadori 2010. Riproduzione riservata.

degli anni Settanta. Nonostante ciò la canzone, che pure era piena di chiaroscuri e – credo – non del tutto retorica, non piacque a chi nel pubblico aveva sempre considerato i valori patriottici un retaggio reazionario, patrimonio della destra e dei “fascisti” *tout court*. A nulla valeva ricordare, come feci allora con un mio amico assai politicamente corretto, che la maggior parte delle lettere dei condannati a morte della Resistenza si concludevano proprio con queste parole di invocazione e di consapevole memoria. Niente da fare, nonostante tutto “Viva l’Italia” imbarazzava. Dire o anche solo pensare questa semplice frase poteva essere spiazzante. Rimandava nel migliore dei casi a un Risorgimento polveroso, studiato in fretta in vista dell’esame di maturità e altrettanto frettolosamente archiviato. O magari alla parata militare del 2 giugno, o alla fanfara dei bersaglieri. A nulla di troppo contemporaneo, insomma.

Eppure, in un bellissimo film di grande successo popolare come *La grande guerra* c’è molta patria. Due improbabili eroi, che per tutta la durata della pellicola sembrano spalmati sui peggiori stereotipi dell’italiano furbo e un po’ vigliacco, si fanno fucilare dagli austriaci pur di non tradire il loro paese. E il contractor Fabrizio Quattrocchi (e qui non siamo in una fiction), prima di essere giustiziato in Iraq da un gruppo terroristico, grida una frase: “Adesso vi faccio vedere come muore un italiano”, che potrebbe essere l’invocazione di un eroe risorgimentale o di un martire di via Tasso. Quattrocchi verrà insignito di medaglia d’oro al valor civile, e questa decisione sarà accompagnata da incomprensibili e indegne polemiche.

Se ci chiediamo il perché di tutto ciò, le risposte possono essere infinite e anche vagamente imbarazzanti. Certo è mancato nella storia del nostro paese l’equivalente della Rivoluzione francese, quel momento fondativo in cui popolo, Stato e nazione si auto identificano e scrivono insieme le proprie leggi. Anche la Resistenza, che sta alla base della nostra attuale Costituzione e che pure fu guerra di liberazione nazionale, non sempre condivise in maniera univoca il progetto di una nuova Italia. Né mancarono episodi come quello di Porzus in cui la Resistenza tradì se stessa insieme ai valori della patria.

Se poi vogliamo addentrarci nell’antropologia spicciola dei luoghi comuni, dobbiamo riconoscere negli italiani una buona dose di indifferenza verso tutto ciò che è pubblico. In noi sembrano convivere da sempre una ferma volontà di distinguerci e di dividerci a ogni costo e uno scetticismo furbo e indolente

verso ogni valore collettivo. Gli italiani sono fatti così, si dice. Affermazioni risapute e forse non del tutto vere, e che però non possiamo eludere nel momento in cui ci interroghiamo sulla nostra storia e sul nostro carattere di cittadini. O, se nessuno si scandalizza, di patrioti.

La nostra storia: ma davvero dobbiamo rassegnarci a una visione di noi stessi così negativa, davvero dobbiamo ringraziare solo il famoso stellone per tutto ciò che di straordinario l'Italia rappresenta ancora oggi agli occhi del mondo? In realtà gli uomini che combatterono per l'unità d'Italia furono in larga parte coraggiosi e lungimiranti, ebbero fin da allora un'idea attualissima (seppure anche in quel caso non sempre omogenea) del nuovo paese che stavano disegnando. Sacrificarono generosamente la loro esistenza, e in molti casi la loro vita, a un ideale di Stato democratico che nella sua compiuta realizzazione collocò centocinquant'anni fa l'Italia a pieno titolo nel novero delle moderne nazioni europee.

E la stessa casa Savoia non seppe forse rinunciare in qualche modo a se stessa in nome di un sogno che sembrava impossibile, e combattere insieme al popolo per la riunificazione di un'Italia che si voleva ridotta a pura espressione geografica? E non fu la Grande Guerra il banco di prova di una nazione ancora giovane che pure seppe combattere con coraggio e assurgere al ruolo di grande potenza? Così come il paese seppe successivamente ritrovare e ricostruire se stesso dopo la catastrofe fascista e la seconda guerra mondiale per affrontare a testa alta le nuove prospettive che si aprivano a metà del secolo scorso.

Certo, non viene in soccorso della nostra autostima scoprire nel libro di Aldo Cazzullo che forse il nostro inno nazionale è frutto di un plagio, che la contessa di Castiglione non fu esattamente una Giovanna d'Arco, che non sempre gli uomini del Risorgimento seppero essere, in pubblico e in privato, all'altezza del loro ruolo. Ma veramente possiamo ricondurre la frastagliata e travagliata storia del nostro Risorgimento ai suoi aspetti meno nobili? O, peggio ancora, imputargli, come qualcuno tenta di fare, addirittura il "genocidio", culturale e non solo, delle popolazioni del Mezzogiorno? E la Resistenza va davvero riletta al contrario, confondendo ruoli e valori opposti, ricomponibili forse sul piano umano ma certamente non su quello del giudizio storico definitivo?

Ma nell'Italia di oggi, dove il tema stesso dell'unità del paese è oggetto di discussione e una crisi profonda sembra attra-

versare tutte le istituzioni, forse dovremmo ricordarci che non è una buona idea quella di buttare via il bambino con l'acqua sporca. Specchiarci in noi stessi e ripercorrere le tappe che ci hanno portato fin qui può essere a tratti difficile e non sempre gratificante, ma una lettura disincantata (e non necessariamente priva di orgoglio) della nostra breve storia d'italiani dobbiamo permettercela. Forse non basta risolvere i problemi che ci stanno davanti, ma serve.

Le pagine che seguono sono il racconto di quello che siamo stati e di quello che siamo oggi, anche se a volte sembra che ci faccia piacere dimenticarlo.

*Francesco De Gregori*

*\*Dice di sé.*

Antonella Parmentola. Subisce, da sempre, il fascino delle parole, della loro etimologia, del loro senso originale e della successiva evoluzione. È profondamente convinta che in un mondo in cui tutto è stato già scritto e detto, il come scrivere o dire qualcosa possa ancora fare la differenza.

**Silvia Ballestra**

Non butterei tutta la responsabilità sui giovani perché il turpiloquio non è più appannaggio dei giovani. Però è vero: la parolaccia è brutta da sentire ma se diventa un intercalare comune si depotenzia. E quando poi vogliamo usare una parolaccia vera, che facciamo? È una zona di eversione del linguaggio che dovrebbe continuare a esistere — mentre i giovanilismi sono come i brufoli, poi passano: la lingua è in movimento, è un organismo vivo che si evolve.

(Da **"Corriere della sera"**, 14 gennaio 2010)

# INTERVISTE



Giuliano Montaldo

## I LADRI DI BICICLETTE DI DE SICA SONO GLI STESSI DI OGGI

Dal neorealismo di ieri a quello di oggi, la settima arte raccontata da Giuliano Montaldo, da 62 anni Maestro del cinema e del teatro italiani

Donato Moscati\*

Giuliano Montaldo, genovese di nascita, inizia la sua carriera cinematografica come attore, diretto da Carlo Lizzani, per poi approdare alla regia di film che resteranno pietre miliari nella storia del cinema italiano come *Gott mit uns* (1970), *Sacco e Vanzetti* (1971) e *Giordano Bruno* (1973). È stato anche regista di uno dei grandi *kolossal* della tv anni '80, *Marco Polo* (1982). Decide di abbandonare il cinema per quasi 20 anni e dedicarsi alla lirica, negli anni '90 porta la *Turandot* di Giacomo Puccini allo stadio Olimpico di Roma. La sua ultima fatica cinematografica è stata il film *L'industriale*, nel quale racconta la crisi economica vista con gli occhi di un imprenditore. Elegante e disponibile, un vero Maestro e signore del Novecento italiano.

### Come è nata in lei la vocazione per l'arte cinematografica?

“Negli anni '50 avevo 20 anni e vivevo a Genova, una città molto lontana dal cinema, Roma era vista come un sogno. È accaduto tutto per caso, nonostante avessi una grande passione per lo spettacolo, ero sempre pronto a *gigionare* su un palco pur non avendone molti a disposizione, visto che a Genova i teatri erano stati quasi tutti bombardati. Avevo spesso voglia di salire sul palco.

Accadde che nel 1950 al teatro Carlo Felice di Genova, teatro di grande tradizione lirica, anch'esso semi distrutto da una bomba, andai in scena con lo spettacolo *Teatro di massa*. Nel pubblico c'era Carlo Lizzani alla ricerca di attori per il suo primo film *Achtung! Banditi!*, alla fine dello spettacolo mi chiamò da parte e mi propose di entrare a far parte del cast, nel quale, tra gli altri, c'erano una giovane Gina Lollobrigida, Andrea Checchi, Lamberto Maggiorani, il mitico attore di *Ladri di biciclette* e tanti altri giovani genovesi.



Il film nasceva con pochi soldi, da una sottoscrizione popolare, una cooperativa spettatori-produttori, e fu realizzato con grandi sacrifici. Non pensavo al guadagno, ma a vivere bene quell'avventura. Mi colpì la magia di questo mondo. Esordì in quel film come direttore della fotografia Gianni Di Venanzo, che con Fellini diventerà uno dei miti del cinema italiano. Ci ritrovammo poi a Roma per terminare le riprese del film, la cooperativa si trasferì ed io decisi di seguirli con grande affetto da parte dei miei genitori che non avevano la più pallida idea di cosa andavo a fare e senza sapere quali sarebbero stati i sacrifici. All'epoca non c'era la possibilità di fare televisione o la pubblicità che ti davano la possibilità di un guadagno facile, solo il cinema e il teatro.

La cooperativa produsse un altro film *Cronache di poveri amanti* sempre con la regia di Carlo Lizzani, film ambientato a Firenze, tratto da romanzo di Vasco Pratolini, dove interpretai il ruolo del marito di Antonella Lualdi; nel cast c'era anche Marcello Mastroianni ed un esordiente, credo al suo unico film, Adolfo Consolini, uno dei più grandi campioni di lancio del disco. Con il tempo volevo capire quale era il mondo di Lizzani e volevo capire che diavoleria di mestiere era il suo, così affascinante. Forse non l'ho mai capito, perché è un mestiere che non si capirà mai, ogni film è diverso ed è una nuova avventura bella da vivere. Successivamente ho avuto la fortuna di incontrare Elio Petri e Gillo Pontecorvo, di cui sono stato aiuto regista nel suo primo film del 1957 *La grande strada azzurra*, poi in *Kapò* del 1959 e ne *La battaglia di Algeri* del 1966.

### **Cosa ha rappresentato per lei il neorealismo?**

“Il cinema usciva da un momento terribile, Cinecittà era stata occupata da quelli che avevano perso la casa, nei teatri di posa c'erano i dormitori. Nel '43 con la fuga da Roma dei fascisti e dei nazisti si portò il cinema a Venezia. Il neorealismo raccontava storie viste ed annusate per le strade e trasferiva delle emozioni forti nella pellicola. Storie che sono un po' quelle di oggi, *Ladri di biciclette*” disperati e senza lavoro, si potrebbe rifare oggi, a quell'epoca aveva un significato forte.

Bisognava andare per strada perché non c'erano altre soluzioni, la povertà rese geniale quel tipo di cinema con quei i suoi uomini fantastici, come Vittorio De Sica, Roberto Rossellini o Cesare Zavattini che sono riusciti a far diventare ricco di idee e d'interesse mondiale una cinematografia che non aveva tante finestre nel mondo, soprattutto durante il periodo dei cosiddetti telefoni bianchi, nonostante ci fossero personalità come Alessandro Blasetti o Mario Camerini. Però il

cinema del dopoguerra ha rappresentato coraggio, idee, invenzione e grande voglia di narrare, fino al punto di far dire ad un signore: “Basta con questo cinema delle sofferenze, con questo cinema povero!”.

### **Chi era questo signore?**

“Giulio Andreotti! Il nostro cinema è sempre riuscito a rialzarsi in piedi con delle invenzioni, basta pensare a Sergio Leone o a quello che Tarantino dice a proposito di tanti registi che noi e la critica abbiamo guardato con distacco e diffidenza, che dice ispiratori di grandi storie. Ma anche i film sull’antica Roma. Si è sempre partiti dalle grandi idee del cinema italiano”.

### **Se le dico la parola *burattini*, cosa le viene in mente?**

“Mi viene in mente quando da bambino mi regalarono un teatrino con le marionette e d’estate i miei genitori mi portavano a Parodi Ligure, in provincia di Alessandria; appena arrivavo i vecchietti del paese prendevano le sedie, venivano in questa piccolissima piazza della chiesa, si mettevano lì ed aspettavano che io montassi il mio teatrino e facessi il mio spettacolo. In fondo era la televisione *ante litteram*. Non so bene cosa raccontasse guerre tra i due personaggi, baruffe, in italiano con un po’ d’accento”.

### **Si può dire che è stato il suo esordio?**

“Esattamente, anche se poi, dopo la guerra io ed alcuni miei amici ci impossessammo di un teatro, mi inventai regista e quello diventò un posto di grandi follie e di invenzioni. Scoprii che c’era un signore nel paese che ballava tiptap con i pattini a rotelle, lo presi e lo portai sul palcoscenico creando dei numeri con lui. Successivamente venni a sapere che, quella che sarebbe diventata mia suocera, Vera Vergani (la grande attrice degli anni ’30, la prima che portò in scena *Sei personaggi in cerca d’autore* al teatro Valle a Roma), era una mia spettatrice e alla domenica veniva a vedere i miei spettacoli. Anni dopo le chiesi perché veniva a vedermi e lei mi rispose: “Perché eravate così divertenti e pieni d’amore per il teatro che valeva la pena venirvi ad applaudire”. È stato uno dei complimenti più belli che abbia mai ricevuto”.

### **Se le dico intolleranza?**

“La mia sofferenza! Il mio primo film *Tiro al piccione*, tratto dal romanzo di Giose Rimanelli, era la storia di un ragazzo nato e cresciuto in una famiglia fascista che decide a 16 anni di arruolarsi volontario nella Repubblica sociale, scoprendo alla fine che la patria

non era dalla sua parte, ma dall'altra. Questo primo film l'ho guardato con tolleranza, scoprendo poi che erano stati tanti quelli che negli anni hanno capito di essere dalla parte sbagliata. Ma essendo il primo film mi hanno sparato addosso ed ho capito realmente chi erano gli intolleranti. Non volevo più fare cinema, ero mortificatissimo. Poi un produttore generoso mi offrì la possibilità di fare due film in America: *Ad ogni costo* nel 1967 e il primo *Gli intoccabili* nel 1969; fu con grande soddisfazione che capii che sapevo condurre quella grande macchina che è il cinema all'americana avendo anche dei risultati economici importanti. Sono tornato a casa e mi sono detto: "...adesso faccio i film che voglio fare io". Con fatica, volontà e determinazione ho fatto i film che raccontano la mia sofferenza per l'intolleranza. L'ho fatto con *Gott mit uns*, con *Sacco e Vanzetti*, con *Giordano Bruno* e con gli *Occhiali d'oro* e tanti altri".

### **È stato facile trovare i soldi per produrre questi film?**

"Non è mai stato facile. Basti pensare che la prima volta che proposi ad un produttore *Sacco e Vanzetti*, credeva fosse una ditta di *import-export*. Poi ho trovato Arrigo Colombo, un produttore italiano ed ebreo costretto a scappare dall'Italia per le leggi razziali, che, trasferitosi in America, era riuscito ad imparare l'inglese leggendo le lettere che Vanzetti scriveva, in un inglese semplicissimo, ai comitati di difesa".

### **Poco tempo fa è uscito il film *Romanzo di una strage*, ma fu lei, anni fa, che propose un film sulla morte di Spinelli. Come mai non venne mai realizzato?**

"Sia io sia Carlo Ponti stavamo lavorando al film, quando ci fu data la notizia della morte del commissario Calabresi e poiché non avevamo nessun elemento per capire cosa sarebbe successo, alzammo le braccia e il film non si realizzò. Era Ponti che voleva fare il film, perchè scoprì che la finestra dalla quale era defenestrato Pinelli era dell'aula dove aveva lui studiato, prima di essere una questura era stata una scuola, la sua scuola".

### **Per la tv è rimasto nella storia il suo *Marco Polo*; come vede la tv di oggi e soprattutto la fiction?**

"Con il *Marco Polo* ho vinto l'*Emmy award*, che è il premio più importante per la tv. C'è una cosa che non riesco a capire, come mai non si fanno più delle coproduzioni? Il mio *Marco Polo* senza la coproduzione italiana, giapponese ed americana non si sarebbe potuto fare. Spero ci sia una svolta, non è possibile fare i *voyeur* in

televisione. Guardare dal buco della serratura cosa succede su quella spiaggia o dentro quell'appartamento”.

### **Come mai ha deciso di non fare film per quasi 20 anni, dal 1989 al 2008?**

“Intanto perché mi ero innamorato della lirica e poi perché avevo sofferto per il film *Tempo di uccidere*; avevo fatto il sopraluogo in Etiopia e mi dicono che non posso girare là perché era pericoloso, così siamo finiti in Kenya; c'erano dei costi pazzeschi, così ci siamo spostati in Zimbabwe, ma era un posto troppo violento. Avevo pensato una *location* e sono stato costretto a girarlo in tutt'altro posto. Così ho deciso di non fare più film, ma poi la notte ripeteva *motore... azione!*, e mia moglie mi ha detto: “È meglio se riprendi a fare film!”.

### **Mai come in questi giorni si parla dei tanti casi di suicidio tra gli imprenditori a causa della crisi. Quando ha cominciato a scrivere il soggetto de *L'industriale* pensava che la crisi potesse arrivare a questo punto?**

“Abbiamo iniziato a lavorare, con mia moglie Vera Pescarolo ed Andrea Purgatori, nel 2010. Non immaginavo la crisi potesse prendere questa piega; quello che prima era un maremoto si è trasformato in uno tsunami. Mentre giravamo vedevamo fabbriche sempre più in crisi o occupate, piazzali vuoti, una situazione tutt'ora drammatica. Ancora oggi mi chiamano per discutere de *L'industriale*, così come per *Giordano Bruno*. Questo vuol dire che i film vivono quando hanno dentro la voglia di far discutere”.

### **Che effetto le ha fatto sapere che il presidente Napolitano ha voluto assistere all'anteprima del suo ultimo film durante il Festival del cinema di Roma, pagando regolarmente il biglietto e sedendo in un posto qualsiasi, in mezzo agli altri spettatori?**

“È stato un gesto meraviglioso, credo che una persona che dà un esempio di questo livello è sempre straordinaria. Mi ha fatto impressione perché noi non lo sapevamo, eravamo a fare le fotografie e lui era già in sala. Quando me lo hanno detto sono corso a ringraziarlo per la sua presenza, ma lui era meravigliato del nostro stupore, come a dire “Perché siate tutti sbalorditi che sono qua? Ho comprato due biglietti ed eccomi qua!”.

### **Come nasce la collaborazione con Ennio Morricone, che ha curato le musiche della maggior parte dei suoi film?**

“Tra film e documentari per me ha curato ben 16 colonne so-

nore. Parliamo sempre con grande franchezza, le sue proposte sono sempre così forti. Mi propone 5 o 6 pezzi per poi sceglierne uno, cosa sempre difficile. Avverto quanto si sposa perfettamente la musica con l'immagine, ma questo è dovuto al suo talento. Credo di capire quale lui ama di più da come la suona, da quella che suona con più passione. Alcune cose fatte insieme sono diventate grandi nel mondo come per *Sacco e Vanzetti* la ballata nata dalla collaborazione tra Ennio Morricone e Joan Beaz”.

### **Lei ha diretto quasi tutti i più grandi attori italiani ed internazionali, se le faccio qualche nome potrebbe darmi un aggettivo per ognuno?**

“Nino Manfredi: appassionato e pieno di fermenti. Philippe Noiret: la perfezione. Stefania Sandrelli: la generosità. Valeria Golino: la simpatia e l'emozione. Gian Maria Volontè: posso solo che alzarmi in piedi davanti a tanta bravura”.

### **Quale è la salute del cinema italiano?**

“Il cinema italiano ha la forza di voler sopravvivere sempre e la capacità di rimettersi sempre in gioco. Adesso non funziona più il cinepanettone, vorrà dire che si fa un piatto di pasticcini, tanti bei filmetti e subito è venuta fuori un'altra formula. Il film che facevano i soldi aiutavano i film di Fellini, Antognoni o De Sica e di tanti esordi nostri. Si potrebbe fare un Festival delle vittime della qualità, quelli che hanno avuto molte critiche ma molto pubblico ed hanno permesso a noi di esordire, se non c'erano loro non c'eravamo noi”.

### **Il film che vorrebbe fare?**

“Il film che avrei voluto fare è sull'incendio del *Reichstag*, quando Hitler e la sua banda incendiarono il *Reichstag* dando la colpa a quelli di sinistra. Quella notte inaugurarono i *Lager*”.

### **E il film che farà?**

“Adesso sono un po' stanco, sono esattamente 62 anni che sono in prima linea. E poi non lo dico mai”.

### **\*Dice di sé.**

Donato Moscati. Semplicemente un cassiere di supermercato, curioso per natura, che riesce a stupirsi delle storie quotidiane che passano davanti... per questo decide di raccontarle.

# NUOVE TECNOLOGIE



Enelmia Card

## CHI HA DETTO CHE NON È POSSIBILE RISPARMIARE IN BOLLETTA?

Risparmiare è difficile, soprattutto in un periodo di crisi come quello in cui viviamo segnato dall'aumento generalizzato dei prezzi e, fatto ancor più preoccupante, dalla riduzione dei salari. Se da un lato le famiglie sono impegnate nello sforzo di stringere la cinghia e far quadrare i conti, dall'altro le aziende cercano di aiutare i propri clienti a sentire di meno la crisi grazie a strumenti come offerte mirate, sconti, premi, carte fedeltà e tessere sconto.

Lo sanno gli oltre 7 milioni di clienti di Enel Energia che hanno scelto tra le numerose offerte disponibili grazie alla liberalizzazione del mercato del gas e dell'elettricità quella più adatta alle loro esigenze di consumi e di spesa. Tra queste il successo maggiore è stato riscosso dall'offerta Energia Tutto Compreso Green, che garantisce la fornitura di elettricità prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili, prezzo fisso per un anno, escluse Iva e imposte, gestione tutta via web e un bonus premio pari al consumo di due mesi per chi non supera in un anno la quota mensile prevista. A questa si aggiungono le offerte Tutto Compreso Luce e Gas che attraverso l'individuazione di taglie di consumo (*Small, Medium, Large ed Extra Large*) permette di sapere in anticipo quanto sarà l'importo della bolletta e di usufruire di un mese di fornitura gratis dopo un anno. Il risparmio raddoppia alla fine del secondo anno grazie a un ulteriore mese di luce e gas offerti da Enel Energia.

Le possibilità per risparmiare sui consumi aumentano grazie agli accordi di co-marketing che Enel Energia ha stretto con altre imprese e che garantiscono, in un'unica carta, di usufruire di sconti e vantaggi su prodotti e servizi di marche diverse: dalla spesa al supermercato all'elettronica, dai viaggi ai carburanti fino ai servizi assicurativi e bancari. I titolari di un contratto con Enel Energia possono, infatti, richiedere la carta *Enelmia*, al costo di 2 euro al mese, e beneficiare di una serie di sconti su prodotti specifici e vantaggi derivanti dalla partnership come lo sconto del 5% sulla spesa nei supermercati Carrefour, l'abbattimento del 2% sul costo della benzina presso le stazioni di servizio TotalErg, sconti del 10% sull'acquisto

di elettrodomestici all'Unieuro o di libri nei negozi Mondadori. A ciò è da aggiungere un risparmio di 50 euro sulla bolletta telefonica di Wind-Infostrada al momento della sottoscrizione di un contratto "Tutto incluso" o Absolute ADSL semplicemente fornendo il proprio numero cliente di Enel Energia. Una famiglia di quattro persone, attraverso un impiego medio della carta, può arrivare a ottenere un risparmio tale da poter coprire l'equivalente della fornitura di un anno di energia elettrica e gas, che corrisponde a circa 1.300-1.400 euro.

I vantaggi proseguono col programma automatico gratuito Enelpremia che consente di accumulare punti semplicemente accendendo la luce e usando il gas con la possibilità di convertirli in premi verdi, ossia in degli oggetti Made in Italy ideati nel segno dell'eco-compatibilità e dell'efficienza energetica. Ai nuovi clienti delle offerte luce o gas di Enel Energia viene offerta poi la possibilità di visitare una capitale europea, grazie al voucher per un volo di andata e ritorno messo a disposizione da Volagratis.it; voucher che diventano due per chi deciderà di sottoscrivere entrambe le promozioni luce e gas di Enel. Tutte le informazioni sulle offerte di Enel Energia così come sulla tessera Enelmia e sul programma di raccolta punti Enel premia sono disponibili sul sito web [www.enel.it/ene-nergia/](http://www.enel.it/ene-nergia/) e presso i Punti Enel presenti sul territorio.

### **Carlo Maria Franzero**

La rima è per il poeta ciò che è l'accordo iniziale nell'arte della musica. È la consonanza dell'armonia; è la parola che richiama il pensiero, è l'espressione musicale dell'idea che chiede assolutamente di esser chiusa ed espressa in quella forma. È qualcosa di oscuro e di inesplicabile che si agita nello spirito e nell'anima, non so se generato dall'una e temprato dall'altro in un ideale crogiolo; è una forza occulta a cui non si può non obbedire. È una voce che parla, una forza che prende e avvince, e a cui bisogna obbedire.

(Da "Il fanciullo meraviglioso", 1920)



# SPORT



Roberto Mancini

## ROBERTO MANCINI, DALLA PARROCCHIA ALLA SERIE A

Ritratto non agiografico di un grande campione, firmato da un giornalista che lo conosce bene. Una partita di calcio ha le stesse regole della commedia dell'arte: e come talvolta gli attori diventano artisti inventando una battuta folgorante così *Mancho*, che è un artista, ha creato *assist* che nessuno spettatore e avversario avrebbe potuto prevedere. Ora, da allenatore, ha conquistato il prestigioso campionato inglese e ha un sogno segreto...

*Francesco Cevasco\**

L'attimo fuggente di Roberto Mancini lo ha colto suo padre. Il falegname di Jesi, Aldo, non fermò il tempo ma lo fece volare avanti di un annetto. Si parla di più di quarant'anni fa. Roberto non aveva ancora sei anni. Ma il padre si presentò con aria sicura in parrocchia. Doveva parlare con il responsabile della squadra di calcio "Aurora" che tesserava i bambini. Età minima sei anni. "Sì sì, Roberto li ha già compiuti!". La bugia, evidentemente ispirata da *Eupalla*, la divinità del calcio, un segno della Provvidenza.

Al piccolo Roberto appiccicarono subito la maglia numero 10, quella dei profeti del calcio. Se la porterà addosso per 541 partite di Serie A più 36 in Nazionale. Sarebbero potute essere molte di più quelle in Nazionale, ma si sa che anche i profeti a volte combinano pasticci. E Mancini il pasticcio lo combina a New York.

Il buon Bearzot aveva visto giusto su quel giovanissimo talento. "Ti porto in tournée con i senatori, tu sei un ragazzo, comportati bene in campo e fuori e dimostra quanto vali". Bearzot è un uomo buono, ma con i pivelli diventa burbero. La sera si va dormire presto anche se la trasferta è poco più di uno stage. Ma quella sera Roberto vede che un gruppo di senatori si organizza per squagliarsela dall'albergo dove la squadra azzurra è in ritiro. E si aggrega. La serata newyorkese diventa una nottata. Si rientra in albergo che è mattina. Naturalmente il burbero Bearzot li becca al

rientro. Liquidava i senatori e sibila veleno su quel ragazzino imperitine. Quella mattina gli sfilava di dosso la maglia azzurra che Mancini avrebbe potuto conquistarsi in campo. Quella volta l'attimo fuggente Roberto se l'è davvero lasciato fuggire.

Come quella volta con Arrigo Sacchi. Mancini fece un altro errore presuntuoso e rifiutò di seguirlo in America. Naturalmente pagò cara anche questa scelta di orgoglio giovanile. Oggi che Roberto è adulto ammette di essersi pentito ma "naturalmente è troppo tardi". Oggi è lui che non perdona i giovanotti che facevano come lui (Balotelli, Tevez). Da allenatore del Manchester City conquista l'Europa ma è rimasto il ragazzo serio di una volta. Perché anche quando faceva le "cazzate" giovanili rincorreva quella sua idea fissa: "Io ho talento, lo so, se qualcuno non mi capisce lo mando a quel paese, ma mi alleno tutti i giorni e se mi serve, perché ho preso mezzo chilo di troppo, mi alleno anche quando l'allenamento è finito".

Roberto non ha mai abbinato al genio la sregolatezza: non l'hanno mai beccato con una velina, non è mai andato al *Billionaire*. Anche oggi ha un fisico da calciatore, non da allenatore: 78 chili per un metro e settantanove di altezza, esattamente come quando vinceva lo scudetto o trascinava la sua Sampdoria alla finale di Coppa dei campioni. Così come in campo ha sempre avuto un talento anche fuori per l'estetica. Il presidente della Sampdoria che lo amava tanto si lamentava di lui perché gli aveva "appaltato" la scelta della divisa sociale: doppio cappotto di *cachemire* beige e blu, due giacche di *cachemire* blu, camicie di sartoria, cravatte di Finollo con lo stemmino della Samp piccolo piccolo, pantaloni di vigogna grigio scuro, scarpe scamosciate marrone scuro.

Erano i tempi in cui il Perugia che ambiva allo scudetto vestiva i suoi giocatori con giacche di un *bordeaux* improbabile che a Milano chiamano *tra su de ciuch* (color vomito di ubriaco). Tant'è vero che un altro grande calciatore del Perugia, Paolo Sollier, anche lui un esteta del calcio, perforò le giacche di quel colore con punture di sigaretta che simulavano colpi di pistola sulla schiena del suo allenatore Ilario Castagner e rifiutò di indossarla facendo incazzare la dirigenza della sua società. Mancini era più furbo di Sollier: anche lui amava i dribbling e i Rolling Stones. Ma amava ancora di più i gol e allora seppe fare il percorso contrario del suo collega Macina. "Era più bravo di me, mai visto uno con la sua classe, ma oltre che al pallone correva troppo dietro alle donne e bruciava troppe notti in discoteca. E in questi casi il Gioco del Calcio che è buono perché ti consente di fare un mestiere ben pagato

che è anche il massimo del tuo divertimento diventa cattivo, non perdona”. E Màcina oggi nessuno sa più chi sia.

Ma torniamo all’attimo fuggente. Dalla bugia del tenero papà che lo porta alla squadra parrocchiale arriva il viatico per raggiungere direttamente la Serie A. Dalla parrocchia alla Serie A. Ricorda Mancini: “Mi vuole il Bologna, vanno da mio padre, avevo 13 anni e mezzo, lo convincono a lasciarmi andare, mia madre fa un po’ di resistenza, ma poi accetta l’idea. Per fortuna che i miei genitori mi avevano dato una buona educazione, gliene sarò grato per sempre. È quello che mi ha consentito poco più che bambino di affrontare la vita con la coscienza di un adulto. Studiavo, giocavo in una grande società, a sedici anni ero in prima squadra, ho avuto il dono di imbattermi in un allenatore come Tarcisio Burgnich che mi ha fatto fare 30 partite in un campionato, la città era accogliente, la gente ospitale, aperta e sincera. Mio figlio a 13 anni e mezzo non l’avrei lasciato andare via di casa”.

Di follia in follia Roberto a 16 anni arriva a Genova. Il presidente della Sampdoria Paolo Mantovani paga per lui una cifra astronomica. Quel bambino gli costa due miliardi e mezzo di vecchie lire più quattro giocatori da Serie A. A quei tempi il bimbo Mancini ha di Genova un’idea confusa: “C’ero andato una volta con il pullman del Bologna. Avevo visto soltanto viadotti e periferie. M’ero fatto l’idea che quella bellissima città fosse brutta. Qui non ci verrò mai a vivere, mi ero detto. E poi ci ho passato quindici anni”. Perché tanto tempo? I calciatori sono mercenari. “Io no, liberi di non crederci, ma quella squadra costruita poco per volta era anche una congrega di amici veri. Il ritiro non era una menata, era un divertimento. Quando uno andava in scadenza di contratto gli altri pressavano il presidente perché glielo rinnovasse. Come accadde a Toninho Cerezo: a una cena che doveva essere di addio Toninho si trovò il nuovo contratto redatto e firmato dal presidente sul tovagliolo del ristorante.

Ora Mancini è in Inghilterra ma in archivio all’università di Genova c’è ancora traccia della sua arte. Un docente di Storia del teatro per spiegare la Commedia dell’arte ai suoi studenti citava Mancini: è come in una partita di calcio, c’è un canovaccio attorno al quale si muovono gli attori come si muovono i calciatori attorno agli schemi disegnati dall’allenatore; e talvolta gli attori diventano artisti e inventano la battuta folgorante come Mancini che è un artista e crea l’*assist* che nessuno spettatore e avversario può prevedere.

Mancini ha tre figli, una femmina e due maschi, quello di talento non gliene frega niente del calcio, quello che non ha la clas-

se del padre è matto per il pallone. “A me andrebbe bene anche se giocasse in Serie C, si divertirebbe e comunque guadagnerebbe un po’ di soldi”.

Divertirsi lavorando, lavorare divertendosi: questo è sempre stato lo *slogan* di Roberto, ma anche questa è una gloriosa bugia, come quella del padre che gli aprì la strada professionale. Lui in campo da giocatore o da allenatore soffre e si consuma. Ha persino avuto il coraggio di sfidare verbalmente davanti a 60.000 tifosi un mito come Ferguson: lo ha zittito con la stessa improntitudine che aveva in campo ai tempi dei suoi sedici anni. Non è mai successo che intellettuali come Franco Cordelli e Alessandro Piperno manifestassero la loro adesione emotiva a un club della Lazio (anche lì Mancho ha lasciato il segno) chiamato “Froci per Mancho”. Roberto ha saputo donare anche a loro emozioni che vanno al di là dei loro gusti sessuali.

Per saperne di più di Mancho: gli piace andare al Moma di New York, gli è piaciuto *Il codice da Vinci* di Dan Brown, ancora adesso che è in Inghilterra ascolta musica italiana e a parte i cappelletti in brodo quello a cui pensa la sera prima di addormentarsi è di vincere la *Champions League*. Non c’è riuscito, per sfiga, con la Sampdoria, lavora per farcela con un’altra squadra che è la Sampdoria degli inglesi.

### **\*Dice di sé.**

Francesco Cevasco scrive sul *Corriere della Sera* e in questo momento scrive molto volentieri su *L’attimo fuggente*. Anche perché essendo sampdoriano viola la torre d’avorio rossoblù in cui s’è rinchiuso il direttore-editore Cesare Lanza. Cevasco ha scritto l’agiografia di Roberto Mancini. Lanza conserva una foto (taroccata) che gli ricorda un gol di tale Branco in un *derby*: fa finta di essere nella gradinata quando se ne stava comodamente seduto in tribuna centrale. Quel gol significò la vittoria del Genoa. Peccato per lui, Lanza, che quel campionato finì con 12 punti di vantaggio per la Sampdoria e quindi con un assegno di 1.200.000 vecchie lire che Lanza pagò a Cevasco (la scommessa era 100 mila lire a punto di differenza). Cevasco ha lavorato per molti giornali, ma il primo che ricorda è *Il Secolo XIX*. Era un giovane precario che rischiava il licenziamento prima di essere assunto, ma Cesare Lanza sfidò l’*establishment* del giornale e assunse quel pivello. Poi di pivelli ne ha assunti altri, tipo Gian Antonio Stella, Ferruccio de Bortoli...

## IL CALCIO SECONDO DAMASCELLI

**Quando si perde c'è sempre un retroscena, è un vizio nazionale, la colpa è del professore, del vigile, del vicino di casa, dell'allenatore, della stampa. Ecco una carrellata di opinioni sul calcio di ieri e di oggi, secondo un popolare critico, di mente assolutamente libera.**

*Sergio Vincenzi\**

**A**ntonio Damascelli, detto Tony, giornalista, non solo sportivo, così si descrive sul suo blog *votantonio*: “Barese e meteco tra Torino e Milano. Amo la radio, le auto d'epoca, il vintage, il juke box, i Beatles, Totò, Platini, il vino buono e la tavola giusta e così sto imparando a conoscere la vita. Nei giornali ho scritto di tutto, tra errori ed omissioni. Ringrazio i miei Nobel d'avventura, Tosatti, Arpino, Zanetti, Brera, Montanelli e qualche contemporaneo illustre di cui non voglio svelare l'identità. Ad maiora”.

### **Quali cambiamenti ci sono stati, nel mondo del calcio italiano, dagli anni sessanta a oggi?**

“Il football è stato rivoluzionato dall'ingresso degli sponsor e delle televisioni. I denari che queste voci garantiscono al sistema hanno cambiato i rapporti, la dimensione, lo stesso spirito, purtroppo, di questo sport che resta unico, al punto che la Fifa, l'ente che raccoglie tutte le federazioni calcistiche mondiali, conta più Nazioni dell'Onu.

Va da sè che il cambiamento ha portato a una trasformazione, in parallelo, del pubblico, più attento ma anche più ossessionato, più reattivo ma anche più nevrastenico. Anche l'introduzione di alcune regole del gioco, passaggio con i piedi al portiere, fuorigioco, tempo effettivo, panchina lunga, ha finito per trasformare il fenomeno sempre più frenetico e volgare”.

**Può fare un raffronto, in particolare, prendendo come riferimento la famiglia Moratti? Quali differenze tra Angelo e il figlio Massimo, tra l'Inter di Angelo e l'Inter di Massimo?**

“Angelo Moratti è stato un presidente unico e irripetibile nella storia del calcio interista, italiano ed euro-mondiale. Il suo momento storico favorì certe operazioni di mercato, l’assunzione di Italo Allodi portò al club quell’esperienza e quell’astuzia necessarie per agire a livello internazionale; il carattere di Angelo Moratti non era certo morbido con la stampa, ma è pur vero che al tempo il mondo della comunicazione non aveva quotidianamente urgenze e assedi, di ogni tipo, come accade oggi, a volte con scarsa professionalità. Un paragone con il figlio è dunque impossibile e inutile, così come tra l’Inter euro-mondiale di allora e l’Inter del *triple*te di questi anni, sono giochi, questi, che piacciono ai tifosi, ma si esauriscono alla prima sconfitta, alla prima vittoria”.

### **E quali i cambiamenti per la nostra Nazionale?**

“La Nazionale azzurra era un territorio facile e comodo per le azioni di caccia dei grandi giornalisti, Brera e Zanetti per dire. I città stavano spesso ad ascoltare consigli e suggerimenti, anche convocazioni e formazioni, che venivano dettate non attraverso un articolo sui giornali, ma da colloqui diretti. Era il grande periodo del giornalismo italiano e il periodo buio della nostra Nazionale.

In quegli anni, comunque, la Nazionale non creava fastidi agli allenatori di club, chi veniva convocato provava orgoglio della maglia azzurra, attorno alla Nazionale c’erano meno interessi di sponsor e società, ma una forte influenza della stampa. La squadra azzurra conquistò un titolo europeo, grazie anche al buon lavoro politico diplomatico di due geni, Franchi e Allodi”.

### **Chi sono stati i più grandi allenatori di quegli anni e di oggi?**

“Tralascio il calcio estero (Happel, Kovacs, Feola, Ferguson, Stein ecc.); del nostro campionato Rocco, Viani, Liedholm, Helenio Herrera, Radice, Trapattoni, Capello, Ottavio Bianchi, Sacchi, Zeman, Lippi, ma per motivi e risultati diversi, uomini e professionisti di razza e filosofia opposte, ma qui il discorso sarebbe lunghissimo, dovendo spiegare la differenza tra allenatore e responsabile tecnico, tra motivatore e stratega tattico, tra dirigente e uomo di mercato”.

### **E i dirigenti?**

“Artemio Franchi e Italo Allodi su tutti. Boniperti, Umberto Agnelli, Viola, Franco Sensi, Ferlaino, Rozzi, Moggi, Galliani, anche in questo caso con letture diverse”.

**Qual è il calciatore che ha conosciuto più da vicino?”.**

“Michel Platini”.

**Negli anni sessanta c'erano anche furenti polemiche tra i giornalisti primedonne. Ad esempio, l'epica battaglia (anche a cazzotti) tra Gianni Brera e Gino Palumbo e qual è il suo giudizio sulle altre grandi firme dell'epoca?**

“Brera, Palumbo, Zanetti, Ghirelli, Tosatti, Arpino, Soldati erano i docenti per chiunque volesse avvicinarsi al giornalismo. Maestri per il mestiere e per la frequentazione della lingua, virtù in via di estinzione oggi come la foca monaca e l'orso marsicano. I loro scritti facevano opinione, quelli dei contemporanei sono opinioni che nulla fanno. Certe schermaglie erano prodotte dal narcisismo”.

**Oggi non ci sono sfide polemiche di questa caratura. Perché?**

“Oggi le baruffe sono televisive, *trash* e *horror*, manca la caratura per entrare in conflitto, si ha paura di perdere, la grammatica crea problemi di base, dunque si preferisce la macchietta, la caricatura, se non si è riconosciuti grazie a un insulto non sei nessuno”.

**In cuor suo (se può dirlo) per chi faceva il tifo?**

“Juventus, fino al duemila e sei. La Juventus, la sua storia, sono finite in quell'anno. Poi c'è soltanto cronaca”.

**Lei conosce tutte le polemiche sulla sconfitta della Nazionale con la Corea, nel mondiale inglese del 1966. A suo parere, ci furono retroscena, come aveva denunciato il ct Edmondo Fabbri?**

“Quando si perde c'è sempre un retroscena, è un vizio nazionale, la colpa è del professore, del vigile, del vicino di casa, anche ad Erba, dell'allenatore, della stampa. La Nazionale contro la Corea giocò senza gambe, anzi Bulgarelli la perse in guerra sul campo, e senza testa. Può accadere di perdere, se ne fece un dramma perchè a lanciarci la torta in faccia fu l'odontotecnico Pak Doo-Ik, forse fu il segnale che era arrivato il momento di ricominciare daccapo. In Inghilterra gli arbitri contarono moltissimo, ma non come in Cile e non contro gli azzurri. Chiedere informazioni a Pelè e ai brasiliani”.

**Non meno cocente la figuraccia della Nazionale in Sud Africa. Motivi? Retroscena?**

“Lippi si guardò troppe volte allo specchio, Biancaneve continuò a chiedere chi fosse la più bella del reame, sicuro della rispo-



sta, ma lo specchio del campo non disse bugie. Nel football non si vive di rendita e i campioni del duemila e sei erano reduci e sopravvissuti. Il resto era fuffa. Non per colpa esclusiva del selezionatore”.

### **Le proponiamo scelte critiche e personali... Rivera o Mazzola?**

“Tutti eravamo un po’ Mazzola, dribbling, furbizie, un gigo-lò. Tutti sognavamo di essere Rivera, eleganza, stile, un artista”.

### **Maradona o Pelè?**

“Pelè”.

### **Gipo Viani, Italo Allodi o Luciano Moggi?**

“Italo Allodi”.

### **La Juve di Boniperti o la Juve di Giraudò?**

“La Juventus di Agnelli, Giovanni e Umberto. Dopo di loro, il diluvio”.

### **Infine: la corruzione è un fenomeno nuovo o c’è sempre stata? Perchè gli appassionati, alla fine, dopo la prima indignazione, non si disgustano mai?**

“Credo che ci siano le bische e in qualche casinò anche croupier sleali ma si gioca comunque e dovunque, a prescindere, come avrebbe detto Totò, perchè le api ronzano dove sta il miele. La corruzione oggi viaggia velocemente e in modo perfido su nuovi itinerari e percorsi, internet e affini, un male oscuro, difficile da individuare, soltanto con un’azione di prevenzione attiva e di repressione feroce si possono ottenere risultati promettenti”.

### **Quale sarà il futuro del calcio? I conti non quadrano. Ridimensionamento per tutti? Oppure i ricchi saranno sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri?**

L’invasione di capitali stranieri, non tutti di origine ben definita, ha portato a uno squilibrio evidente e pericoloso tra i club. Se il patrimonio “europeo” è controllabile e circoscritto, quello degli arabi, per portare l’esempio più evidente, non ha dimensione e nemmeno un’identità che possa essere gestita da chi è chiamato a una supervisione dei bilanci e delle operazioni finanziarie. I ricchi, come si dice, resteranno tali e accresceranno i loro conti bancari soltanto se il football garantirà circolazione del denaro e non speculazione, tendenza, questa, non ancora percepita. I poveri sono una bella invenzione, sono tali rispetto ai ricchi, ma più ricchi di chi non ha

il loro portafoglio. Lo sport professionistico comporta questa differenza ma le regole, poi, devono essere uguali per tutti, il sette e quaranta non conta”.

**Il Novara, Cenerentola, prima di retrocedere, batte l’Inter due volte: a casa sua e in trasferta. È questa la favola del calcio, nonostante tutti i vizi?**

“La favola del calcio incanta i romantici. Il Novara vince due volte contro l’Inter, ma licenzia due allenatori. Non esiste la sana provincia. La favola siamo noi che crediamo alla stessa. Nel calcio almeno”.

**Lei fa parte della commissione del Ministero degli Interni, che si occupa del malaffare – mondiale – delle scommesse. Quali sono le dimensioni? Siamo ancora sotto choc dopo l’ultimo terremoto...**

“Il fenomeno è vastissimo e devastante. Soltanto in Italia si parla di un giro di affari per le scommesse di oltre 11 miliardi di euro. Il denaro facile e immediato è una droga specie tra chi non è educato a comprendere l’importanza dello stesso, pensando al proprio futuro e non al presente. Ritengo che dovremo fare i conti con nuove scosse, ma a differenza dei terremoti che sfuggono alle previsioni dell’uomo, in questo caso tutto quello che muoverà il mondo del football sarà frutto dell’opera delinquenziale dei calciatori e dei dirigenti. Nessuno pensi di costruirsi un alibi, non sarà necessaria la prova tv o la moviola, basterà un testimone, basterà un’intercettazione, basterà un versamento bancario. È il momento di alzarsi e buttare fuori dal tempio i mercanti. Anche a costo di far crollare la parrocchia. Tanto ne costruiscono immediatamente un’altra”.

**\*Dice di sé.**

Sergio Vincenzi. Il *nom de plume* che debuttò negli anni sessanta, nel *Guerin sportivo* di Alberto Rognoni. Poi apparve nel *Corriere della sera*, nel *Messaggero*, e in tante altre testate. È felice di essere coccolato da Cesare Lanza.

# INDICE DEI NOMI

- ABBRUZZESE, MARIO 99  
ABET, MAURIZIO 76  
ABETE, GIANCARLO 16  
ABETE, LUIGI 16  
ACCORNERO, CARLO 108  
ADREANI, GIULIANO 16  
AGNELLI, ANDREA 108  
AGNELLI, GIOVANNI 29, 55,  
110, 191  
AGNELLI, UMBERTO 19, 189,  
191  
ALEMANNO, GIANNI 105  
ALESSANDRI, NERIO 42  
ALFONSO, LELIO 76  
ALLODI, ITALO 189  
ALÙ, MARCO 76  
ANDREOTTI, GIULIO 176  
ANGELA, PIERO 3, 103  
ANGRISANO, FEDERICO 72  
ANTONUCCI, ROBERTO 42  
APONTE, GIANLUIGI 16  
APREA, VALENTINA 102  
ARCURI, DOMENICO 16  
ARMANI, GIORGIO 18, 74  
ARMENI, FABIO 99  
ARPE, MATTEO 42  
ARPINO, GIOVANNI 188  
ARPISELLA, RINALDO 76  
ASNAGHI, ANTONELLA 86  
ASTORRE, BRUNO 99  
AURIGEMMA, ANTONELLO  
105  
AUSTER, PAUL 3, 64  
AUTORINO, ANTONIO 76  
AZZARONI, ANTONELLA 72  
BAGNATO, FILIPPO 42  
BAIOTTO, VALERIA 76  
BALBINOT, SERGIO 42  
BALDINI, FRANCO 109  
BALDUZZI, RENATO 89  
BALLESTER, A. MICHEL 42  
BALLESTRA, SILVIA 3, 172  
BALOTELLI, MARIO 185  
BARAVALLE, ANTONIO 42  
BARCA, FABRIZIO 89  
BARILLA, GUIDO M. 18  
BASSANINI, FRANCO 42  
BASSETTI, PAOLO 42  
BATTAGLIA, ROMANO 3, 40  
BATTISTA, VALERIO 44  
BAZOLI, GIOVANNI 18  
BEARZOT, ENZO 184  
BEATLES 188  
BELOTTI, DANIELE 102  
BELVISO, SVEVA 105  
BENETTON, ALESSANDRO  
19  
BENETTON, GILBERTO 19  
BENETTON, LUCIANO 19  
BENNATO, FEDERICA 76  
BERETTA, MAURIZIO 72  
BERLUSCONI, LUIGI 44  
BERLUSCONI, MARINA 19  
BERLUSCONI, PAOLO 21  
BERLUSCONI, PIER SILVIO  
20  
BERLUSCONI, SILVIO 10-12,  
20, 24, 33, 108, 110, 131,  
169  
BERNABÈ, FRANCO 20, 58, 74  
BERNABEL, ANDREA 76  
BERNARDINI, THANAI 76  
BERSANI, SAMUELE 3, 197  
BERTELLI, PATRIZIO 44  
BERTINOTTI, FABIOLA 76  
BERTOLINI, ANNA 76  
BERTOLUZZO, PAOLO 44  
BIAGIOTTI, LAURA 44  
BIAGIOTTI CIGNA, LAVINIA  
44  
BIANCHI, OTTAVIO 189  
BIANCHIN, MARCO 76  
BIANCO, ALESSANDRA 76  
BIONDOLILLO, LUCA 76  
BIRINDELLI, ANGELA 99  
BIZZOCCHI, ADOLFO 44  
BLASETTI, ALESSANDRO  
175  
BOMBASSEL, ALBERTO 44  
BONIPERTI, GIAMPIERO 189,  
191  
BONO, GIUSEPPE 45  
BONOMI, ANDREA 45  
BONOMI, GIUSEPPE 45  
BORDONI, DAVIDE 105  
BORSELLINO, PAOLO 4  
BORTONI, GUIDO 45  
BOSCAGLI, GIULIO 102  
BOSELLI, MARIO 45  
BOVALINO, LUCA 45  
BRACALENTE, ENRICO 45  
BRAGA, FRANCO 95  
BRANCO 187  
BRERA, GIANNI 188-190  
BRESCIA, FRANCO 72  
BRESCIANI, LUCIANO 102  
BRESSANI, CHIARA 76  
BROWN, DAN 187  
BROZZETTI, GIANLUCA 45  
BRUNI, MARCELLO 76  
BRUNO, CARLO 86  
BUCCI, CLAUDIO 99  
BULANI, ALESSIA 86  
BULGARELLI, GIACOMO 190  
BUONAMICI, CESARA 3, 112  
BUONTEMPO, TEODORO 99  
BURDESE, LAURA 46  
BURET, PATRICE 46  
BURGNICH, TARCISIO 186  
BUS, EDOARDO 76  
BUTTITTA, GIOVANNI 77  
CAIRO, URBANO 20  
CALABRÒ, CORRADO 3, 7,  
113

CALCAGNO, ALBERTO 46  
 CALTAGIRONE, F. G. 21  
 CALVANI, PAOLO 68  
 CALVINO, ITALO 3, 84  
 CAMERANO, FABIO 77  
 CAMERINI, MARIO 175  
 CAMIGLIERI, TULLIO 86  
 CAMNASIO, CARLO 46  
 CAMPEDELLI, IGOR 108  
 CAMPEDELLI, LUCA 108  
 CANCELLIERI, ANNAMARIA  
 89  
 CANEGALLO, DANIELA 86  
 CANGEMI, GIUSEPPE E. 99  
 CANNATELLI, PASQUALE 46  
 CANTINO, STEFANO 77  
 CAPALDO, PELLEGRINO 21  
 CAPELLO, FABIO 189  
 CAPOGRECO, PIETRO 77  
 CAPORALETTI, AMEDEO 46  
 CAPELLINI, GABRIELE 46  
 CAPUANO, MASSIMO 46  
 CARAGNANO, SABRINA 77  
 CARDIA, LAMBERTO 46  
 CARDINALE, ADELFINO ELIO  
 95  
 CAROSIO, DANIELA 72  
 CASELLI, ETTORE 46  
 CASINELLI, FABRIZIO 72  
 CASTAGNER, ILARIO 185  
 CASTAGNO, ALESSIO 77  
 CASTELLANO,  
 ALESSANDRO 48  
 CASTELLUCCI, GIOVANNI 48  
 CATALDO, DONATELLA 77  
 CATANIA, MARIO 89  
 CATONI, VALTER 48  
 CATRICALÀ, ANTONIO 95  
 CATTANEO, FLAVIO 21  
 CATTANEO, GIUSEPPE 48  
 CATTANEO, RAFFAELE 102  
 CAVALLARI, ENRICO 105  
 CAVALLI, ROBERTO 23  
 CAVATORTA, ENRICO 48  
 CAZZULLO, ALDO 159-160  
 CECCHI, ROBERTO 95  
 CELLINO, MASSIMO 109  
 CERETTI, PAOLO 48  
 CEREZO, TONINHO 186  
 CERIANI, VIERI 95  
 CERRONI, GIUSEPPE 77  
 CETICA, STEFANO 99  
 CEVASCO, FRANCESCO 3,  
 184, 187  
 CHECCHI, ANDREA 174  
 CHIANESE, DOMENICO 48  
 CIACCIA, MARIO 93  
 CICCUTTO, ROBERTO 48  
 CIMBRI, CARLO 23  
 CIOCCHETTI, LUCIANO 99  
 CIPOLLETTA, INNOCENZO  
 23  
 CIPRIANI, RODRIGO 48  
 CITTERIO, ROSSELLA 77  
 CIUCCI, PIETRO 48  
 CLINI, CORRADO 89  
 COCCON, GIUSEPPE 77  
 COFRANCESCO, LUDOVICA  
 77  
 COLANINNO, ROBERTO 23  
 COLAO, VITTORIO 23  
 COLLINI, NINI 7  
 COLOMBO, ARRIGO 177  
 COLOMBO, PAOLO A. 23  
 COLOMBO, SILVIA 77  
 COLOZZI, ROMANO 102  
 COLUCCI, ALESSANDRO 102  
 COMBONI, DANIELE 86  
 COMIN, GIANLUCA 68  
 CONFALONIERI, FEDELE 24  
 CONSOLINI, ADOLFO 175  
 CONTE, MARCO 77  
 CONTESSA DI CASTIGLIONE  
 171  
 CONTI, FULVIO 24  
 COPPOLA, DANILO 49  
 CORDELLI, FRANCO 187  
 CORDERO DI  
 MONTEZEMOLO, LUCA  
 24  
 CORNELLI, ANDREA 86  
 CORSICO, FABIO 72  
 CORSINI, MARCO 105  
 CORTIS, LORETANA 68  
 COSTA, MAURIZIO 24  
 CREMONINI, CLAUDIA 49  
 CREMONINI, LUIGI 26  
 CRIPPA, MAURO 72  
 CUCCHIANI, ENRICO T. 26,  
 77  
 CUGIA, DIEGO 3, 140  
 CURRÒ, FRANCO 68  
 D'AMBROSIO, RAFFAELE 99  
 D'ARCO, GIOVANNA 171  
 DAL BONI, FABIO 77  
 D'ALELIO, ANTONIO 49  
 D'ALELIO, NELLO 49  
 DALLE RIVE, ELENA 77  
 DAMASCELLI, TONY 3, 188  
 D'AMICO, CESARE 49  
 D'AMICO, PAOLO 49  
 D'ANDREA, GIAMPAOLO 95  
 D'ANTONA, ROSANNA 86  
 DASSÙ, MARTA 95  
 D'AVANZO, GIUSEPPE 11  
 DAVI, KLAUS 86  
 DE BENEDETTI, CARLO 26,  
 113  
 DE BENEDETTI, EDOARDO  
 49  
 DE BENEDETTI, MARCO 49  
 DE BENEDETTI, RODOLFO  
 26  
 DE BLASIO, SILVIA 78  
 DE CAPITANI, GIULIO 102  
 DE CENSI, GIOVANNI 49  
 DE FILIPPO, LOREDANA 78  
 DE GREGORI, FRANCESCO  
 159-160, 172  
 DE LAURENTIIS, AURELIO  
 26, 109  
 DE' LONGHI, FABIO 26  
 DE LUCA, SERGIO 72  
 DE MARCHI, GIANFRANCO  
 78  
 DE MATTIA, MANUELE 78  
 DE MICHELI, ANDREA 86  
 DE MISTURA, STAFFAN 95

DE PALO, GIANLUIGI 105  
 DE PUPPI, LUIGI 50  
 DE SICA, VITTORIO 3, 174-175, 179  
 DE STEFANO, CARLO 95  
 DE VINCENTI, CLAUDIO 95  
 DEL BIANCO, CLAUDIO 78  
 DEL VECCHIO, LEONARDO 27, 50, 133  
 DELLA VALLE, ANDREA 109  
 DELLA VALLE, DIEGO 27  
 DELZIO, FRANCESCO 78  
 DI CARLO, MASSIMO 50  
 DI GENNARO, GIANNI 97  
 DI GIACOMO, ALESSANDRO 72  
 DI GIOVANNI, GIANNI 78  
 DI LEO, LUCA 78  
 DI LORENZO, DANIELE 50  
 DI LORENZO, PIERO 50  
 DI MARCO, PATRIZIO 50  
 DI PAOLA, GIAMPAOLO 89  
 DI PAOLANTONIO, PIETRO 99  
 DI PRIMA, PAOLO 78  
 DI PRIMIO, PIERO 78  
 DI STEFANO, PAOLO 3, 90  
 DÌ TOMMASO, DANILO 78  
 DI VENANZO, GIANNI 175  
 DOLCETTA, STEFANO 50  
 DOLCI, LAMBERTO 78  
 DOMPÉ, IVAN 78  
 DONELLI, MASSIMO 50  
 DOO-IK, PAK 190  
 DORIS, ENNIO 27  
 DRAGHI, MARIO 29, 136  
 DUVALL, BÉNÉDICTE 50  
 ELKANN, JOHN J.P. 29  
 ENYA 3, 127  
 ERBETTA, EMANUELE 50  
 EREDE, SERGIO 50  
 ESCLAPON, COSTANZA 78  
 FABBRI, EDMONDO 190  
 FABIANI, MATTEO 78  
 FABRETTI, FEDERICO 78  
 FAGGIONI, DARIO 86  
 FALCONE, GIOVANNI 4  
 FANELLI, TULLIO 95  
 FELISA, AMEDEO 51  
 FELLINI, FEDERICO 175, 179  
 FENU, CARLO M. 78  
 FEOLA, VICENTE 189  
 FERGUSON, ALEX 189  
 FERLAINO, CORRADO 189  
 FERRARA, GIOVANNI 95  
 FERRERO, MICHELE 133  
 FERRETTI, ALBERTA 51  
 FERRETTI, MASSIMO 51  
 FINI, MASSIMO 2, 159-160, 163  
 FINOCCHIARO, ANTONIO M. 51  
 FORLANI, MARCO 78  
 FORMIGONI, ROBERTO 102  
 FORNARA, UBERTO 51  
 FORNARO, CARLO 80  
 FORNERO, ELSA 89  
 FORTE, ALDO 100  
 FORTI, FAUSTO 51  
 FOSCHI, PIER LUIGI 51  
 FRANCHI, ARTEMIO 189  
 FRANK, TOMMY 165  
 FRANZERO, CARLO M. 3, 182  
 FRATINI, JACOPO 51  
 FRATTA PASINI, CARLO 51  
 FRONDONI, BIANCAMARIA 80  
 FROSINI, GIULIANO 80  
 FUNARI, LUCIA 105  
 GALASSI, ALBERTO 51  
 GALATERI di GENOLA, GABRIELE 29  
 GALLIA, FABIO 52  
 GALLIANI, ADRIANO 108-109  
 GALLO, ANTONIO 72  
 GARBAGNATI, FURIO 87  
 GARBINI, MASSIMO 52  
 GASPERINI, DINO 105  
 GATTI, GIANFRANCO 100  
 GENOVESE, STEFANO 80  
 GENTILE, GIUSEPPE 52  
 GERONZI, CESARE 18, 29, 68  
 GERRITSEN, ERIC 87  
 GHEDDAFI, MUAMMAR 165  
 GHERA, FABRIZIO 105  
 GHIRARDI, TOMMASO 110  
 GHIRELLI, ANTONIO 190  
 GHIZZONI, FEDERICO 195  
 GIANNELLI, EMILIO IV di Copertina  
 GIARDA, PIERO 89  
 GIBELLI, ANDREA 102  
 GIORDO, GIUSEPPE 52  
 GIORGETTI, SIMONA 80  
 GIOVAGNONI, FRANCESCO 80  
 GIRALDI, LUIGI 52  
 GIRAUDO, ANTONIO 191  
 GIRAUDO, LUISELLA 80  
 GIRELLI, GIORGIO A. 52  
 GIUSTO, MAURO 80  
 GNUDI, PIERO 89  
 GOTTING, M. FRANCE 52  
 GOZIO, ANNA 80  
 GOZIO, ANTONIO 52  
 GRAMIGNA, ELISABETTA 80  
 GRANDE STEVENS, FRANZO 30  
 GRANDI, EDOARDO 72  
 GRASSI DAMIANI, GUIDO 54  
 GRECO, DAVIDE 87  
 GRECO, MARIO 54  
 GREPPI, FABRIZIA 80  
 GRILLI, VITTORIO 89  
 GROS PIETRO, G. MARIA 54  
 GUALDARONI, CARLO 54  
 GUARALDI, ALBANO 110  
 GUBITOSI, LUIGI 30  
 GUERRA, ANDREA 54  
 GUERRA, M. CECILIA 97  
 GUIDI, CHANTAL 80  
 GULLO, ANTONINO 97  
 HAPPEL, ERNST 189  
 HERRERA, HELENIO 189  
 HUSSEIN, SADDAM 164  
 IADELUCA, FABIO 2, 142, 155  
 IARDELLA, CARLO A. 54  
 IBARRA, MAXIMO 54

ILLY, ANDREA 30  
 IMPERIALI, ANDREA 54  
 IMPROTA, GUIDO 97  
 IOTTI, ROBERTO 80  
 ISEPPi, FRANCO 54  
 JACOBINI, MARCO 54  
 JORI, FIAMMETTA 3, 13  
 JUNG, FRANZ 54  
 KING, STEPHEN 3, 66  
 KOVACS, STEFAN 189  
 KRON, MANUELA 80  
 KUNZE CONCEWITZ, BOB 54  
 LA RUSSA, ROMANO 102  
 LAI, STEFANO 80  
 LAMANDA, CARMINE 106  
 LANZA, CESARE 2, 4, 187,  
 192  
 LANZONI, PAOLO 80  
 LAVAZZA, ANTONELLA 55  
 LAVAZZA, FRANCESCA 55  
 LEI, LORENZA 55  
 LEONE, SERGIO 176  
 LEVA, LUCIA 80  
 LIEDHOLM, NILS 189  
 LIGRESTI, JONELLA 30  
 LIGRESTI, SALVATORE 30  
 LIPPI, MARCELLO 189  
 LITRICO, GIAN MARCO 80  
 LIZZANI, CARLO 174-175  
 LO PRESTI, LORENZO 55  
 LOCKE, JOHN 168  
 LOLLOBRIGIDA, GINA 174  
 LOLLOBRIGIDA, FRANCESCO  
 100  
 LORO PIANA, SERGIO 55  
 LOTITO, CLAUDIO 109-110  
 LUALDI, ANTONELLA 175  
 LUCCHESINI, MASSIMO 55  
 LUCCHINI, STEFANO 68  
 LUNELLI, CAMILLA 55  
 MACARIO, LUCA 80  
 MACCARI, CARLO 103  
 MACINA, MARCO 185  
 MAGGIORANI, LAMBERTO  
 174  
 MAGRI, GIANLUIGI 97  
 MALACARNE, CARLO 55  
 MALAGÒ, GIOVANNI 55  
 MALASCHINI, ANTONIO 97  
 MALCOTTI, LUCA 100  
 MALINCONICO, SABATO 97  
 MANARESI, ENRICO 80  
 MANCINI, ALDO 184  
 MANCINI, ROBERTO 3, 183-  
 187  
 MANCINO, NICOLA 4, 9  
 MANCONE, FABIO 74  
 MANTERO, FRANCO 55  
 MANTOVANI, PAOLO 186  
 MARADONA, D. A. 191  
 MARCEGAGLIA, ANTONIO  
 55  
 MARCEGAGLIA, EMMA 30  
 MARCHETTI, PIERGAETANO  
 30  
 MARCHIONNE, SERGIO 31  
 MARCHIONNI, FAUSTO 31  
 MARTINI, ALVIERO 57  
 MARTONE, MICHEL 93  
 MARZOTTO, MATTEO 57  
 MASI, MAURO 31  
 MASSINI, MASSIMO 57  
 MASTROIANNI, MARCELLO  
 175  
 MATTEI, MARCO 100  
 MAURO, EZIO 2, 6, 8  
 MAZZAMUTO, SALVATORE  
 97  
 MAZZEI, JACOPO 57  
 MAZZIA, ALDO 110  
 MAZZOLA, SANDRO 191  
 MCGREGOR, PATRICK 80  
 MELONI, VITTORIO 81  
 MEOMARTINI, ALBERTO 57  
 MEZZALAMA, DONATELLA  
 81  
 MEZZAROMA, MASSIMO 110  
 MICCICHÈ, GAETANO 57  
 MICHELI, FRANCESCO 31  
 MICHELOZZI, PAOLO 57  
 MIGLIARINO, SIMONE 68  
 MIGNANEGO, STEFANO 68  
 MILL, STUART 168  
 MILONE, FILIPPO 97  
 MILOSEVIC, SLOBODAN 165  
 MIRRA, ROBERTA 81  
 MOAVERO MILANESI, ENZO  
 89  
 MOCCAGATTA, VITTORIO 87  
 MOGGI, LUCIANO 189, 191  
 MONDARDINI, MONICA 57  
 MONDINI BRANZI,  
 ALESSANDRO 57  
 MONTALDO, GIULIANO  
 3, 173-174  
 MONTANELLI, INDRO 11, 188  
 MONTI, MARIO 19, 21, 36-37, 89  
 MORATTI, ANGELO 189  
 MORATTI, GIANMARCO 31  
 MORATTI, LETIZIA 33, 113  
 MORATTI, MASSIMO 110  
 MORELLI, MARCO 57  
 MORETTI POLEGATO,  
 MARIO 57  
 MORETTI, MAURO 33  
 MOSCATI, DONATO 3, 174,  
 179  
 MOSCETTI, FRANCO 57  
 MUBARAK, HOSNI 11  
 MULLAH OMAR 165  
 MUSSARI, GIUSEPPE 33  
 NAGEL, ALBERTO 34  
 NAPOLITANO, GIORGIO 2, 4-  
 6, 9-11, 127, 178  
 NICCOLÒ DA SUSÀ 159  
 NOTO, FILIPPO 74  
 NOVARI, VINCENZO 57  
 OLCESE, ANDREA 57  
 OLIOSI, GIANNI 81  
 ORNAGHI, LORENZO 89  
 ORSI, GIUSEPPE 34  
 ORSINI, GERARDO 81  
 OTTO, KARLA 87  
 PACCHIONI, ALBERTO 81  
 PAGLIA, GUIDO 57  
 PAGLIARO, RENATO 58  
 PAGNOZZI, RAFFAELE 58  
 PALENZONA, FABRIZIO 34,  
 74  
 PALMIERI, MARCO 81

PALUMBO, GINO 190  
 PANNARTZ, ARNOLD 159  
 PANSÀ, ALESSANDRO 58  
 PAOLETTI, GIULIANA 87  
 PAOLUCCI, MASSIMILIANO  
 74  
 PARMENTOLA, ANTONELLA  
 2, 159, 172  
 PASSERA, CORRADO 2, 90,  
 113, 119-120, 127  
 PASTORE, GIANLUCA 74  
 PATRONI GRIFFI, FILIPPO 90  
 PATUANO, MARCO 34  
 PELÈ 190  
 PELLEGRINO, DOMENICO 58  
 PELUFFO, PAOLO 96  
 PERCASSI, ANTONIO 110  
 PERISSINOTTO, GIOVANNI  
 58  
 PERONI, MARGHERITA 103  
 PERRICONE, ANTONELLO 35  
 PESENTI, GIAMPIERO 35  
 PETRI, ELIO 175  
 PETRIGNANI, RINALDO 58  
 PETRUCCI, GIOVANNI 35, 58  
 PIANAROLI, GUIDO 58  
 PIANTELLA, PAOLO 81  
 PIGOZZI, LORENZA 81  
 PILATI, STEFANO 58  
 PINNA, ANNA MARIA 81  
 PIOVELLA, BEATRICE 81  
 PIPERNO, ALESSANDRO 187  
 PLATINI, MICHEL 188, 190  
 POLILLO, GIANFRANCO 97  
 POLLIO, TIZIANA 81  
 POLVERINI, RENATA 99  
 PONTECORVO, GILLO 175  
 PORTA, MARIKA 81  
 POTECCHI, LORENZO 58  
 POZZO, GIAMPAOLO 111  
 PRADA, MIUCCIA 35  
 PRANDI, ANDREA 81  
 PRATO, MAURIZIO 58  
 PRATOLINI, VASCO 175  
 PREZIOSI, ENRICO 109, 111  
 PRODI, ROMANO 131  
 PROFUMO, ALESSANDRO 35  
 PROFUMO, FRANCESCO 90  
 PRUNOTTO, SIMONETTA 87  
 PUCCINI, GIACOMO 174  
 PULVIRENTI, ANTONINO 111  
 PURI NEGRI, C.A. 35  
 QUATTROCCHI, FABRIZIO  
 170  
 QUATTROCCHI, LEONARDO  
 81  
 RACE, ROBERTO 81  
 RADICE, ILDEBRANDO 81  
 RADICE, LUIGI 189  
 RAGNETTI, ANDREA 58  
 RAIMONDI, MARCELLO 103  
 RAUTI, ISABELLA 100  
 RAVANELLI, RENATO 58  
 REALI, ALDO 58  
 RECCHI, GIUSEPPE 58  
 RESNATI, SARA 87  
 RESTELLI, GIORGIO 58  
 RICCARDI, ANDREA 90  
 RICCO, SALVATORE 74  
 RIGGIO, VITO 60  
 RIMANELLI, GIOSE 176  
 RIVA, FABIO 60  
 RIVERA, GIOVANNI 191  
 RIVOLA, CLAUDIA 83  
 ROCCO, NEREO 189  
 ROGNONI, ALBERTO 192  
 ROLLING STONES 185  
 ROMITI, CESARE 31, 36  
 ROMOLI VENTURI, RAOUL  
 68  
 RONDI, GIAN LUIGI 60  
 ROSATI, LOREDANA 83  
 ROSSELLINI, ROBERTO 175  
 ROSSI DORIA, MARCO 97  
 ROSSI, DAVID 83  
 ROSSO, RENZO 60  
 ROSSONI, GIANNI 103  
 ROTA, BRUNO 60  
 ROTH, LUIGI 60  
 ROTONDO, GIANNI 60  
 ROZZI, COSTANTINO 189  
 RUELLA, CRISTIANA 60  
 RUFFINELLI, LUCIANA 103  
 RUMORI, GIANLUCA 83  
 RUPERTO, SAVERIO 97  
 RUTIGLIANO, PATRIZIA 83  
 SACCHI, ARRIGO 185  
 SACCOMANNI, FABRIZIO 60  
 SALEM, ALESSANDRO 60  
 SALVI, MAURIZIO 83  
 SAMORÌ, GIANPIERO 2, 128-  
 129  
 SANDI, GIORGIO 60  
 SANGALLI, CARLO 60  
 SANTINI, FABIANA 100  
 SARMI, MASSIMO 36  
 SARTOREL, GEORGE 60  
 SCALFARI, EUGENIO 4, 6, 8  
 SCALPELLI, SERGIO 83  
 SCARONI, PAOLO 36  
 SCARPA, GABRIELLA 60  
 SCHELL, ROLAND 60  
 SCIARRONE, GIUSEPPE 61  
 SCIPPA, ROBERTO 83  
 SEBASTIANI, DANIELE 110  
 SELLA, MAURIZIO 61  
 SELLA, PIETRO 61  
 SEMERARO, PIERANDREA  
 111  
 SENNI, CLEMENTE 83  
 SENSI, FRANCO 106  
 SENSI, ROSELLA 189  
 SENTINELLI, GABRIELLA 100  
 SERGIO, ROBERTO 61  
 SEVERINO DI  
 BENEDETTO, PAOLA 90  
 SGARBI, ENRICO 83  
 SHEEN, FULTON J. 3, 106  
 SIMONINI, SEBASTIANO 83  
 SINISCALCO, DOMENICO 61  
 SOLDATI, FRANCO 112  
 SOLDATI, MARIO 190  
 SOLLIER, PAOLO 185  
 SOPRANO, VINCENZO 61  
 SQUINZI, GIORGIO 36, 64  
 STADERINI, MARCO 61  
 STEFANINI, PIERLUIGI 61

STEIN, JOCK 189	TRAPATTONI, GIOVANNI 189	VIOLA, FABRIZIO 62
STICCHI DAMIANI, ANGELO 61	TRAVAGLIO, MARCO 4-5	VIRGINIO, LUCA 83
SWEYNHEIM, CONRAD 159	TREMONTI, GIULIO 131	VISCO, IGNAZIO 38
TAGLIANI, STEFANO 83	TRONCHETTI PROVERA, MARCO 38	VISCONTI, MARCO 106
TALARICO, ANTONIO 61	TRUSSARDI, BEATRICE 62	VIVIANI CORRADI CERVI, M.A. 74
TALI, PIETRO FRANCO 61	UGOLINI, ELENA 97	WENCEL, LEO 62
TARANTINO, QUENTIN 176	VAGO, PIERFRANCESCO 62	WILDE, OSCAR 2, 159-160, 163
TARANTOLA, ANNA MARIA 36	VALENTINI, ANTONELLO 62	ZAGAMI, ANDREA 87
TARTAGLIONE, GIUSEPPE 61	VALLI, CESARE 87	ZAGREBELSKY, GUSTAVO 6, 8
TATÒ, FRANCO 38	VALORI, GIANCARLO ELIA 62	ZAMPARINI, MAURIZIO 112
TELLINI, MONICA 83	VARI, MASSIMO 97	ZAMPINI, GIUSEPPE 64
TERZI DI SANT'AGATA, GIULIO 90	VECCHIONI, ROBERTO 74	ZANETTI, LIVIO 188-190
TESTA, ARMANDO 87	VEDOVOTTO, ROBERTO 62	ZANETTI, MASSIMO 38
TESTA, MARCO 87	VEGAS, GIUSEPPE 62	ZANETTI, MATTEO 64
TEVEZ, CARLOS 185	VENEZIANO BROCCIA, MASSIMO 83	ZANICHELLI, MARCO 64
TODINI, LUISA 61	VENTURA, CARLOTTA 83	ZAPATA, ALFONSO 64
TONDATO DA RUOS, GIANMARIO 61	VERGA, GIOVANNI 2, 159- 160, 162	ZAPPALÀ, STEFANO 100
TONFI, SERGIO 83	VERGANI, VERA 176	ZAVATARELLI, SIMONE 83
TORELLI, SERGIO 61	VERSACE, DONATELLA 62	ZAVATTINI, CESARE 175
TOSATTI, GIORGIO 188	VIANELLO, LUIGI 68	ZECCHINI, PIERO 84
TOSTI, CARLO 62	VIANI, GIPO 189	ZEGNA, ERMENEGILDO 64
TOTÒ 188	VICHI, RENATO 83	ZEGNA, PAOLO 64
TOTO, CARLO 62	VILLA, MIRELLA 87	ZEMAN, ZDENEK 109-110
TOTO, RICCARDO 62	VINCENZI, SERGIO 3, 188, 192	ZERBI, ROBERTO 84
TOZZI, RICCARDO 62	VIOLA, DINO 189	ZEZZA, MARIELLA 100
TRAPANI, FRANCESCO 62		ZIVILLICA, ANTONELLA 84
		ZUCCHETTI, VALENTINA 84



# Per abbonarsi

LE PAGELLE DEL GOVERNO MONTI 

Mario Monti

---

 **l'attimo  
fuggente**

n. 22  
Marzo 2012 direttore Cesare Lanza

---

**IN ITALIA RIUSCIREMO A TORNARE AL MERITO?  
RISPONDONO DE BORTOLI, FINI, MORATTI E PASSERA**



**Cesare Lanza - La Rai? È una partita a poker**



In questo numero Corrado Calabrò, Massimo Cotto, Claudio Lippi (nella foto), Silvana Arbia, Agazio Leiero (nella foto), Carlo Azeglio Ciampi (nella foto), Alberto Orioli, Stefano Rodotà (nella foto), Angelo Panebianco, Fiammetta Jori, Gigi Riva, Gianluca Comin (nella foto), Donato Speroni, Roberto Gervaso, Antonella Colonna Vilasi, Morena Mancinelli

[www.lamescolanza.com](http://www.lamescolanza.com)

6 numeri de **l'attimo fuggente**

Abbonamento standard: € 120 invece di € 144  
Abbonamento sostenitore: € 1.000 (con 10 copie)

### Modalità di abbonamento:

conto corrente postale n. **80594831** intestato a  
La Mescolanza s.a.s.,  
via Marcello Prestinari, 13 - 00195 Roma

La Mescolanza, Bancoposta  
IBAN IT 74X0760103200000080594831  
assegno non trasferibile da indirizzare a:  
La Mescolanza s.a.s.,  
via Marcello Prestinari, 13 - 00195 Roma

Per la pubblicità telefonare a: 06-93574813

Edito da **www.lamescolanza.com**  
via Marcello Prestinari, 13 – 00195 Roma

Stampato nel mese di settembre 2012

Tipolitografia Trullo

Via Ardeatina, 2479 > 00134 Santa Palomba Roma  
Tel. 06.71304048 > Fax 06.71302758  
doc@tipolitografiatrullo.it > www.tipolitografiatrullo.it